



CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 9 - Settembre 2007



Claudio Mari

Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

LISI
AUTOCARROZZERIA
Luciano e Massimo

AUTORIZZATO
Servizio
garanto

Hai subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "constatazione archeviesca d'incidente"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE
ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO
LAVORO GARANTITO IN TUTTE LE SUE PARTI

Numero 069424947 - 069424948
CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARMENTE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti 1/5 dello stipendio
Noi, il 100% dell'impegno
intermedia

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V



Riflessioni a margine del *motu proprio*



Ritratto di San Pio V a cui fa capo il messale tridentino

(Luca Ceccarelli) - Di qui a poco, il giorno 14 settembre, entrerà in vigore il *motu proprio* che, promulgato nel luglio scorso, concede ampia libertà di celebrare la messa secondo l'antico messale del concilio di Trento, revisionato l'ultima volta nel 1962 sotto il pontificato di Giovanni XXIII. Chi scrive non è un denigratore del latino, che personalmente ritengo una splendida lingua. E neppure un denigratore del rito, cosiddetto, "di San Pio V", una bella liturgia che è stata, per secoli, punto di riferimento della pietà cattolica in gran parte del mondo. Si deve altresì riconoscere che il nuovo messale romano (che non fa capo, peraltro, a una teologia eucaristica

nuova e diversa dalla precedente) ha rappresentato solo di rado un salto di qualità nella celebrazione liturgica, che il più delle volte nelle nostre chiese appare o sciatta o, peggio, infarcita di un sensazionalismo che con il religioso raccoglimento ha poco o niente a che fare. Va nondimeno riconosciuto, tuttavia, che il sostegno all'antica liturgia ha accompagnato, sin da quando il nuovo messale romano entrò in vigore, un'eccezionale ecclesiologia che si connota per una forte componente nostalgica e massimalista, che rigetta l'ecumenismo, la libertà religiosa ("non si può mettere l'errore sullo stesso piano della verità!"), la libera ricerca in ambito teologico. È questo il pensiero dei "sedevacantisti" dell'Istituto "Mater Boni Consilii", è questo, seppure in termini più smussati, il pensiero teologico a cui si richiamava monsignor Lefebvre, e a cui si richiama tutt'ora la sua Fraternità di San Pio X, almeno di quella parte che, a seguito dello scisma del 1988 che indusse alla scomunica di monsignor Lefebvre, non rientrò nella piena obbedienza all'autorità del Papa, pur continuando a celebrare la liturgia tridentina, che fin dal 1984 l'indulto *Quattuor abhinc annos* concedeva apertamente di celebrare, seppur con alcune non trascurabili limitazioni. Un argomento principe di questi settori del cattolicesimo, ormai da decenni ripetuto, è che in sostanza, la crisi che ha investito la Chiesa Cattolica nella seconda metà del secolo scorso sarebbe dovuta, in sostanza, al suo cedimento al "modernismo". Tale argomento, che attribuisce la crisi della chiesa (che pure non può negarsi) a un fattore puramente intrinseco, è palesemente falso. La crisi deriva, al contrario, da fattori prettamente estrinseci: l'industrialismo, la crisi e poi l'estinzione di fatto delle comunità rurali, la prevalenza delle grandi città sulla campagna, la crisi della famiglia, l'affermazione della società dei consumi e di valori individualistici... sono questi i fattori che hanno determinato la crisi delle vocazioni, la diminuzione della pratica religiosa, lo svuotamento dei conventi, non certo le tanto vituperate "aperture" del Concilio, senza di cui la Chiesa Cattolica romana sarebbe oggi ridotta molto peggio di quanto non sia. Il *motu proprio* promulgato da Benedetto XVI un paio di mesi o so no potrebbe essere provvidenziale per disinnesicare tensioni già in atto e altre potenziali. Con esso si mette in chiaro che a diverse sensibilità liturgiche, parimenti legittime, non possono corrispondere una mutevolezza e una cangiabilità dell'eccelesiologia a seconda degli umori del momento. Si tratta, in fin dei conti, di un rifiuto (almeno in ambito teologico) del progressismo: per una chiesa bimillennaria riformare non significa negare il passato, e sostenere, fosse pure implicitamente, che quel che è antico, per il semplice fatto di esserlo, non è più buono. È un chiaro monito a quei fautori del rinnovamento e del Concilio che sono subito pronti a strapparsi i capelli quando si tratta di riconoscere non le ragioni, ma la stessa esistenza di chi non la pensa come loro, e che oggi denunciano una "rottamazione del Concilio". Ma è anche un monito ai tradizionalisti, che in più di un'occasione sono venuti meno all'obbedienza all'autorità ecclesiastica, per difendere quella che loro considerano "la Tradizione". Un conto è far valere con gli argomenti la propria sensibilità liturgica (del resto mai conculcata dall'autorità ecclesiale, ma tutt'al più non sempre adeguatamente riconosciuta), la propria peculiare concezione della spiritualità, il proprio attaccamento a specifici valori dell'apologetica cattolica, cose che manifestano un legittimo e sano patrocinio delle cause in cui si crede. Altro è tacciare di apostasia o peggio larga parte del mondo cattolico e gli stessi pastori della chiesa, operare delle ordinazioni di vescovi e sacerdoti che, sebbene non invalide, sono gravemente illegittime, e tacciare come "protestantica" una liturgia promulgata dal Sommo Pontefice quasi quarant'anni or sono, e che ormai costituisce anch'essa parte integrante di quella famosa Tradizione a cui si dice di essere attaccati. Sono prove, queste, di un'indocilità non molto diversa da quella di un Lutero che inizialmente non aveva alcuna intenzione di fondare una chiesa: voleva semplicemente (anche lui!) difendere la Tradizione...

Vox populi.....

(Il Terzino) - Una sentenza della Suprema Corte di Cassazione, molto di recente, ha stabilito che non è reato dare del buffone ad un esponente politico, a maggior ragione se questi "è di elevata posizione pubblica". Non conosciamo in dettaglio le motivazioni a supporto della sentenza, ma possiamo dire che - a ben guardare - forse non era nemmeno necessario un così solenne suggello a quella che il popolo comune - da molti più anni - reputa una semplice constatazione. Non un'opinione, quindi, ma un dato di fatto che la Cassazione ha solo convalidato. Ora speriamo che la Suprema Corte si affretti finalmente a sdoganare anche ben altri appellativi di uso corrente, non meno efficaci ed indovinati.

Il mondo adulto, che disastro

(Vincenzo Andraus) - In questa estate di divertimenti gli esami di riparazione fanno capolino, viene da dire "a volte ritornano", ma forse è meglio richiamare attenzione e sensibilità diverse nel promuovere qualche sano esame di coscienza. Nonostante il sipario sia calato, è meglio non dare tregua, spazio e possibilità di ritemperarsi a quel maledetto vigliacco a nome bullismo: forse è meglio non concedere vacanza alla mente e al cuore, per tentare di porre rimedio a un disagio relazionale che ci coinvolge tutti. Forse è il caso di conoscere meglio quel vicolo cieco, dove bulli e vittime recitano la loro parte, dove è semplice andare a sbattere la testa, e diventa assai più difficile rialzarsi, perché non c'è nessuno a cui chiedere aiuto, non c'è nessuno più in là del buio della solitudine, più in là della nostra malcelata fragilità. Chissà se in questo intervallo almeno per una volta sapremo ripensare a noi adulti, compromessi e stanchi, ma finalmente consapevoli del nostro ruolo e della nostra responsabilità. Il bullo, la vittima, la scuola: c'è una circolarità, un inseguimento a ritroso, come se ogni violenza e sofferenza derivassero da una dimensione di apprendimento meccanica, una polarità nell'istruire e educare, dove però non è sufficiente imparare a fare qualcosa con le parole e con i numeri, ma bisogna imparare a vivere comprendendo il valore degli altri, e a convivere con chi è diverso da noi, e soprattutto con quando è sinonimo di regola, perché se anche ci limita, possiede l'irrinunciabile principio della tutela, soprattutto per i più esposti a incassare i colpi bassi dell'arroganza. Il mondo adulto è l'origine del disastro, la scuola preposta a educare, accogliere, accompagnare, le agenzie educative primarie come la famiglia, i soliti ignoti che non intendono parlare dei rapporti con i figli, perché significa mettersi in discussione, spazzare via le giustificazioni, e trovare finalmente il tempo da "buttare via". Questa dovrà essere l'estate del coraggio per coloro che dovranno farsi promotori di un nuovo progetto, che comprenda, sì, la trasmissione di conoscenze e capacità intellettuali, ma che non dimentica una strategia formativa delle passioni, affetti, sentimenti, affinché avvenga serenamente l'incontro con le emozioni. Dibattiti e supervisioni saranno senz'altro interventi importanti per tentare di prevenire ulteriori forme di disagio-bullismo, ma risulteranno sterili se si obietterà con il silenzio a un genitore che insegna al proprio figlio di non ritornare a casa un'altra volta ammaccato, perché ne prenderà delle altre se alla prossima non le darà via per primo, a un altro genitore che ribadisce di non fidarsi mai di nessuno perché tutti ti fregano. In questa esaltazione della forza fisica, della sordità verso una socialità che dovrebbe favorire il consolidarsi del rispetto per l'altro, c'è il radicamento di una convinzione grossolanamente errata, così eloquente e pericolosa, da non poter più esser presa sotto gamba: *i giovani distruggono e i più grandi si autodistruggono, mentre gli adulti così avidi di cose da raggiungere a tutti i costi, se ne stanno da un'altra parte.*

Italia politica: dall'infantilismo all'illusionismo

(Gelsino Martini) - Ad oltre un anno di distanza dalle elezioni, l'Italia dà segni di ripresa. È chiaro che i meriti (se amministrare bene è un merito e non un obbligo), se ci sono, vanno interpretati anche nel Governo precedente, considerato l'esiguo tempo trascorso. Il periodo politico che attraversiamo è caratterizzato dalla contrarietà partitica delle fazioni in campo, e non certo per l'espressione politica degli schieramenti. La "litigiosità" governativa è caratterizzata dalla diversificazione delle idee presenti nell'alleanza. La frammentazione politica, indice di larga rappresentatività delle minoranze, produce effetti d'instabilità troppo spesso riconducibili alla difesa del proprio orto, piuttosto che rivolta agli interessi della diversificata società. Spesso le richieste sono ricattatorie, piuttosto che propositive dei problemi da affrontare e risolvere. Gli indirizzi dei rappresentanti sono rivolti essenzialmente a giustificare la posizione del proprio partito, come difensore del programma o portatore del diritto sociale. Questo comportamento sviluppa una condizione tennistica, dove il giocatore rigetta la palla oltre la rete, senza affrontare un attacco che decide le sorti della partita. L'opposizione divisa resta ostaggio di una condizione unica e italiana, dove il privato si sovrappone al pubblico (cosa a cui un Governo deve rendere conto).

Il Governo Berlusconi, con il contributo degli alleati ed in uno stato d'assoluta maggioranza, ha partorito leggi depenalizzanti, o protettive, identificabili nella classe dirigente. Soggiogare la società o i cittadini rientra nel campo del libero mercato, ed impune come si agisce in un fazioso garantismo dello sfruttamento dell'individuo. Credo unico caso al mondo, dove un Governo unilateralmente vota una legge elettorale, ne contrasta l'esecuzione proponendone l'abolizione e, controllando le istituzioni, contesta presunti brogli elettorali. Il Parlamento vive in un limbo politico (nonostante l'ufficiale abolizione del limbo da parte della Santa Sede), dove legiferare non ha più il significato di regolare la vita sociale ed economica della nazione, tutto è in discussione. Novelli paladini amanti degli spettacoli dei media, non fanno che ripetere che questa legge è contro Berlusconi, che quel decreto è anti Mediaset, che quelle proposte comuniste sono contro la libertà. Lo stesso ex capo del Governo davanti a qualsiasi platea lancia anatemi contro la sinistra comunista e terrorista, e dichiarazioni di vittimismo per le azioni dello stato centralista. Dal giorno della sconfitta elettorale, l'opposizione ha intrapreso un'unica strada. Nei mesi a seguire in Parlamento, così come nei palazzi, negli show televisivi, nelle conferenze o nelle riunioni di partito, ogni indicazione è un richiamo alle elezioni, dove la parola d'ordine è: vincere e vinceremo. Gli attori politici, dai segretari ai rappresentanti o portaborse, vivono nella presenza televisiva e nella spettacolarizzazione della politica. La dialettica ripetitiva che quotidianamente assale il cittadino è studiata nel convincimento psichico del mezzo mediatico, da cui si è pronti a dire e smentire qualsiasi affermazione definendola ironia. L'arroganza politica con cui si muovono i partiti pervade Governo ed opposizione per la conquista di un posto in prima fila. Questa condizione relega il cittadino a vassallo, tale da dover ricorrere, per il normale svolgimento della quotidianità, alla richiesta assistenziale al personaggio politico. Il diritto dei cittadini è secondario, chi vince non governa, "comanda". Così sia a livello nazionale, sia a carattere locale, dove la riflessione investe gli stessi argomenti, qualsiasi evento sociale, positivo o negativo, diventa scontro politico o appropriazione indebita di questo o quel partito, amministrazione o governo. L'essere un rappresentante politico è divenuto privilegio, economico e sociale, che s'innesta nella società come la nobiltà del medioevo dove, oltre al diritto ereditario, vi è anche un diritto a vita. P.S. i senatori a vita sono come i jolly a scala 40. Se ci sono, contano e li mettano dove servono, altrimenti i giocatori decidano di toglierli, per sempre.



Pour parler: la terrazza

(Eugenia Rigano) - Siccome la stagione è calda, e il tempo, quando si soffre, si sa, non passa mai, ne approfittiamo almeno per condividere con i lettori gli umori maligni che l'afa ci suscita. E non per invidia di chi è partito, che quelli si sono esposti a ben altri patimenti, dalla cottura a vapore nelle code autostradali agli alberghi a ore pagati come cinque stelle, come i quotidiani giornalmente ci dettano. A noi resta un po' il rammarico di vedere questi bellissimi Castelli, che potrebbero essere meta di un turismo di qualità, degradati a dormitorio per Romani pendolari, o a thermopolium serale sempre per i colonizzatori romani (tra l'altro, come sapete, è di questi giorni la guerra delle frascchette). Per il resto, ben contenta di essere rimasta a casa, in un bagno di aria condizionata, passo le giornate dietro le imposte chiuse a controllare se il vicino in assenza della moglie 'riceve' o se il portiere osserva il suo orario. E soprattutto a spiare i rom (una volta li chiamavamo zingari, chissà se ancora si può fare?) che spiano gli appartamenti vuoti per tentare ardite (non poi tanto, visto che restano sempre impuniti) incursioni.

Nella speranza che vedendo le finestre sbarrate e nessuna risposta al citofono, non trovando niente di meglio, vengano almeno a liberarmi dei libri polverosi che minacciano il mio Lebensraum senza che nessun vuotacantine accetti di ritirarli. Nel mio nascondiglio mi capita di ricevere di tanto in tanto amici in transito, cui non pare vero di trovare un'insalata di riso o una pasta fredda negli affanni tra una valigia e l'altra. Mi visita tra gli altri un'amica di vecchia data, persona mite e garbata, tanto gelosa della sua privacy quanto indifferente a quella degli altri (e pertanto una vicina ideale). Quasi con le lacrime agli occhi, chiedendomi consiglio, lamenta l'uso improprio che qualcuno della verticale fa della sua terrazza, dove quotidianamente vengono riversate dell'alto quantità industriali di rifiuti alimentari (nocioli e buccia di frutta, ali di pollo rosicchiate, maccheroni stecchiti), nonché, per non trascurare nessun settore merceologico, assorbenti igienici, bavaglino e, soprattutto cicche, beninteso accese, spesso condite da sputi. Freno il primo impulso ad armarle la mano con la vecchia Mauser con cui di tanto in tanto mi alleno (cosa che spesso mi frutta, sotto lo sguardo orgoglioso di mio figlio, i complimenti dei giostrai, tipo "A signò, che ha fatto er militare?"), nonché un vasto corredo di portachiavi, orsacchiotti e altre cianfrusaglie-premio). Non potendo consigliarla neppure di svillaneggiare pubblicamente gli autori di cotanta impresa, mi limito a spendere con lei qualche parola consolatoria. Ma il fatto stuzzica la mia immaginazione e poi, da sola, provo a dar corpo a questi fantasmi. Di primo acchito li immagino come i Simpson. Ma certamente a quelli manca la simpatica sfacciataggine yankee di questi, dove, invece, confessare la colpa aprirebbe già la via alla redenzione, come ci insegna la morale cristiana. Me li immagino quattro, come la famiglia-tipo italiana prevede: due genitori più la 'coppietta', un figlio e una figlia, non più adolescenti (adulti immagino non lo diverranno mai), mediocri carriere scolastiche segnate da precoci insuccessi. E i genitori come saranno? Un padre sfiancato dai tanti sgambetti fatti e subiti prima di raggiungere il ruolo di modesto dirigente in qualche uffucetto inutile. Più difficile immaginare una madre che pratica e insegna ai figli l'insozzamento sistematico di quello che toccano, l'oltraggio alle persone e ai beni altrui. Perché è di fatto generalmente ancora la madre che sopporta l'ufficio e la responsabilità dell'educazione dei figli, e può esercitarlo in due direzioni: trarre (e-duco) il figlio dalla melma in cui l'animo umano irrimediabilmente (dal peccato originale in poi) si dibatte; o, viceversa, quella lordura trarla fuori e costruirci un solido scudo che renda la creatura affidatale



impenetrabile a qualunque idea di rispetto, condivisione, collaborazione con i suoi simili, nonché insensibile alla bellezza. Che è pure un valore, e, non a caso nel nostro uso linguistico il sintagma 'bello e buono' unisce due categorie ritenute supreme: Biancaneve è bella e buona, la strega il contrario. Così lordare quello che è pulito, distruggere ciò che è bello diventa semplicemente un eiettare quanto costoro hanno dentro, un manifestarsi e affermare così, nell'unico modo che hanno imparato, la propria esistenza. Qui un *laudator temporis acti* direbbe: colpa dei tempi. Noi diciamo invece: colpa delle persone, perché la responsabilità individuale è un presupposto fondamentale per la convivenza civile. Così come lo è il controllo sociale. Controllo sociale è (spieghiamo per i più giovani che poco lo conoscono) quell'atteggiamento molto praticato in passato fino agli anni '50-'60, per cui la vicina Maria, la prima volta che ti vedeva parlotare timidamente con un ragazzo, prendeva da parte tua madre con fare misterioso, tra compassione e riprovazione, e le rivelava a bruciapelo che sua figlia 'se la faceva' con un ragazzo. Mentre il portinaio lasciava a metà di lavare le scale per comunicarle che il figlio piccolo aveva trinciato di netto con la bicicletta tutte le fragole piantate nel giardino condominiale. E, nonostante ciò, tu non bruciavi lo zerbino della signora Maria, né tuo fratello mischiava alla saponata del portiere l'olio di frittura. Anzi, li si salutava tutti e due (quei bastardi delatori!) con accresciuta timida riverenza. Inconcepibile al giorno d'oggi. Oggi che, insieme alla festa della mamma, del nonno e del cane, in qualche quartiere sono comparsi timidi striscioni per invitare a celebrare la festa dei vicini (magari un po' in ritardo, visto che altrove qualcuno la festa ai vicini la fa). Comunque sia, il controllo sociale era allora apolitico, trasversale, multietnico (colpiva cioè sia milanesi che calabresi). Cambiavano soltanto le pene: dallo scappellotto del padre in tuta alla paternale di quello in tocco o toga. Si esercitava in provincia più che in città, dove comunque resisteva all'interno del quartiere. Contribuiva ad affinare la dialettica interclassista e a fissare le coordinate dell'agire politico, ed è forse anche un po' ad esso che dobbiamo la maturazione di eccelse personalità di statisti (penso a Lei, Senatore, mio modello insuperato da quando, ginnasiale, ricevetti dalle Sue mani la mia prima borsa di studio!). Con il '68 è cominciato il suo inarrestabile declino. E nessuno mi toglie dalla testa che, accanto ai pochi veri 'intellettuali di regime', che consumavano l'estate nella villetta a Torvaianica tra le pagine di Marx e Lenin, una gran parte di coloro che in quegli anni sfilavano con bandiere e striscioni non aspirasse a nient'altro che a metiere impunemente fragole e cuori, sotto gli occhi impotenti di vicini e genitori. Tra quelli c'era forse anche la madre diseducata di cui sopra, che ancora persegue la sua personale ribellione? Temo piuttosto che quella sia invece soltanto una sfaccendata che, senza aver trovato un proprio ruolo sociale, cerchi tra maestri di tennis o di sci chi "glielo dà, o' curaggi" e "supputta" come recitava una maliziosa strofetta napoletana d'altri tempi (ma lì ci si riferiva al maestro di mandolino, oggi da questi altri degnamente sostituito). Per concludere, mi sovvienne la scena qui ho assistito di recente. Un 'vu' cumprà' (una volta si diceva così), arrivando trafelato, sotto questo sole, alla stazione della metro, con la sua azienda (cioè il borsone pesante) in una mano e la sigaretta accesa nell'altra, si fermava a spegnerla sul muro e ne gettava il mozzicone nel cassonetto prima di lanciarsi all'arrembaggio del treno. E allora Colonnello (Gheddafi), ci mandi pure i suoi, se sono tutti così, ma, per favore, si prenda in cambio certi nostri, che tra gli scorpioni del deserto troveranno l'unica società degna di accoglierli! (Si avverte che ogni eventuale riferimento a fatti o persone è puramente casuale)



i nostri paesi...

Agenda

Al Parco della Musica si balla e si canta ¡Flamenco!

(Sara Ciccarelli) - Si svolgerà dal 12 al 22 settembre al Parco della Musica la seconda edizione di ¡Flamenco!, il festival dedicato interamente all'espressione dell'arte gitana più apprezzata al mondo. Tre diverse generazioni di cantanti, ballerini e musicisti animeranno con i loro spettacoli gli spazi dell'Auditorium Parco della Musica, insieme a serate danzanti, master class, eventi gastronomici e mostre fotografiche. Nel Festival saranno rappresentate le tre categorie essenziali del Flamenco: *el cante* (el cantejondo, canto tradizionale flamenco), *el toque* (la musica della chitarra accompagnata dal ritmo di mani e piedi) ed *el baile* (la danza).

L'apertura sarà affidata in esclusiva per ¡Flamenco!, a Estrella Morente, una delle cantaoras più importanti nel panorama odierno del flamenco, voce cristallina e sensuale che mescola tradizione e innovazione del flamenco. La seducente voce di *Mujeres* di Almodovar presenterà per la prima volta in Italia *Mujeres*: attraverso tredici brani e un'ampissima gamma di suoni e stili, tra alegrías, tangos, bulerías, soleás e tarantas, la cantaora di Granada rende omaggio a tredici personaggi femminili vicini al suo cuore, attrici e grandi voci del flamenco come Carmen Linares, La Repompa e il suo idolo, La Niña de los Peines. Fra i numerosi appuntamenti, per la sezione *el toque*, venerdì 14 ore 21 alla Sala

Petrassi sarà la volta di Carles Benavent (contrabbasso), Tino Di Gualdo (batteria) e Jorge Pardo (sassofoni e flauto) impegnati nel nuovo repertorio del disco *Sin Precedentes*; sarà una esclusiva formazione che raccoglie tre grandi esponenti del jazz d'avanguardia e della fusion che collaborano da anni dal vivo e in studio con i principali esponenti del flamenco.

Infine si segnala il 15 e il 16 settembre alla Sala Petrassi la danza con Belén Maya, una delle più celebri e sorprendenti danzatrici di flamenco spagnole. Il suo stile energico e sperimentale fonde diversi linguaggi plastici come la danza contemporanea, le danze orientali, la boxing ma anche la parola e l'uso delle musiche poco convenzionali. A ¡Flamenco! Belén Maya propone due spettacoli: *Souvenir* e *Dibujos*. *Souvenir* è uno spettacolo sullo scorrere del tempo, sui ricordi, sulle maschere e i volti che vi si celano, riguarda la vita, che pulsa in ogni sua scena. *Dibujos* nasce dalla composizione musicale, complice e profonda, di José Luis Rodríguez, dove musica, voce e danza si intrecciano nude

in un'intimità; Belén Maya presenta in *Dibujos* una composizione di balli sviluppati nel corso della sua carriera artistica. Un insieme variegato di movimenti tradizionali nei quali si fondono nuove creazioni.

Programma completo su www.auditorium.com, infoline 06/80241281.



Estrella Morente

Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: redazione@controluce.it

Le Nove Sinfonie di Beethoven al Parco della Musica



Ludwig van Beethoven

convincenti del repertorio francese, in virtù delle sue qualità, Prêtre ha tutte le carte per stupirci con un Beethoven dai colori inediti. Quattro saranno le Sinfonie che in due serate (12-13 e 19-20 settembre) dirigerà sul podio dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la *Terza* che, inizialmente dedicata a Napoleone, fu poi ridefinita semplicemente 'Eroica' in corso d'opera, quando Bonaparte si fece incoronare Imperatore, offendendo nel profondo il cuore democratico di Beethoven; fulcro dell'intera composizione è certamente la nobile, toccante e magnifica *Marcia Funebre*. Preziosità di scrittura e di invenzione regalano alla *Quarta* un posto speciale nella letteratura sinfonica del primo Ottocento. Composta nella luminosa tonalità di si bemolle maggiore, esprime nel primo e nell'ultimo tempo un'euforia di sapore quasi mediterraneo, scintillante e frenetica, eppure magistralmente dominata da un sempre evidente, fortissimo senso dell'architettura dei suoni. Sulla *Quinta*, invece, cosa si potrebbe dire che già non sia noto? Ci troviamo di fronte ad un'opera di rara intensità e concentrazione, il cui programma prevede, nell'arco di una mezz'ora che non conosce tempi morti o cedimenti, la vittoria finale dell'Uomo, inteso come eroe positivo, portatore dei più alti valori di cui l'Europa civile di allora era capace, sull'avversità del Destino, che picchia alla porta con le primissime quattro perentorie note dell'incipit. Specialista del repertorio sinfonico mitteleuropeo, Marek Janowski sarà il direttore che chiuderà il 26 e 27 settembre il ciclo delle Nove Sinfonie, con l'ironico e leggero umorismo dell'*Ottava*, e con la *Sesta Sinfonia "Pastorale"*. Quest'ultima, primo esempio di Sinfonia "a programma", si caratterizza per la 'descrizione' di uno scenario naturale, che fa da sfondo ai cinque tempi della Sinfonia: ne risulta così il simbolo stesso di una natura benevola e rasserenante, dove l'uomo possa ritrovare se stesso in comunione spirituale con il mondo che ospita la sua vita terrena.

Info: 06/8082058

(Sara Ciccarelli) - Per tutto settembre l'Accademia di Santa Cecilia ha programmato alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica l'esecuzione dell'intero corpus delle Sinfonie di Beethoven. Si comincia il 3 e 4 settembre, e proprio dall'ultima, la *Nona*, tra i vertici assoluti dell'arte di ogni tempo; sul podio Kurt Masur, 80 anni lo scorso luglio, grande testimone della voce tedesca della musica, già glorioso direttore di un'orchestra altrettanto epica, come quella del Gewandhaus di Lipsia, ed ora, dopo un decennio alla guida della New York Philharmonic, Direttore Musicale dell'Orchestra Nationale de France. Nel secondo concerto del Festival, il 5 e 6 settembre, Masur aprirà con la *Prima* per passare poi alla *Settima*: da Schumann a Wagner, tutti hanno sempre riscontrato nella *Settima* l'ebbrezza della danza, scandita da un ritmo e un movimento sempre più concitato, trascinando l'orchestra in una dionisiaca e spettacolare ridda di quelle che Nietzsche chiamerà poi "stelle danzanti". Georges Prêtre è un direttore fra i massimi in circolazione, fortunatamente ospite frequente e regolare delle stagioni dei concerti di Santa Cecilia. Interprete fra i più geniali e

Notte Europea della Ricerca



(N.r.) - Il nuovo progetto della *Researchers' Night 2007*, presentato dai Laboratori Nazionali dell'INFN di Frascati, è risultato il primo dei 40 progetti finanziati dalla Commissione Europea ed ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il 28 settembre 2007, dunque, nel corso di una lunga "notte bianca" che si terrà nella Città di Frascati - e che si svolgerà in contemporanea con gli altri siti europei -, scienza e ricerca incontreranno il vasto pubblico in una grande Agorà, dove si potrà trovare il mondo dei quark e l'evoluzione dell'universo, studiati con gli acceleratori di particelle dell'INFN; l'astrofisica dell'INAF; la ricerca di base dell'ENEA nel campo dell'energia alternativa e dell'ambiente; la parte più tecnologica del CNR e il mondo delle attività spaziali dell'ESA-ESRIN.

Il programma, approvato dalla Comunità Europea, prevede laboratori aperti con percorsi scientifici guidati, dibattiti e conferenze, osservazioni stellari, proiezioni cinematografiche, teatro di ricerca ed eventi musicali. A questi si aggiungerà anche un viaggio nella tradizione eno-gastronomica regionale e una serie di attività ludiche per i bambini. La *Researchers' Night 2007* si propone di avvicinare i cittadini al mondo della ricerca, per rilanciare il fondamentale ruolo della scienza nella società. Si tratta di una grande opportunità per mettere in relazione e in contatto scienziati e ricercatori con il mondo delle istituzioni, della scuola, della terza età e dei cittadini, attraverso una serie di eventi e di spettacoli a carattere prevalentemente scientifico, ma non solo.

L'evento, presentato dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), in collaborazione con gli enti di ricerca presenti nell'area di Frascati (ENEA, ESAESRIN, INAF), è promosso dalla Comunità Europea con il contributo della Regione Lazio - Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport, della FILAS (Finanziaria Laziale di Sviluppo), della Provincia di Roma - Assessorato alla Mobilità e Trasporti, dell'XI Comunità Montana e del Comune di Frascati - Assessorato alle Politiche Culturali.

Info: www.inf.notedellaricerca - 06.9403.2555



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

stampa offset fino al formato 74x104
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105
particolari effetti con laccature lucido-opaco
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi
stampa digitale, allestimento interno con
brossura, punto metallico, filo-refe
spiralature per calendari da tavolo e murali
per info 06.9486045 06.9486171

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: redazione@controluce.it

Pane e Porcini di Lariano tornano a Settembre



Fungo d'oro al papa

(Arianna Paolucci) - Aloro piace chiamarla 16 bis ma per esattezza e senza scaramanzia annunciamo la diciassettesima *Sagra del Fungo Porcino Pane e Vino*. L'Associazione Porcino Pane e Vino da appuntamento dal 13 al 23 Settembre presso il Campo Sportivo di Lariano per la consueta manifestazione che rispetto al passato si è arricchita di idee nuove rendendo sempre protagonista il Porcino, vero Re di Lariano. Il presidente dell'Associazione Bruno Abbafati e Bruno Romaggioli ci illustrano il programma e ci rendono partecipi del loro entusiasmo "anche quest'anno abbiamo cercato di organizzare l'evento al meglio possibile, tentando di renderlo simpatico ed accogliente perchè il nostro obiettivo è quello di rendere piacevole la visita a Lariano". Ricordiamo che l'Associazione non ha scopo di lucro, si adopera ogni anno nel promuovere attività rivolte al sociale e alla comunità, i fondi raccolti durante le serate servono a finanziare opere pubbliche e di beneficenza, in particolare per i bambini della Bosnia Erzegovina. Dal 1991 gli associati si adoperano nell'organizzare corsi di micologia, promuovere la salvaguardia del territorio e tutelare le risorse naturali. Ma veniamo al programma ricchissimo: ogni sera 6 stands gastronomici rappresentanti i ristoranti di Lariano prepareranno ad 8 euro un primo piatto ai porcini, un panino ai porcini e un bicchiere di vino, in più ci saranno più di 50 espositori fra artigiani e commercianti che esporranno oggettistica per la casa e tutto per gli sposi, è prevista infatti anche una sfilata di abiti da sposa il 21 Settembre alle 21,00. Interessante la mostra fotografica umoristica il 14, la mostra micologica il 15 e il 5° fondo di mountain bike previsto per il 16 e la giornata del donatore AVIS il 23 Settembre. Appuntamento anche per il convegno sul Castagno: la filiera del bosco e del legno che vedrà il 17 la partecipazione dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Daniela Valentini, in più ogni sera ci sarà uno spettacolo musicale e possibilità di comprare i rinomati porcini. Lo scorso anno la manifestazione proprio per la gran qualità dei funghi ospitò 150 mila persone.

Come da ormai più di vent'anni la manifestazione ci abitua, si conferisce il "fungo d'oro" ad un personaggio noto che nell'anno si è distinto per popolarità o merito, riguardo a questa edizione il presidente non ha svelato il fatidico nome ma vogliamo ricordare l'ultimo che è stato donato addirittura a Papa Ratzinger, prima di lui a Gigi Proietti, Lino Banfi, Mario Cipollini, Bruno Conti, Andreotti ecc..

Se il tempo sarà propizio si prevedono moltissimi visitatori non solo appartenenti alla nostra Regione ma anche da molte parti d'Italia, la Sagra è infatti conosciutissima ed apprezzata proprio come i suoi funghi.

La "preparazione del giardino"



(N.r.) - Con l'arrivo della stagione fresca, il sentore dell'autunno, il rientro a casa, il desiderio di accostarsi alle cose della campagna, torna puntuale ai Giardini della Landriana la manifestazione dedicata alle piante nella stagione in cui si avviano i grandi lavori che faranno bello il giardino. Nei 10 ettari di giardini immersi in un'atmosfera romantica ed elegante, dal 5 al 7 ottobre prossimi si svolgerà l'edizione 2007 di *Autunno alla Landriana* mostra-mercato dedicata al mondo della floricultura e del florivivaismo. Saranno presenti oltre 70 espositori provenienti da ogni parte d'Italia che esporranno le novità nel campo della botanica e della cura del giardino. Orario: dalle 10 alle 18,00 Giardini della Landriana-località Campo di Carne 51 - Tor San Lorenzo Ardea.

Mostra del pittore Sergio Tidei



Sergio Tidei - Derby

(Giuseppe Brozzini) - Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Comune di Grottaferrata per il "Settembre Grottaferratese", avrà luogo anche la mostra personale di pittura e grafica del pittore Sergio Tidei. La mostra, con il patrocinio del Comune di Grottaferrata - Assessorato alla Cultura, avrà luogo dal 22 al 29 settembre 2007, nella centrale Via Garibaldi, presso locali di proprietà del Comune.

Sergio Tidei, artista locale noto ed apprezzato, è diretto discendente dei Tidei che crearono le famose Ceramiche di Squarciarelli, e si ripresenta al pubblico grottaferratese, e non, a circa venti anni dall'ultima esposizione effettuata nel 1985, che ebbe notevole successo ed ampia risonanza; esporrà circa sessanta opere tra olio, acrilico, grafica e smalto in una "Evoluzione pittorica" che dimostra il continuo interesse dell'artista nella ricerca innovativa tecnica e cromatica.

L'inaugurazione della mostra si svolgerà il 22 settembre 2007 alle ore 16,00.

"La Sagra dell'Uva a Marino"



La Fontana dei quattro Mori

(Virginia Pizzurro) - Al via i festeggiamenti della 82ª *Sagra dell'Uva di Marino*, che quest'anno si svolgerà dal 7 all'8 ottobre 2007. La festa, istituita nel 1925 da Leone Ciprelli, poeta e drammaturgo romano di origine marinese, nasce per festeggiare l'inizio della vendemmia, e rende omaggio dal 1573 alla Madonna del SS. Rosario, protettrice del nobile Marcantonio Colonna e di tutta la cittadinanza, con una solenne processione religiosa che si svolgerà nella mattina della domenica. La statua in cera della Vergine, vestita di sontuosi abiti barocchi e adornata di una corona a raggi, sfilerà su di un carro settecentesco, scortato dalla folla e dai membri delle confraternite, con insegne, fanali e stendardi; l'offerta di un cesto d'uva e di una coppella di vino per propiziare la benedizione del raccolto, segnerà la fine del ringraziamento. Nel pomeriggio un corteo "paganico", sfilerà in abiti d'epoca per le vie del centro storico, guidato da un noto attore a cavallo, che impersonerà Marcantonio Colonna - al quale verranno consegnate le chiavi della città - vittorioso ammiraglio della flotta pontificia, che il 7 ottobre del 1571 sconfisse quella turca nella battaglia di Lepanto - accompagnato dal gonfaloniere, dame, nobili, soldati, dignitari, cavalieri e cavalli bardati. Particolarità della sagra è di essere legata alla "Fontana degli Schiavi" anche detta "Fontana dei quattro Mori", così chiamata poiché ai suoi piedi giacciono quattro prigionieri turchi. Disegnata dall'architetto Sergio Venturi, opera dello scultore marinese Pompeo Pastiglia e dello scarpellino Pietro Taccia, viene decorata nel giorno della festa con tralci di vite e grappoli di uva. A metà del pomeriggio si interrompe l'erogazione dell'acqua, e si fa zampillare il rinomato vino locale, che verrà elargito a quei partecipanti fortunati che riusciranno a godere di questo nettare prezioso, ed a gustarlo direttamente dalle sue cannelle; ai meno fortunati, non rimarrà che lasciarsi inebriare dal profumo del mosto e di attingere alle botti delle cantine dei vicini circostanti. Le note di Ettore Petrolini: "Una gita a li Castelli" (universalmente nota come "Nanni"), riecheggeranno nella cittadina, restituendo l'atmosfera di tradizioni immutate nel tempo, si pensi che dopo la guerra l'idea fu quella di abolire la "Sagra dell'Uva" ritenuta per alcuni simbolo del Regime fascista. Leone Ciprelli si oppose, sostenendo che: «la Sagra è dei marinesi e di nessun altro». Ancora oggi l'abbondanza di questa festa trabocca di storia e tradizione, mostrando una Marino resa ancora più suggestiva dalle calde luminarie, dalle piazze animate da musica e poesia, dai balconi vestiti a festa dai grappoli d'uva, in un turbinio di spiluccamenti ed allegri cin cin che andranno avanti fino a tarda notte.



VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

La Favola



Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: redazione@controluce.it

Rassegna Cembalistica Internazionale 2007-2008

(Mauro Lodadio) - L'Associazione Musicale Karl Jenkins e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monte Compatri presentano la III^a Rassegna Cembalistica Internazionale 2007-2008 che prenderà il via Sabato 8 Settembre nei locali di Palazzo Annibaldeschi, dalle ore 18.30.

Una rassegna che si protrarrà fino a Giugno 2008, costellata da musicisti nazionali ed internazionali che si esibiranno in 12 concerti totali. Da Imbi Tarum, artista Estone, a Simone Gulli, passando per Alessandra Iovino, Andreina Di Girolamo e Silvia Rambaldi, Marco Silvi, Elisabetta Ferri, Francesco Cera e Marco Serino, Annalaura Cavuoto, Mauro Giustini, Emanuela Pietrocini, Maurizio Lopa e Paola Erdas.

"Ogni anno riceviamo sempre più richieste di partecipazione da parte di musicisti italiani ed internazionali - sottolinea Romeo Ciuffa, direttore artistico della rassegna. - Negli scorsi anni è stato acquistato questo clavicembalo che rappresenta il primo tassello all'interno di un progetto più ampio che prevede anche l'acquisto di un pianoforte affinché il comune possa organizzare e promuovere la cultura musicale".

Tutti gli spettacoli si terranno nei locali di Palazzo Annibaldeschi, in pieno centro storico e avranno inizio alle ore 18.30.

"La Rassegna Cembalistica è diventata una perla della musica classica romana e castellana - aggiunge Mauro Ansovini, Assessore alla Cultura del Comune di Monte Compatri. - Partita da poco tempo, sta divenendo un punto di riferimento per tutti gli esperti del settore e gli amanti del genere classico".

Programma dei mesi settembre-novembre 2007:

Sabato 8 Settembre 2007

Jean-Filippe Rameau - Con **Imbi Tarum**

Sabato 13 Ottobre 2007

Pancrace Royer - Con **Alessandra Iovino**

Sabato 3 Novembre 2007

D. Scarlatti, Sonate a due cembali - Con **Andreina Di Girolamo** e **Silvia Rambaldi**

"Musica in Villa" 2007

(N.r.) - L'Istituto Musicale *Collegium Artis*, con il contributo della Provincia di Roma, ha organizzato l'edizione 2007 della manifestazione "Musica in Villa" che si svolgerà il 9 e il 23 settembre presso l'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata. **Ingresso Libero**

Domenica 9 settembre ore 18

Abbazia di S. Nilo - Grottaferrata

"**Il Lied Romantico**"

M.P.Giordanelli, soprano - P.Télez, piano

Domenica 23 settembre ore 18

Abbazia di S. Nilo - Grottaferrata

"**Musica Irlandese**"

Kay McCarthy & Ensemble Collegium Artis

Info: 06.9417553 - info@collegiumartis.it - www.collegiumartis.it

Incontri in cattedrale a Frascati

(Va.Mar.) - Riprenderanno ad ottobre gli 'Incontri in Cattedrale', la serie dei momenti di studio e riflessione su alcune importanti tematiche ecclesiali. L'anno scorso si tennero tre incontri per il quarantennio del Concilio Ecumenico Vaticano secondo. Di questi incontri sul Concilio è stato pubblicato in un agile fascicolo con le relazioni principali. Può essere richiesto in cattedrale.

Quest'anno, in occasione del centenario delle Settimane Sociali dei cattolici in Italia, si terrà una serie di incontri sulla Dottrina Sociale della Chiesa. Il primo incontro si terrà venerdì 5 ottobre 2007 alle ore 18.00. Relatore sarà S.E. Mons. Gianpaolo Crepaldi segretario del pontificio Consiglio della Giustizia e Pace che tratterà il tema: *L'impegno dei cristiani nella società: il ruolo della Dottrina Sociale della Chiesa*.

Hobbisti in Piazza a Monte Porzio Catone

(N.r.) - In occasione dei festeggiamenti che si terranno a Monte Porzio Catone per "S. Antonino", patrono della città, gli *Hobbisti in Piazza* domenica 9 settembre 2007 (sperando che non diluvi come l'anno scorso durante la prima edizione) organizzano la manifestazione dal titolo: "L'altra metà del cielo, creatività al femminile". Questa mostra mercato vedrà esposti i lavori creati dalle mani e dall'ingegno delle donne, come porcellane, ricami, decoupage artistico e pittorico, fiori di carta, fiori pressati, ceramiche artistiche, bigiotteria, quadri ad olio e dipinti con colori acrilici, cartapesta, cartonnage, e tanti altri oggetti estrosi ed unici.

Info: 3492241697 (Maria) oppure 06/9447092 (Daniela).



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

Storia sotto le stelle

(Susanna Dolci) - "Storia sotto le stelle" è il titolo di una serie di manifestazioni ad ingresso libero che nei mesi di agosto, settembre e ottobre guideranno tutti gli appassionati negli incontri tra "cielo, storia e territorio". L'evento è organizzato dai Comuni di Rocca di Papa, Monte Porzio Catone, Palestrina e Galliciano, l'Associazione Tuscolana di Astronomia e la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini. Punti focali sono le osservazioni guidate del cielo estivo, i telescopi a disposizione del pubblico, le visite accompagnate alle aree archeologiche e le conferenze storiche e scientifiche. Di seguito il calendario: sabato 11 agosto, ore 20.30, Monte Cavo Rocca di Papa, *Santuario di Iuppiter Latiaris* e *Un tuffo nel cielo estivo: occhio alle Perseidi, le 'lacrime di San Lorenzo'*; sabato 1 settembre, Galliciano nel Lazio, *Acquedotti Romani*; sabato 15 settembre, Monte Porzio Catone, *Barco Borghese*; sabato 6 ottobre, Palestrina, *Santuario Fortuna Primigenia*. Info: 06.94436469 - info@ataonweb.it - web: www.ataonweb.it

Corsi della CRI a Ciampino

(Marco Lanzillotta) - Diventa anche tu volontario della Croce Rossa Italiana. Requisito essenziale per poter essere ammesso, è avere un'età compresa tra i 14 e i 25 anni per il Corso "Pionieri" e la maggiore età per il Corso "Volontari del Soccorso". Con il Patrocinio del Comune di Ciampino - Assessorato alla Comunicazione, i corsi organizzati dalla Croce Rossa Italiana Volontari del Soccorso sono:

Corsi di Formazione Diffusione delle norme di Diritto Internazionale Umanitario - Attività per i giovani - Servizio ambulanza - Pronto Farmaco - Assistenze Ospedaliere - Assistenza Anziani & Disabili - Attività Socio Assistenziali - Manifestazioni Locali - Protezione Civile

LE ISCRIZIONI SARANNO APERTE FINO AL 12 OTTOBRE

Info presso la Segreteria C.R.I. Ciampino Via Mura dei Francesi, 172 Tel & Fax: 06.7922480 / 06.7914394 Web Site: www.crocerossaciampino.it

Archeoclub Tuscolano

Programma settembre 2007

martedì 18: prof. R. Del Nero

presentazione del libro "Le acque antiche di Roma"

domenica 23: Gita a Populonia e Massa Marittima.

Pren. entro il 14/9

domenica 29: Visita guidata alla Villa Torlonia e al Casino delle civette.

Pren. entro il 23/9

A Colle Ionci Gina Sanders in concerto

(elle) - Il 28 settembre alle ore 21 nell'Antico Casale di Colle Ionci nell'ambito delle Master-class di canto Gina Sanders in concerto. Gina Sanders soprano, Fabio Ludovisi pianoforte, musiche di Haendel, Mozart, Bizet, Puccini, Porter, Louiguy, Lilbur. Ingresso 15 euro, posti limitati - prenotazione obbligatoria.

Info: www.colleionci.com - info@colleionci.com - tel. 3337875046

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 settembre 2007 presso la tipolitografia

SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Gianfranco Botti, Giuseppe Brozzini, Marco Cacciotti, Giuseppe Chiusano, Luca Ceccarelli, Sara Ciccarelli, Cineclub Shining, Davide Civerchia, Giovanni Cossu, Susanna Dolci, Laura Ferri, Gianluca Fiore, Paolo Gattari, Rosalinda Gaudiano, Anna Maria Gavotti, Luca Giuntini, Cristina Graziani, Chiara Gugliotta, Armando Guidoni, Lino Iadecola, Maria Lanciotti, Marco Lanzillotta, Legambiente, Mauro Lodadio, Alessandro Mannina, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Franco Medici, Silvia Carmela Messina, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Arianna Paolucci, Parco dei Castelli Romani, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Antonino Ragone, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Domenico Rotella, Eloisa Saldari, Marco Saya, Tania Simonetti, Claudia Spagnuolo, Maria Cristina Vincenti, Vilma Viora, Marta Volterra

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Una vecchia cartolina di Colonna

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.
Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

EDIL MAMONE



PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

00040 Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: redazione@controluce.it

A Colonna il Trofeo Pallavicini



Un'immagine dell'edizione 2006

(*Davide Civerchia*) - Domenica 30 settembre e con partenza fissata per le ore 10, si svolgerà a Colonna il Trofeo Vini Principe Pallavicini.

L'appuntamento podistico, che raggiungerà quest'anno l'edizione numero diciassette, si annuncia di alto profilo. Da sottolineare innanzi tutto le premiazioni, le quali interesseranno circa trecento concorrenti ma anche numerose società, un cospicuo rimborso sarà garantito infatti a tutti i gruppi sportivi che registrino all'arrivo almeno 15 atleti. La fatica dei partecipanti, che si misureranno sulla distanza dei dieci chilometri, sarà confortata da un ricco pacco gara, mentre le classifiche saranno stilate con l'ausilio dell'ormai tradizionale chip. Per i corridori il ritrovo è stabilito per le 8 nelle adiacenze del campo sportivo comunale M. Tozzi, impianto che metterà a disposizione un ampio parcheggio oltre a docce e spogliatoi; un'ora e trenta minuti è il termine massimo per concludere la prova. Da ricordare che gli interessati dovranno effettuare le iscrizioni entro le ore 21 di giovedì 27 settembre. A coordinare l'organizzazione dell'evento, sarà la Running Evolution Colline Romane, sodalizio presieduto da Fausto Giuliani e capace di dimostrare in svariate occasioni grande valore, sia a livello agonistico, sia a livello logistico. Il XVII Trofeo Vini Principe Pallavicini ha quindi tutte le carte in regola per confermarsi manifestazione di prestigio, in grado di richiamare come è consuetudine una partecipazione di massa. Info: 3396645904 - 3392627179 - www.runningevolution.it

Tra tutti gli atleti giunti regolarmente al traguardo verranno sorteggiati 2 premi consistenti in 30 minuti di volo ciascuno offerti da "Fly Roma School - Aviazione Ultraleggera" Via Prenestina Nuova km. 2 - Roma - www.flyroma.it

L'estrazione avverrà nel corso della trasmissione televisiva *Marathon* in onda in diretta dalle ore 22 alle ore 23 di Mercoledì 3 Ottobre 2007 su Rete Oro - canale 62 e SKY canale 905

1ª Fiera della Letteratura itinerante a Zagarolo



(*Antonio Ragone*) - "Sempre presente... è in ogni luogo: dal virtuale al reale" è la nuova iniziativa dell'Associazione Akkuaria. Il "viaggio" della rassegna itinerante riservata agli Autori di Akkuaria arriva anche a Zagarolo. La rassegna, patrocinata dal Comune, e con la collaborazione della Pro Loco, l'Associazione degli "Amici di Zagarolo" e la Biblioteca Comunale, sarà proposta a Zagarolo, dal 12 al 15 ottobre 2007, presso la Sala delle Bandiere di Palazzo Rospigliosi, che farà da palcoscenico naturale per la Mostra dei libri e la presentazione degli Autori, i quali si sono dati convegno anche per incontrare sia i Direttori Scolastici e Presidi delle scuole di Zagarolo (venerdì 12 dalle ore 9:00 alle 12:00) di Palestrina (sabato 13 dalle ore 9:00 in poi) e San Cesario (lunedì 15 dalle ore 9:00 in poi).

Programma
Venerdì 12 ottobre

ore 17:00 - presso la Biblioteca Comunale G. Coletti, dopo i saluti delle Autorità, il programma prevede incontri con i poeti Antonio Ragone e presentazione del libro *L'isola nascosta*, Mario Bifaro e presentazione del libro *Effemeriti Samnite*, gli scrittori Letizia Vicidomini e presentazione dei libri *Nella memoria del cuore* e *Angel*, Antonello Murer e presentazione del libro *Appunti di un tecnico di radiologia*, Arcangelo Di Palma e presentazione del libro *Da bambino sognava di volare*. Seguirà un Reading poetico con Vera Ambra e Fabio Pacifico.

Sabato 13 ottobre

ore 17:00 - presso la Sala delle Bandiere di Palazzo Rospigliosi, avrà luogo l'inaugurazione delle mostre fotografiche di Stefano Carloni, Luisa Saggese e Riccardo Botta, di cui molte opere sono riportate nelle copertine dei libri di Akkuaria e delle ritrattista romana Valentina Minutoli. Seguirà un Incontro-Dibattito sul tema: "La scrittura e i giovani", a cura del prof. Antonio Fiorito, Docente del Liceo Ginnasio Statale Claudio Eliano di Palestrina, prof. Michele Lacetera, Scrittore, e mons. Giovanni Verginelli, Scrittore e Poeta, con l'intervento dei Direttori Scolastici e dei Presidi delle Scuole.
ore 18:00 - seguirà un incontro con la poetessa Beatrice Gradassa e presentazione del libro *Il mondo sembra l'Eden*, il saggista Pietro Pacelli e presentazione del libro *La vita è una visione*, le scrittrici Valeria Sapienza e Serena Botta e presentazione del libro *Anche gli angeli hanno gli occhi*, lo scrittore Filippo Brischetto e presentazione del libro *Tra le righe della mia adolescenza*.

Domenica 14 ottobre

ore 17:00 - Incontro-Dibattito sul tema: "La forza comunicativa della poesia". Intervengono: prof. Antonio Fiorito, Critico Letterario; prof. Michele Lacetera, Scrittore; mons. Giovanni Verginelli, Scrittore e Poeta.

Lunedì 15 ottobre

ore 17:00 - presso la Sala delle Bandiere di Palazzo Rospigliosi ci sarà un incontro con il poeta Iago con la presentazione del suo libro *Negativo a Colori*.

Settembre Colonnese

Riportiamo il programma relativo a due eventi colonnesi previsti per Settembre:

13ª Sagra delle Pincinelle

Venerdì 21 Settembre

ore 20,30 Serata Rock con il gruppo "I Senza Nome"

Sabato 22 Settembre

ore 19,00 Distribuzione delle rinomate *Pincinelle* a tutti gli intervenuti

ore 20,30 Serata danzante e grande spettacolo con "Il Gruppo 90" con "Liscio e Soda"

Domenica 23 Settembre

ore 10,00 Gara delle "Barozze"

ore 10,00 Raduno "Ferrari"

ore 16,30 Spettacolo per bambini con: Teatro dei Burattini - "Pinocchio" - Esibizione di: Trampolieri, Clowns e Mangiafuoco
Distribuzione di zucchero filato e pop corn.

ore 19,00 Distribuzione delle rinomate *Pincinelle* a tutti gli intervenuti

ore 20,30 Orchestra e spettacolo di Cabaret

47ª Sagra dell' Uva Italia, Kiwi, Pesche e Vini Pregiati

Venerdì 28 Settembre

ore 20,30 Spettacolo musicale ed intrattenimento di ballo e canto con l'Associazione "Prima Nota"

Sabato 29 Settembre

ore 10,00 Apertura mostre, stands e "Cantine aperte" di Colonna

ore 16,00 Quadrangolare di calcio a 5 per non vedenti presso il Campo Sportivo di Calcetto in Via Colle S. Andrea in collaborazione con la SS Colonna e l'Associazione Sportiva Disabili "Roma 2000"

ore 17,00 1ª edizione di "Uva Italia Mini Run" - corsa non competitiva di km. 2 aperta a tutti organizzata in collaborazione con la S.S. Colonna e con la Running Evolution. Partenza e arrivo in Via Colle S. Andrea

ore 20,00 IVª edizione del Premio Letterario Nazionale - Città di Colonna avverte per tema "Colonna e i suoi tesori: vivere la campagna" in collaborazione con l'A.N.P.A.I. e l'XI Comunità Montana

Premiazione dei vincitori
Partecipazione del gruppo "Ensemble di SAX" diretto dal Maestro Gian Luca Cantarini

a seguire Ladri di Carrozze in concerto

Domenica 30 Settembre

ore 9,00 Apertura mostre, stands e "Cantine aperte"

ore 10,00 17º Trofeo Podistico "Vini Principe Pallavicini" - corsa su strada km. 10 organizzato in collaborazione con la S.S. Colonna e con la Running Evolution. Partenza e arrivo in Via Colle S. Andrea (zona campo sportivo)

ore 10,30 P.zza Vittorio Emanuele II - XVI Raduno e Mostra Registro Storico "Vespa Club" organizzata dal Motor Club di Roma

ore 12,00 Visita agli Stands da parte delle Autorità

ore 18,00 Tradizionale gara di "Pigiatura dell' uva" aperta a tutte le donne

ore 18,30 Degustazione dei vini FRASCATI e COLONNA DOC delle Aziende di Colonna. Grande scavalata e distribuzione della rinomata Uva Italia e delle Pesche

ore 18,30 Concerto della Banda Musicale "Little Big Band", diretta dal Maestro Trovisi

ore 20,30 Marco Masini in concerto

Roma e dintorni in mostra

(*Susanna Dolci*) - Nell'ambito delle numerose manifestazioni organizzate per il 146º anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano, è stata inaugurata a Roma lo scorso 27 aprile, presso il sacrario del Vittoriano, e resterà aperta sino al prossimo 20 ottobre, una mostra storico-espositiva sull'Esercito stesso (con ingresso libero). L'esposizione, accolta nella prestigiosa Sala delle Bandiere di Guerra, si compone di immagini, fotografie, reperti vari che abbracciano un arco di tempo che parte proprio dal lontano 1861. L'evento è stato organizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito e supportato dalle Associazioni Combattistiche e d'Arma, Enti Pubblici e Privati. Suddivisa in quattro sezioni, la manifestazione si apre con un omaggio al Gen. Giuseppe Garibaldi, di cui ricorre, quest'anno, il bicentenario della nascita (1807) per poi passare allo sviluppo dell'Esercito nei due conflitti mondiali e nel dopoguerra. A conclusione una mostra fotografica sulle realtà quotidiane dell'Afghanistan e delle missioni ivi condotte.

Per maggiori informazioni: www.esercito.difesa.it, Museo del Vittoriano: tel. 06.6991718.

Vibia Sabina da Augusta a diva è il titolo della mostra aperta sino al prossimo 4 novembre presso l'Antiquarium del Canopo di Villa Adriana a Tivoli. Si ripropongono, in questa sede, una serie di statue inedite o riconsegnate da altri paesi, come la "Sabina Velata", legate da un filo rosso all'imperatore Adriano ed alla sua gloriosa immagine. Tante le figure femminili che qui appaiono ed hanno accompagnato la strada del celeberrimo imperatore e dei suoi fidati. Un *unicum* storico e di rara bellezza le unisce tutte, donne e statue, in una ricercatezza pregiata del fine abbigliamento e dell'acconciatura. Ognuna, comunque, degna di essere chiamata "Augusta" nella più nobile accezione.

InfoTel: 0774.530203/0774.382733 - e-mail: info@villa-adriana.net

VELLETRI

I giochi di strada condotti da Roberto Zaccagnini



Una foto durante una fase di "Arieccome"

conoscitore; come tutti i ragazzini che hanno vissuto la strada fin quando non gli è stata sottratta dal boom dell'industria automobilistica, egli si porta dentro una sorta di nostalgia per "una certa nostra civiltà perduta" di cui va almeno salvata la memoria, e di ciò si è fatto carico pubblicando con le sue *Edizioni Scorpius - Collana di storia e cultura locale*, il libro *I giochi di strada a Velletri*, che con *Il dialetto velletrano* e *La letteratura velletrana* va a comporre un trittico che nulla vieta possa diventare una "quadrilogia" e addirittura una "pentalogia", come da tempo va meditando l'autore. Oltre alla parte teorica dei giochi, riportata nel libro con rara abilità descrittiva e con dovizia di particolari mediante disegni tanto semplici quanto esplicativi, 'o Zac si occupa della parte pratica organizzando manifestazioni di piazza in collaborazione con tutta quella gente che matura senza invecchiare, e che alle cicatrici riportate in giochi lontani e vicini ama aggiungere scorticature e lividi freschi di giornata per una perenne stagione di freschezza. Perché i giochi di una volta erano anche pericolosi, prove d'iniziazione per una vita fatta di lotte e conquiste quotidiane, in cui se ti facevi male prendevi anche il resto. Mentre diverse generazioni di donne giocavano a campana dopo averne disegnate col gesso sui sampietrini alcune versioni, un gruppo di uomini si accaniva nel gioco della *nizza*, detto a Velletri *pischiabbastone*, e mentre lanciavano col *bastone* rigorosamente lungo "quanto la distanza che intercorre tra la punta delle dita e il gomito" la *nizza* o *nizzoglia*, un cilindretto di legno con le punte affilate non più lungo di dodici centimetri "sennò è troppo facile pigliarlo al volo", le urla riecheggiano da parete a parete come quando, decenni orsono, la piazza era casa loro. Intanto 'o Zac faceva il prestigiatore tirando fuori dalla sua cassetta dei miracoli i tanti giochi costruiti a mano, sperimentati e perfezionati nel corso della vita, e come il sacerdote di una appassionante dottrina incitava la folla di adepti a cimentarsi in quelle attività ludiche ereditate nei secoli e destinate a perire sotto la mannaia del tempo se non esercitate e tramandate. Ed ecco allora Sandro Natalizi, esponente del Teatro dialettale con la sua compagnia *AnimAzione Velletrana*, piazzarsi col corpo robusto spalle al muro per contenere la bordata di *arieccome*, o *uno monta la luna*, mentre o Zac scandisce con crudele lentezza i secondi, minimo dieci, prima che i partecipanti delle due squadre, chi sta sotto e chi sta sopra, vadano tutti a gambe all'aria. *Arubbabbandiera* c'è in ballo un fazzoletto e il proprio onore di giocatore scattante, che deve appropriarsene strappandolo per primo al *reggibandiera* e ritornare di corsa alla linea di partenza senza farsi toccare dal giocatore della squadra avversa. E così via, in una girandola di *cartocetti* sparati col *camello* a una sagoma di fanciulla senza busto ma con squisite fattezze muliebri sottostanti, fra musica, voce-guida, bollenti esortazioni e coloriti impropri. Una bella serata che si porta via per qualche ora i veleni della modernità, finché il vigile verso mezzanotte benché a malincuore riapre la piazza al traffico e si torna ad essere confinati sui marciapiedi, ma restano i grandi spazi riaccessi dalla fantasia, sia pure per una domenica sera.

(*Maria Lanciotti*) - Roberto Zaccagnini, altrimenti detto o Zac o o libraro, vive e fa vivere (bene) a Piazza Mazzini a Velletri. La sua libreria numero 6 è il centro nervoso della piazza, bella e storicamente importante, che acquista con la presenza in loco di tale personaggio, noto e tutto da scoprire, l'atmosfera magica del regno dell'eterna fanciullezza. Domenica 5 agosto alle ore 21 piazza Mazzini è stata chiusa al traffico e aperta ai giochi di strada, di cui Zaccagnini è esperto fautore e profondo

ALBANO LAZIALE

Protocollo d'Intesa con Iasi



(*Alessandro Aluisi*) - 25 Luglio ore 17:00. Nell'ufficio del Sindaco di Albano, Marco Mattei, si è formalizzato ufficialmente il Protocollo d'Intesa tra l'importante comune latino e la città romana di Iasi (400.000 ab. ca.; pronuncia: iasci), capoluogo dell'omonima Contea (la Contea in

Romania catalizza in sé sia il ruolo della Provincia che della Regione). Città "capitale culturale" della Romania (la "Firenze" locale), ricca di centri culturali e università (presenti ad oggi nella città ca. 60.000 studenti). Vita culturale e economica molto attiva ed "effervescente". Mattei nel suo intervento descrive l'azione di «tante "effescienze"»; «una città che corre» non solo sul piano strettamente economico e produttivo; Estate 2007: si registrano in Romania, dove sono presenti moltissimi capitali italiani, tassi di crescita anche del +20%; un imprenditore veneto di recente intervistato dalla Rai parla di difficoltà certo, di applicare il "made in Italy" in loco, ma ora con ottimi risultati finali. Iasi è un importante distretto industriale. Mattei alla domanda sui perché della scelta di questa città risponde ora che è rimasto molto colpito per l'aspetto complessivo di quella regione, i paesaggi e gli ambienti visti e visitati, che gli ricordano l'Italia del Boom Economico, un Paese tra tradizione e progresso.

Nota. Ad Albano come nei Castelli è corposa l'immigrazione e presenza di romeni propri di quella Contea, quindi, "voci di fondo" più o meno importanti e riecheggianti nelle mura cittadine hanno ora potuto incuriosire e stimolare l'establishment, tradotte successivamente nell'arco di un anno e 1/2 ca. in diversi sopralluoghi e visite reciproche, e poi infine chiusesi nella firma definitiva del 25 Luglio.

Curiosità: Iasi, dice ora la interprete presente al tavolo, è conosciuta in Romania come la città "dei 7 colli". Oggetto dell'Intesa politiche sociali, lavoro, formazione professionale (oggetto particolarmente curato e seguito; Mattei ora marca l'importanza del decentramento della formazione professionale), ricerca, patrimonio culturale e turismo, e la albana "Albafor", Agenzia formativa del Comune di Albano, (www.cfpalbano.it/home.htm; il Presidente, Dario Spaccatosi, presente al tavolo delle firme) agente "catalizzatore" e attivo dell'Intesa, "motorino" dei lavori operativi veri e propri, «strumento del Comune» esplica Mattei.

Della delegazione romana cito il Vicepresidente della Contea, il Dr. Locian Profir (www.icc.ro) e il Presidente dell'Ordine degli Architetti Romeni, che al tavolo esprime ora il desiderio di una sinergia tra l'Ordine romeno e quello italiano. Il pomeriggio si è consumato in un'atmosfera cordiale e discretamente informale tra i partecipanti. Nel processo ancora in corso di allargamento della UE a Est, la piena integrazione degli Stati orientali nel sistema UE, lo strategico comune sull'Appia, "porta" su Roma per chi viene da Oriente lungo la consolare, si ritaglia oggi un interessante ruolo di catalizzatore politico da conoscere e approfondire, d'nei Castelli Romani e d/nel Lazio. A supervisionare le firme e i discorsi finali presente la D.ssa Bottaro per la Provincia.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MIRATURA

ARCHITETTURA
D'INTERI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

STUDIO DENTISTICO
Dott. Renzo Ingretolli
ODONTOIATRA

Via Leandro Ciuffa, 4 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06/9487117

ARICCIA

Scoperta fontana seicentesca in Parco Chigi



(*Maria Cristina Vincenti*) - Sabato 4 agosto è stata scoperta una delle fontane di Parco Chigi dette del "Mascherone".

La segnalazione è di Pio Tomasi, guardiaparco dell'Ekoclub, che ha avvertito l'Archeoclub d'Italia sede di Ariccia (Maria Cristina Vincenti e Alberto Silvestri) e la mattina di sabato è iniziato lo scavo tra radici, sassi e rami. A circa 30 cm. di profondità, nella zona del Parco

detta il Canalone, è riaffiorata dal terreno un'intera fontana stilisticamente affine alle altre presenti all'interno del parco e da attribuire all'Appiani, il quale eseguì dei lavori di scalpello in Ariccia dall'estate all'autunno del 1666, su disegno dell'architetto Carlo Fontana. La fontana del mascherone raccoglieva le acque di una sorgente di trabocco che si gettava in una vasca semicircolare la quale presenta ancora al suo interno il rivestimento (seppur fratturato in più punti) impermeabilizzante formato da vari strati di cui l'ultimo in ceramica. La scoperta getta luce ancora una volta sulla ricchezza inesauribile del territorio di Ariccia dal punto di vista archeologico, storico e naturalistico, di quello che un tempo era il bosco sacro ad una dea.

ROCCA PRIORA

Centro Chirurgico Veterinario

(*Claudia Spagnuolo*) - Vi voglio raccontare una storia all'italiana. Circa tre anni fa la Provincia di Roma molto generosamente si è interessata ad un progetto partito da Rocca Priora e precisamente da una persona, il Dr. Riccardo Tiberi che si occupa attivamente non solo di animali, ma di scuola e di ospedali e che, se fosse andato a termine, avrebbe potuto portare giovamento a tutto il territorio. A Rocca Priora un vecchio mattatoio si è trasformato quindi con i soldi della Provincia in un bell'edificio pronto a funzionare come Centro Chirurgico Veterinario con Pronto Soccorso e Guardia Zoofila aperto giorno e notte non solo per gli abitanti del paese ma anche per i paesi vicini, se si fossero associati. Logicamente le sterilizzazioni dei cani randagi sarebbero state a carico dei comuni e per i privati il costo sarebbe stato bassissimo ed addirittura inesistente nel caso di persone non abbienti. Invece il risultato attuale è niente guardie zoofile, niente sterilizzazioni gratuite per i bassi redditi, niente inizio attività servizio pubblico, niente P.S. chirurgico notturno e festivo con servizio anche domiciliare di ambulanza e questo anche se il Sindaco di allora Coletta e il Vicesindaco Spoto, ora Sindaco attuale, erano d'accordo, specie il secondo, nel portare a termine il progetto fornendo anche i soldi necessari per le attrezzature sanitarie, con inizio attività previsto per ottobre 2005. Chiaramente oltre ad essere una funzione di pubblica utilità avrebbe rappresentato per il paese o i paesi partecipanti anche una buona entrata, condizione necessaria perché il tutto si avverasse. Sono passati quasi due anni dalla fine dei lavori ed il centro ancora non è in funzione nemmeno per le necessità del servizio veterinario dell'ASL RMH, come da obbligo di legge. I soldi della Provincia sono stati sprecati? Noi cittadini che avevamo partecipato all'iniziativa ci siamo allora associati, per dare più forza alla cosa, a Cittadinanzattiva, formando una sezione Animali Castelli Romani. Ciononostante le cose sono rimaste così, inerti, ferme e di questo progetto "all'italiana" dobbiamo ringraziare il Sindaco Spoto. Ci serve l'aiuto di voi tutti, Provincia, Regione e in particolare dei giornali che hanno la forza di giungere dappertutto e che oltre ad informare possono dare una bella scossa ai termini della questione. Il progetto, se portato a termine, potrebbe risolvere in gran parte il problema del randagismo che qui ai Castelli Romani ha raggiunto grandi proporzioni perché la sterilizzazione impedirebbe il dilagare delle nascite e inoltre dopo averla effettuata si potrebbero far adottare i cani o reimmetterli come "cani di quartiere" nelle zone d'origine dove dei volontari dovrebbero provvedere a loro, non in via personale e con soldi propri, come già molti fanno adesso, ma come incaricati delle istituzioni e delle ASL. Chiediamo al Sindaco Spoto e per adesso ai Sindaci di Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri etc... e alla ASL di zona di accordarsi per fornire i soldi necessari per dotare l'edificio di attrezzature e di medici veterinari cosa che, oltre ad essere non utile ma necessaria, potrebbe rappresentare un ottimo esempio anche per gli altri paesi della zona, e chiediamo di non aspettare oltre ma di farlo subito prima che l'edificio torni ad essere un "rudere", come lo era prima dell'intervento della Provincia che ringraziamo ancora vivamente.

FRASCATI

La scomparsa di padre Alberto Busco

(*Va. Mar.*) - Primo dei tre fratelli sacerdoti Busco, padre Alberto era nato a Frascati nel 1924. Vocazione precoce maturata nell'ambiente salesiano di Capocroce, scelse di entrare tra i padri Somaschi fondati da S. Girolamo Emiliani, Padre Alberto ha svolto il suo ministero sacerdotale prevalentemente a Pescia in provincia di Arezzo, ma anche a Foligno e Velletri, ricoprendo anche l'incarico di padre provinciale per alcuni anni. I suoi funerali si sono svolti nella Cattedrale di Frascati martedì 7 agosto. A concelebrazza la messa esequiale, presieduta dal fratello don Giovanni Busco, alcuni confratelli somaschi e diversi sacerdoti diocesani.

CASTELLI ROMANI

"il giorno dopo"



(*Alessandro Aluisi*) - L'eccezionale sforzo (visibilissima la stanchezza sui volti) delle forze di sicurezza e dell'ordine ha permesso di ben contenere l'eccezionale incendio al Lago Albano del 23 Luglio. Molte decine di ettari bruciati e aggravatosi lo stato idrogeologico nel cratere. Chiedo perdono per l'enfasi nell'etichettare (Controluce_Agosto) "terroristi" gli incendiari, sono solo gente semplicemente irresponsabile o incosciente, incivile, ma fu eccezionale il coinvolgimento emotivo (e come residente) nel vedere distruggere tanto verde e così vicino la mia piccola casetta. Arduo ancora una volta l'intervento di bonifica sui guardrail di legno della Panoramica: l'arrovantarsi dell'anima interna in ferro ha fatto perseverare la combustione per molto. Estate 2007, invitiamo nuovamente le istituzioni a prestare maggiore attenzione e cura del Territorio facendo "sistema", senza puerili o insopportabili scaricabarile: il Territorio va più controllato e vigilato. Responsabilizzarsi meglio qui nell'opera di pulizia e cura delle fasce vegetali a ridosso delle carreggiate stradali, specie in periodi di siccità come quest'ultimo, che sempre più investono l'Italia, ora massacrata fisicamente come pochi Paesi e nel "caldo" contesto Mediterraneo. Invitiamo ancora i fumatori e automobilisti a non gettare mozziconi di sigarette fuori dal finestrino. Più in generale, sollecitiamo ancora la cittadinanza e popolazione locale, residenti e non, a curare e prevenire di più il comune spazio di vita, la "cosa pubblica", il demanio, a non giocare col fuoco nei boschi. Aspettiamo, ancora, reali e concrete politiche di rimboscimento e cura, reale e profonda, capillare, del patrimonio boschivo (il vegetale e cartacce tagliati e puliti, lo ricordo, triturati e compattati a tubo e poi ora rivenduti o sfruttati come barre combustibili, quindi creare una sana economia), quest'ultimo fondamento della memoria e identità dei Castelli, e altrove, o solo e semplicemente manifestando/esercitando e quotidianamente corretti e sani comportamenti civici e civili, responsabili e coscienti. 803.555 il numero verde della Protezione Civile per le emergenze.

CASTELLI ROMANI

La Compagnia Arcieri Tuscolani



Un'esibizione a Monte Compatri

(*Davide Civerchia*) - Il tiro con l'arco, sport fra i più affascinanti, ha nell'area dei castelli romani un riferimento importante, quello rappresentato dalla Compagnia Arcieri Tuscolani. Presieduto da Egidio Missori, il sodalizio citato può vantare una storia decennale, nonché l'affiliazione sia alla Fitarco sia alla Fiarc; la prima è la federazione che si occupa del tiro olimpico, del tiro con arco nudo e della disciplina compound, la seconda svolge la propria funzione nell'ambito del tiro istintivo. Tra i fondatori del gruppo sportivo castellano vi è Felice Dominicis, che ha gentilmente risposto ad alcuni interrogativi.

Può sintetizzare l'attività che svolge la Compagnia Arcieri Tuscolani? "Abbiamo a disposizione un campo di allenamento nei pressi del colle di San Silvestro, dove vengono svolti tra l'altro corsi per i neofiti. Ricordo poi che per quattro anni

abbiamo preparato gli alunni delle scuole medie di Monte Compatri per i campionati studenteschi. L'associazione inoltre, si adopera per l'organizzazione di gare interregionali: 2 o 3 nel corso dell'anno. Infine sottolineo che i nostri iscritti sono protagonisti nell'ambito di competizioni ed eventi dimostrativi; da citare tra gli altri Claudio Bassani che in diverse occasioni ha raggiunto le finali regionali". Quali sono le aspirazioni per il futuro? "È auspicabile che la compagnia cresca nel tempo, soprattutto con l'inserimento dei giovani in una disciplina che sa dare molte soddisfazioni".

Quali doti deve avere il buon arciere? "Prima di tutto occorre molta passione; inoltre è importante saper coltivare la capacità di concentrazione, le capacità cognitive e decisionali per ben amministrare il momento che precede lo scocco della freccia".

Può indicare l'età migliore per iniziare a tirare? "Credo che la fascia di età fra i 12 e i 14 anni sia quella ideale, tuttavia il tiro con l'arco è aperto a tutti coloro che ne abbiano desiderio, al di là dei dati anagrafici".

Le attrezzature hanno costi elevati? "Il nostro gruppo mette a disposizione degli interessati l'attrezzatura per affrontare i corsi; coloro che vogliono acquistarla per conto proprio troveranno prezzi contenuti per articoli adatti ai neofiti; per articoli di alto livello la spesa può diventare ingente".

Info: www.arcieritusciani.it; 06946117

Valutazione dei prelievi diretti d'acqua dai laghi di Albano e di Bracciano di Franco Medici

1. Introduzione

Il sistema dei laghi dell'Italia Centrale, costituito da 12 laghi con un volume totale di 14,8 km³, è il secondo per importanza in Italia dopo il distretto dei laghi alpini della Regione Lombardia (Mosello, 2004) e raccoglie, con il suo volume d'acqua, il 10% circa delle risorse idriche lacuali globali italiane (volume totale d'acqua invasato 150 km³). I laghi più grandi (Albano, Bolsena, Bracciano, Vico) oltre a costituire una risorsa fondamentale di acqua potabile e di irrigazione, rivestono una notevole importanza naturalistica e turistica.

In particolare i bacini dei laghi Albano e di Bracciano sono in parte classificati come zone di protezione speciale (ZPS), come siti di interesse comunitario (SIC), inseriti nella rete Natura 2000, ed in due diversi Parchi Regionali (dei Castelli Romani e di Bracciano - Martignano, rispettivamente).

Gli interessi presenti in queste due zone, di importanza strategica per la Regione Lazio, rendono la gestione di questi sistemi molto complessa; i problemi di gestione sono aggravati, inoltre, dal fatto che attualmente la zona mediterranea sta attraversando una fase climatica di siccità, che influisce in maniera negativa sul bilancio idrico dei sistemi lacustri.

All'interno del sistema dei laghi dell'Italia Centrale, i laghi del nord del Lazio (Bolsena e Vico) e dell'Umbria (Trasimeno) appaiono più studiati. Minore attenzione sembra essere dedicata ai laghi della Provincia di Roma (Albano e Bracciano): questi due laghi sono caratterizzati da ingenti prelievi diretti di acqua dagli specchi lacustri. Ciò ha contribuito tra l'altro ad annullare la portata degli emissari: il torrente Arrone per il lago di Bracciano e l'emissario romano per il lago Albano (scavato artificialmente nel quarto secolo A.C.). Il lago di Bracciano ha come immissari varie sorgenti sotterranee tra cui quelle termo-minerali di Vicarello, e due emissari: l'Arrone, che riversava nel Tirreno lo scolo del lago, e l'acquedotto Paolo, che porta a Roma l'acqua omonima alimentando anche fontane e giardini della Città del Vaticano. Il lago Albano, invece, è alimentato da polle subacquee, ha un emissario artificiale di epoca romana, scavato presso Castel Gandolfo nel 398-397 a.C. per propiziare la caduta di Veio. Nell'emissario, dal 1992, non fluisce più l'acqua di esubero del lago.

In questo lavoro si vuol risolvere in maniera semplice il bilancio idraulico dei due laghi, applicando i metodi tradizionali del bilancio di massa propri dell'ingegneria chimica, utilizzando equazioni di letteratura e i dati meteorologici messi a disposizione dalla Regione Lazio del 2005 (medie mensili di temperatura, umidità e precipitazioni mensili). L'obiettivo è quello di valutare, in condizioni stazionarie e di abbassamento del livello idrometrico di riferimento del lago pari a zero ($\dot{A}H = 0$), i prelievi diretti d'acqua dai due laghi compatibili con il bilancio di massa.

2. Sistema di riferimento e bilancio

I laghi in esame, come noto, non dispongono di immissario ed emissario. Infatti per il lago di Bracciano, la portata del torrente Arrone in uscita dal lago è nulla, per il lago Albano, come detto precedentemente, dal 1992, nell'emissario artificiale non scorre più l'acqua del lago in eccesso.

La ricarica dei due laghi è, quindi, costituita dalle acque di pioggia (P), di ruscellamento (R) e dal sistema di flussi/deflussi sotterranei (AS). Le acque in uscita sono costituite dalla evaporazione dalla superficie lacustre (E_{sup}), dalla evapotraspirazione dal bacino imbrifero (E_{vap}) e dai prelievi diretti dallo specchio lacustre (P_{rel}).

Più semplicemente la figura 1 schematizza le diverse componenti concettuali del bilancio idrico di un lago in assenza di emissario.

Il bilancio di massa in condizioni stazionarie e di abbassamento idrometrico pari a zero ($\dot{A}H = 0$) può essere scritto:

$$P + R + \dot{A}S = E_v + P_{rel} \quad (1)$$

Dove: P (precipitazioni annuali), R (ruscellamento), $\dot{A}S = [S_c - S_u]$ (bilancio tra afflussi S_c e deflussi S_u), $E_v = [E_{sup} + E_{vap}]$ (evaporazione dalla superficie lacustre + evapotraspirazione dal bacino imbrifero), P_{rel} = portata dei prelievi diretti. Come noto si intendono condizioni di equilibrio stazionario, le condizioni di portata costante e quelle in cui l'abbassamento del livello idrometrico di riferimento è pari a zero ($\dot{A}H = 0$). L'equazione di bilancio, con tali condizioni al contorno, presenta una sola incognita (P_{rel}) in quanto gli altri termini sono noti o calcolabili.

Note le superfici dei due laghi (Albano = 6 km², Bracciano = 57 km²) è possibile risolvere il bilancio di massa proposto nell'equazione 1 dove tutti i termini sono noti, e calcolare (P_{rel}) con unica incognita dell'equazione di bilancio. I risultati finali di tali valutazioni sono sinteticamente riportati in tabella 1.

	Lago Albano	Lago di Bracciano
(P + R)	7,044	86,013
ΔS	2,428	18,761
E_v	10,146	90,117
P_{rel} (calcolato)	-0,674 (valore negativo)	14,657 (valore positivo)

Tabella 1 - Bilancio idrico, soluzione. I risultati sono tutti in [Mm³/anno]

I risultati del bilancio idrico indicano che per il lago di Bracciano $[(P + R) + \dot{A}S] > E_v$: cioè l'evaporazione superficiale è inferiore alla somma della ricarica della

pioggia e degli afflussi dalla falda, mentre per il lago Albano $[(P + R) + \dot{A}S] < E_v$, cioè l'evaporazione superficiale è superiore alla somma della ricarica della pioggia e degli afflussi dalla falda.

3. Discussione dei risultati

La discussione dei risultati è ovvia: il lago Albano presenta, per soli fenomeni naturali, escludendo cioè i prelievi diretti d'acqua dallo specchio lacustre, un bilancio di massa negativo (-0,67 Mm³/anno); l'abbassamento in assenza di prelievi d'acqua dallo specchio lacustre è valutabile in $\dot{A}H = 0,67/6 = 11$ [cm/anno]. Il lago di Bracciano presenta, invece, un bilancio di massa positivo: possono cioè essere prelevati, senza alterare il livello di riferimento, circa 15 Mm³/anno.

Per quanto riguarda la situazione di prelievi diretti d'acqua dai laghi risulta che l'ACEA preleva dal lago di Bracciano circa 25 Mm³/anno (Musmeci F. e al., 2002), una quantità superiore ai 15 Mm³/anno teoricamente disponibili; ciò ha indotto, dal 2003, un abbassamento del livello del lago al di sotto dello zero idrometrico. Si può, quindi, calcolare per il lago di Bracciano che, dal 2001 ad oggi, l'abbassamento sia pari a $\dot{A}H = (25 - 15) / 57 = 18$ cm/anno.

Più grave la situazione per il lago Albano: all'autore risulta (Italia Nostra, archivio 2004) che le concessioni di prelievo diretto di acqua siano pari a 1,1 Mm³/anno (concessioni della Regione Lazio al Vaticano, alla Snam, a due privati e al Comune di Albano) e tale quantità va ad aggiungersi ad un bilancio già negativo (-0,67 Mm³/anno). Ciò ha provocato un abbassamento accelerato del livello idrometrico di riferimento, considerando la perdita per evaporazione, cui si aggiungono i prelievi diretti d'acqua, si può valutare un abbassamento totale $\dot{A}H = (0,67 + 1,1)/6 = 30$ cm/anno.

Il depauperamento delle risorse idriche valutato con un semplice bilancio idrico, tra l'altro semplificato, che non tiene conto delle caratteristiche fisiografiche dei bacini, trova riscontro in diverse citazioni di letteratura:

Capelli G. e al. (1998): "Negli ultimi dieci anni, da parte dei tecnici degli enti locali, degli studiosi e degli operatori che agiscono nel territorio albano, viene denunciato un diffuso e marcato fenomeno di abbattimento di livelli delle falde e dei laghi Albano e di Nemi".

Musmeci F. e al. (2002): "La quantità d'acqua che l'ACEA potrebbe prelevare in media dal lago di Bracciano, per alimentare l'acquedotto di Roma, sarebbe in teoria pari a 0,2 m³/s = 6,3 Mm³/anno".

Dall'Aglio M. e al. (2004): "A partire dal 2001 proprio il lago di Bracciano ha cominciato a dare segni di scompenso, che sono allarmanti e possono preludere a processi i grave alterazione dell'integrità del bacino lacustre".

4. Conclusioni

I bacini dei laghi Albano e Bracciano, che costituiscono un patrimonio naturalistico ed ambientale riconosciuto anche a livello europeo, sono sottoposti ad un intenso sfruttamento delle loro risorse idriche.

Il bilancio idrico, escludendo i prelievi diretti dagli specchi lacustri, cioè in condizioni di equilibrio idraulico ($\dot{A}H = 0$) è negativo per il lago Albano (-0,674 Mm³/anno), positivo invece per il lago di Bracciano (+14,657 Mm³/anno).

Se si considerano i prelievi diretti di acqua (Vaticano, Snam, Comune di Albano e due privati per il lago Albano; ACEA per il lago di Bracciano), si può calcolare un abbassamento di 30 cm/anno e di 18 cm/anno rispettivamente per il lago Albano e per quello di Bracciano.

Tali scenari, per altro condivisi dalla comunità scientifica, indipendentemente dalle opinioni sulle cause delle variazioni climatiche in atto, vanno presi in seria considerazione da parte di chi gestisce i bacini lacustri.

In particolare il lago di Albano soffre di un particolare stato di eutrofia, che è testimoniato anche da persistenti formazioni algali ed è stato evidenziato dall'imposizione del divieto di balneazione per tutta la stagione estiva 2006.

Si auspica, quindi:

- la limitazione dei prelievi d'acqua di falda dagli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e Sabatini, attraverso l'applicazione delle misure di salvaguardia proposte dalla Regione Lazio (supplemento n. 4 BURL n. 2 del 20 gennaio 2004) e adottate di nuovo dalla Giunta Regionale il 31 ottobre 2006.

- Per il lago di Bracciano la limitazione dei prelievi diretti di acqua potabile da parte dell'ACEA entro limiti resi compatibili dal bilancio idraulico.

- La cessazione dei prelievi diretti di acqua dal lago di Albano.

- Un controllo severo degli scarichi civili, specialmente nel lago Albano.

In mancanza di rigorosi interventi ci potremmo trovare in un prossimo futuro, nella provincia di Roma, davanti ad un disastro ambientale di immensa portata, avendo contribuito consapevolmente a ridurre il lago Albano ad uno stagno inquinato ed ad evolvere verso la desertificazione il lago di Bracciano (Dell'Aglio M., 2004).

Tutto ciò si verifica all'interno di due parchi regionali, in siti di interesse comunitario, protetti dalla normativa europea.

Lavoro liberamente tratto da: F. Medici - "Laghi Albano e di Bracciano: bilancio idrico e valutazione dei prelievi", *Geologia dell'Ambiente*, Vol. 15 (2007), N. 2, pag. 2-5.

Prof. Ing. Franco Medici, Dip. Ingegneria Chimica, Ambiente e Materiali Università Roma "La Sapienza"

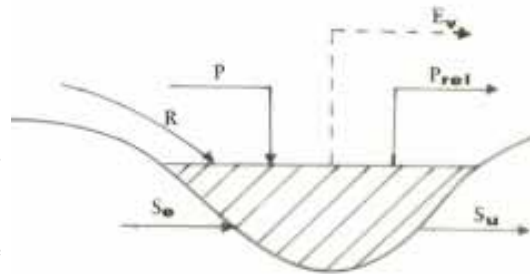


Figura 1 - Sistema di riferimento

CASTEL GANDOLFO

Nuovo Comandante dei Carabinieri



Il Tenente Michela Pagliara (foto di Pino De Rosa)

(N.r.) - Il Tenente Michela Pagliara, che presta servizio da pochi giorni a Castel Gandolfo, è una delle prime donne ufficiali dei Carabinieri a comandare un reparto operativo (il nucleo radiomobili di Castel Gandolfo) sul territorio italiano. L'ufficiale ha 29 anni ed è originaria di Bergamo, proviene dal 183 corso ufficiali dell'Arma. Entrata nel 2002 all'Accademia Militare di Modena, laureata in giurisprudenza, ha poi frequentato la Scuola Ufficiali di Roma. Atletica, pratica sci a livello agonistico, è single e la passione per l'Arma dei Carabinieri l'ha ricevuta dal padre sottufficiale a Bergamo. Il Tenente Pagliara subentra al Capitano Giovanni Falso che dopo sette anni lascia il Comando del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Castel Gandolfo per assumere il Comando della Compagnia di Venafro in provincia di Isernia. Gli ufficiali del ruolo normale sono reclutati, mediante concorso, tramite l'Accademia Militare. Al termine del biennio gli allievi conseguono la laurea in "Scienze giuridiche" e sono nominati sottotenenti in servizio permanente del Ruolo Normale dell'Arma dei Carabinieri. Il ciclo di studi prosegue per altri tre anni presso la Scuola Ufficiali Carabinieri al termine dei quali i sottotenenti conseguono, su base volontaria, anche la laurea in "Scienze della sicurezza interna ed esterna" (in convenzione con l'Università di Roma Tor Vergata).

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati.

Si ringrazia l'autore M^o Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.
13 - Il colorito

Il colorito consiste nel dosare opportunamente le intensità di suono, variandole in modo che il significato del discorso musicale risulti sottolineato in maniera evidente ed espressiva. L'arte del colorito non può essere determinata in modo assoluto sul testo musicale per cui la sua realizzazione resta affidata principalmente all'intelligenza e alla sensibilità dell'interprete. Dopo aver determinato l'ordine di importanza delle diverse parti, il direttore affida a ciascuna frase il proprio colorito: è in questa preziosa fase di studio che l'interprete intelligente farà tesoro delle delucidazioni e dell'interpretazione date dal Maestro in sede di prove. Crescendo, diminuendo e gli accenti devono essere proporzionati al contesto generale di quel che si sta cantando; il crescendo di un brano forte deve essere particolarmente robusto per risultare efficace, in un pezzo dolce, affinché non risulti volgare, il crescendo dovrà essere assai più modesto. Il diminuendo tenga sempre le frasi allacciate fra loro, affinché non si perda nell'impercettibile, a meno che non si tratti di un diminuendo finale, paragonabile allo sfumando. Degno di particolare cura è il fraseggio, paragonabile alla punteggiatura grammaticale, che deve essere studiato con estrema precisione e indicato sulla partitura con opportuni segni di legatura e di respiro. Non lasciare all'improvvisazione nessun respiro, ma seguire scrupolosamente solo quelli indicati sulla parte; qualora questi dovessero mancare, è indispensabile chiedere al Maestro dove inserire i respiri. Lo studio dei respiri è basilare poiché, oltre a favorire il risultato della logica successione delle parti del discorso musicale, facilita il compito all'esecutore evitandogli inutili dispendi di fiato o situazioni in cui dovesse trovarsi addirittura sprovveduto.

Il prossimo mese la parte 14 - *Disposizione del coro*

GROTTAFERRATA

Demoliamo la barriera della solitudine

(Gian Luca Pieri e Cristina Graziani) - Il 6 Luglio 2007 è stato inaugurato il "Servizio Integrato Assistenza Anziani e Invalidi (S.I.A.A.I.), grazie all'accordo tra i Servizi Sociali del Comune di Grottaferrata e l'associazione di volontariato APPHA ONLUS. Nato per far fronte alla necessità di arricchire il tessuto delle attività sociali rivolte alla lotta contro quel soffocante isolamento che affligge molti e, in particolar modo, le cosiddette "categorie deboli", il progetto è gestito da Don Baldassare Pernice, coordinato da Giuseppe Pellegrino e messo in opera da Cristina Graziani, Enrico Pellegrino e Patrizia Annibaldi. Il Comune di Grottaferrata e il S.I.A.A.I. offrono, su richiesta, la possibilità di usufruire dei seguenti servizi, totalmente gratuiti:

- Telesoccorso (con installazione del trasmettitore salvavita Beghelli);
- Telesistenza (telefonate regolari di socializzazione, assistenza);
- Accompagno con automezzo (per commissioni varie, visite di controllo, acquisto farmaci, ecc.);
- Informazioni sulle attività ricreative dei Castelli Romani;
- Conversazioni a domicilio, festeggiamenti di ricorrenze, visite di compagnia durante le degenze;

Gli operatori saranno lieti di fare la Vostra conoscenza negli uffici dell'Ente Fiera di Grottaferrata (via San Nilo) o di fissare un appuntamento presso il Vostro domicilio. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, ore 9.00-13.00.

Per ulteriori informazioni: tel/fax 06/9456803 -tel/fax: 06/7922060

CAVE

"Popoli" tra aiuto, identità e tradizione

(Susanna Dolci) - Lo scorso 29 luglio a Cave, nell'ambito di una serie di conferenze a tema, si è svolto un articolato incontro con la *Comunità Solidarista Popoli Onlus*, nata a Verona nel febbraio del 2001. La loro finalità è quella di aiutare concretamente le persone in gravi difficoltà generate dalle guerre, epidemie, povertà, calamità naturali e quant'altro. "L'organizzazione indirizza i suoi interventi verso popolazioni che ritiene particolarmente meritevoli di aiuto sulla base di caratteristiche etiche, morali e spirituali, privilegiando quei gruppi umani costretti a lottare per difendere la propria indipendenza, i propri valori tradizionali, la propria identità. In contrasto con la tendenza all'omologazione culturale dei popoli, incoraggiata da lusinghe o ricatti economici quando non imposta con la forza delle armi, la Comunità Solidale riconosce nel principio della preservazione delle diversità la condizione indispensabile al contenimento degli evidenti squilibri e delle profonde ingiustizie provocate dal nuovo ordine mondiale". Ed i numeri delle loro attività dimostrano tutto il peso della loro azione. Vediamo dove e come. In *Birmania*, *Popoli* mantiene in funzione 3 cliniche ("Carlo Terracciano", "Boe Wae Hta", "Mu Aye Pu") e 3 scuole con 6 insegnanti per 286 bambini nella giungla birmana (regione di Doooplaya) allo scopo di aiutare l'etnia dei *Karen*, completamente in balia dei narcotrafficanti di Rangoon, del regime locale e delle multinazionali di turno affaristico in loco. Sono circa 12.000 i karen profughi e sottoposti alle vessazioni ed alla minaccia di genocidio e l'attività dei nostri si svolge in perimetri di guerra il cui accesso è completamente vietato alle organizzazioni umanitarie. Negli ultimi 4 mesi sono vertiginosamente aumentate le violenze scatenatesi verso questo popolo che si batte contro la produzione ed il traffico di droga e per la propria indipendenza. 28 operatori sanitari lavorano a pieno ritmo per prestare aiuto, totalmente gratuito, alla gente inerme. In *Afghanistan*, nel 2004 è stato avviato un nuovo progetto a favore delle vittime della locale guerra. Grazie alla collaborazione con *Hellas Verona F.C.* e il *CISA* (Comitato Italiano di Solidarietà con l'Afghanistan), *Popoli* contribuisce all'andamento dell'orfanotrofo di Kabul gestito da *International Orphan Care*, dell'ospedale di *Doghbad* ed alla costruzione di una clinica nella Valle del *Panjshir*. Dopo 24 anni di feroce guerra da parte dell'U.R.S.S., *Pakistan* ed *U.S.A.*, il paese è completamente devastato per un totale di due milioni di morti, sei milioni di fuggiaschi, mezzo milione di invalidi e quant'altro si voglia aggiungere. A conclusione del loro incontro, i rappresentanti della *Onlus* hanno voluto rimarcare quanto segue: "Qualcuno ci ha detto: 'Non condivido le vostre idee Qualcun altro: 'Fate solo dell'elemosina'. Altri ci hanno accusato di 'aiutare meno gialli e musulmani'. Non crediamo di dover dare ancora spiegazioni circa le nostre idee, pensiamo che il nostro compito sia quello di continuare con i fatti. Non crediamo di fare dell'elemosina, un gesto fine a se stesso che sistema solo la coscienza di chi lo compie e perpetua lo stato passivo del mendicante, bensì di sostenere un Popolo che lotta attivamente ed orgogliosamente per il diritto sacro ed inviolabile della difesa della terra e degli avi e contro la produzione e il commercio della droga. In quanto a 'musi gialli e musulmani', beh, difficile rispondere ad "non concetto" di tale portata... Vogliamo solo dirvi che è grazie al vostro sostegno che *Popoli* può far parlare i fatti, e ricevere in cambio parole di ringraziamento come quello inviatoci dal dottor Gyi Gyi. Che a nome del popolo *Karen* egli dedica, non a caso, a tutti i propugnatori della comunità solidarista". Info: *Comunità Solidarista Popoli - Onlus*, Via Anfiteatro, 10 - 37121 Verona; tel. 04.5597439; fax 04.58044877; www.comunitapopoli.org; e-mail: info@comunitapopoli.org

Sposi

Ragazzi miei

Vedo la vostra felicità riempirsi di vita.

Sento la mia vita piena di Voi.

È una ricchezza la gioia che donate a noi,

che abbiamo i nostri pensieri rivolti al vostro futuro.

Il sorriso ingigantisce la felicità.

I vostri volti che pagano i giorni della vita.



Ragazzi miei
sappiate Rispettarvi,
perché questo vi restituirà Rispetto
negli Uomini
e nella Natura che vi circonda.
Sappiate amare voi stessi,
perché amerete l'intera Umanità.
Grazie di essere qui,
con noi
a vivere un giorno di vita.
Emanuele, Eleonora, Alessio
con voi
Gelsino Beatrice e tutti i vostri.

REGIONE LAZIO

Incentivata l'assistenza domiciliare

(N.r.) - Quasi 13 milioni di euro per interventi a favore di anziani, disabili e giovani non autosufficienti bisognosi di assistenza. I fondi saranno assegnati ai Comuni - o altri enti capofila - che avranno presentato all'assessorato alle Politiche Sociali piani distrettuali per la non autosufficienza entro il 1° ottobre 2007, dopo aver coinvolto nella loro redazione le organizzazioni sindacali e gli organismi del terzo settore (associazioni ed enti di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e loro consorzi), che svolgono sul territorio attività in favore delle persone non autosufficienti.

ROCCA DI PAPA

Salviamo il Mausoleo di Palazzola

(Gianfranco Botti) - Ogni paese, grande o piccolo che sia, va giustamente orgoglioso delle ricchezze naturali e culturali che possiede, eredità del passato per le generazioni future. Per questo, le persone attente si portano appresso un insegnamento prezioso, valido sempre: la terra che si gestisce, come la natura con la quale conviviamo, non ci appartiene. L'abbiamo presa in prestito dai nostri figli. E a loro dovremo restituirla. Protetta, migliorata, arricchita. Non potremo mai ritenerci appagati per quello che facciamo, dovremo invece sentirci in colpa per quello che non facciamo. Per l'incuria a cui condanniamo i nostri monumenti o le bellezze naturali rimaste, che padri previdenti ebbero la bontà di restituirci in ossequio a quell'antico insegnamento. Il patrimonio culturale e naturalistico di Rocca di Papa è consistente. Ma lo stanno impoverendo serie aggressioni. Dell'attività umana scorretta, per un verso. Della passività di chi dovrebbe vigilare, per un altro. La responsabilità della conservazione per la posterità di tale patrimonio comune, anche se riguarda tutti, ricade in primo luogo sugli amministratori. Sugli amministratori locali, essenzialmente. Per essi, se venati di sensibilità civica, dovrebbe essere spontaneo e primario assicurare conservazione e valorizzazione. Se non per la motivazione nobile di base culturale, almeno per la motivazione utilitaristica del calcolo amministrativo. Quando l'abitato si sarà inevitabilmente espanso per tutto il territorio; quando le persone sparpagliate troveranno sempre più rade occasioni per incontrarsi; esaurito il collante aggregativo dei partiti politici; rarefatti l'attaccamento parrocchiale e l'associazionismo religioso; svuotate le feste di San Carlo e della Madonna del Tufo; annacquato il legame costituito dal dialetto; consumati i ricordi collettivi intensi, della guerra, della politica, dei Canarini, dello sciame sismico; con le cassette del centro comprate dagli immigrati; che ne sarà della nostra identità? Dove individueremo comunanza? Lo stemma civico che rappresenterà? La risposta positiva la troviamo: nel lascito storico, quello che ci viene dai secoli. Questa la piattaforma che sosterrà il nostro senso di appartenenza. In questo valore Rocca di Papa troverà ragione per seguire a sentirsi paese, comunità di persone sullo stesso territorio, perseguenti gli stessi interessi, curanti le stesse finalità. Allora, sveglia! Ai giorni nostri abbiamo perso: le vette, delle Faete, di Monte Cavo, il Pantanello, la funicolare, le Rotte di Cave, esempio imbattibile di come avrebbe dovuto seguire a chiamarsi Monte Cavo (come lo chiamavano gli antichi, Mont' 'e Cave - Mont' 'e Cava, cioè Monte di Cabum). Preserviamo la Via Sacra. Quelle biciclette la svellano, la sfettucciano. Recuperiamo la Fortezza. Valorizziamo la necropoli delle Rotticelle. Salviamo la tomba reppure di Palazzola, raro tipo di monumento funebre di venti secoli fa, in disfacimento per abbandono. Insieme alle ricchezze naturalistiche e paesaggistiche, queste consistenze tramandateci dalla Storia rappresentano il patrimonio paesano, speranza di rilancio. E ogni volta che se ne perde un pezzo, anche una sola piccola e impercettibile parte, viene meno quel patto non scritto che abbiamo stipulato con i nostri progenitori che ce lo affidarono, ma anche con i nostri figli e nipoti, cui abbiamo il dovere di passarlo. O, meglio, di restituirlo. Appartiene a loro. Anche se non sono ancora nati.

VALMONTONE

La scuola per parlare con gli Angeli

(N.r.) - «Cara principessa Martha Louise di Norvegia, verifichiamo insieme la possibilità di portare anche a Valmontone la sua scuola che insegna a parlare con gli Angeli. [...] Quello di entrare in contatto con il sovrannaturale è un argomento che da secoli affascina gli esseri umani. Stabilire una comunicazione con le intelligenze celesti, per poter da loro attingere gli strumenti e la forza per risolvere i grandi mali del mondo, crediamo non sia un sogno irrealizzabile». È questo, in sintesi, il senso della lettera che il Consigliere delegato al Palazzo Doria e ai rapporti internazionali della città di Valmontone, l'ex sindaco Angelo Miele, ha inviato alla principessa norvegese. Martha Louise di Norvegia è co-fondatrice dell'Astarte Education Centre una scuola, come hanno ampiamente spiegato nei giorni scorsi radio e giornali, che dovrebbe insegnare agli essere umani come contattare le intelligenze celesti. Miele ha ricordato che negli ultimi anni Valmontone (città a pochi chilometri da Roma), ha iniziato un percorso sui temi della Pace e della Tolleranza fra i popoli: dal 2000 ad oggi la città organizza, a Natale, un Concerto per la Vita e per la Pace da Gerusalemme e da Betlemme "per dire alle popolazioni di quelle martoriolate terre che un mondo diverso e migliore è possibile". Per due anni la città ha ospitato una manifestazione dedicata ai diritti umani negati nel mondo e, sulla scia di quella esperienza, ha deciso di ospitare un Centro Studi e un Giardino per la Meditazione Buddhista. Miele ipotizza anche un luogo dove poter ospitare le attività della principessa Martha: "il terrazzo e alcuni spazi di Palazzo Doria Pamphilj, uno stabile del '600 che occupa la parte alta della nostra città".



GENZANO - CASTELLI ROMANI

Cartoline estive

(Alessandro Aluisi) - Ho ripreso casualmente a Genzano questi due "campioni" della sosta. Il primo è un camioncino che occupa tranquillamente due posti in un centralissimo e importante parcheggio. Il secondo è una "city car" che non è riuscita a infoccare bene le ampie strisce bianche in un'area che si affaccia sulla tangenziale. Sorridiamo a denti stretti e per i Castelli, sempre più insopportabili per certi comportamenti stradali frutto ora della continua crescita demografica e autoveicolare privata conseguenziale.

MONTE COMPATRI

Applausi e gioia per un grande successo



(N.r.) - Ancora una volta sul podio i ragazzi della scuola Sogno Latino di Monte Compatri che nell'ultima competizione svoltasi presso il Palasport di Frascati hanno conquistato ben quattro primi posti nella disciplina dei Balli Coreografici. Un risultato eccezionale che premia l'impegno, la costanza e la passione di questi giovani atleti per la Danza Sportiva. La loro insegnante Giorgia Valentini ci parla dei suoi ragazzi e di questo affascinante sport: "Le Danze Coreografiche fanno parte di una disciplina complessa che spazia dalla danza moderna alla classica alla contemporanea. Proprio perché si eseguono in gruppo richiedono ordine, uno studio costante ed estrema precisione per creare un sincronismo perfetto e quell'armonia che serve per essere una squadra vincente. La Danza è arte, passione, è uno sport che arriva al cuore e valorizza l'amicizia, l'aiuto reciproco, il rispetto verso i compagni di squadra e verso gli altri... poi quando si conquista la vittoria gli occhi brillano di gioia e l'emozione fa tremare il cuore... in quel momento niente è più importante, bisogna andare avanti verso nuovi traguardi!"... complimenti ragazzi.

ROCCA DI PAPA

Sempre "Screpanti"

(Gianfranco Botti) - Passano gli anni, cambiano le usanze, si modificano i gusti. Gli Screpanti no, non passano mai. Sempre identici. Stesse divise, stessa musica. Per le loro uscite stesso gradimento, stessa simpatia. Perché spandono allegria, assecondano il sempreverde desiderio di divertirsi insieme con poco, senza sofisticcherie. Questa estate sono tornati, dopo uno dei ciclici periodi di appannamento.

Il complesso nacque nel primo scorcio del secolo scorso denominandosi dei Magnaccioni. Lo ricorda Remo La Banca, pittore, scultore, musicante e, nella fattispecie, pure storico. La dizione, però, trovò l'ampio dissenso dell'eccellente Enrico Ferri, caposcuola del diritto penale positivo, avvocato, politico tra i fondatori del partito socialista, deputato. Con residenza a Rocca di Papa, nella villa prima delle suore Orsoline, adesso dei preti indiani, attaccata al parco comunale. Con l'autorità, tra l'altro, di fondatore della non mai abbastanza lodata Associazione Pro Rocca, l'onorevole impose loro il titolo di Circolo mandolinistico degli Screpanti. Qualifica poco masticata, che qualche chiarimento lo merita. Che significa screpante? Da dove deriva? La prima ipotesi è quella che lo fa provenire dal verbo CREPANTARE del latino parlato medievale. Verbo diffuso nell'area laziale col significato di dissentire, con la lingua e con le mani. Con significato simile sia a RUGA' (rugante - rugantino), sia a ROGARE (chiedere con insistenza), da cui derivano le parole: interrogare e arrogante. Quindi, lo screpante (come Rugante o Rugantino) è una persona che "non ci sta", portata a rompere il dialogo, facile all'ira, a litigare e a passare alle mani.

La seconda ipotesi viene proposta direttamente dalla letteratura romanesca. Nel suo Vocabolario Romanesco, Filippo Chiappini definisce screpante il millantatore, colui che si vanta. e, dopo la definizione, presenta l'esempio: portare il cappello alla screpante, cioè inclinato sopra l'orecchio, con chiara allusione a una forma di bullismo popolare della Roma fra Settecento e Ottocento. Asua volta, il Vocabolario Romanesco Belliano di Gennaro Vaccaro ci introduce all'aggettivo in questione con esempi tratti dal Belli: quando vedete un omo sfaccennato che ve fa lo screpante e er zostenuto", "chi me fa spece a me sò sti screpanti de sti mastri de scola alla Sapienza", dove per screpante Belli intende chi veste in maniera vistosa, elegante, esagerata, e nei modi assume arroganza e supponenza.

Per ricapitolare: gli Screpanti sarebbero coloro che con fare un po' spaccone e con abiti sgarbati richiamano su di sé l'attenzione. Persone al di sopra delle righe, per gioco o per atteggiamento, pronti a questionare su tutto e maldisposti a subire, tanto le regole quanto i soprusi. Gli screpanti, dunque, sono gente del popolo, fanno rumore e alzano polvere, pur di far valere il proprio diritto, vero o presunto.



«**L**a mattina, prima di muoverti, qui nei Castelli per lavoro o altro, ricaricati al nostro Bar su Viale Bruno Buozzi (siamo la stazione poco fuori Castel Gandolfo), per goderti un caffè o una bella colazione, oppure, durante la giornata o se sei di ritorno a casa, altri momenti di piacevole pausa»



ROCCA PRIORA

Il boom dell'estate roccapriorese



serata finale di Degustiamoci

(Arianna Paolucci) - Si è registrato un grande successo per le manifestazioni organizzate dal Comune di Rocca Priora in estate. È vero, è rimasto ancora Settembre ma le somme le abbiamo già tirate e sono davvero positive. Il calendario lunghissimo dei festeggiamenti ha confermato che il paese è stato sempre in festa, oltre agli appuntamenti consueti con l'associazionismo, per esempio la festa dello sport o la sagra dell'agnello, il Comune ha lavorato per dare un nuovo volto al paese e renderlo più vivo degli scorsi anni, ha dato spazio soprattutto alla cultura e all'enogastronomia. Da Maggio infatti abbiamo assistito alla mostra su Fellini a Palazzo Savelli e al Cinevento De Masi che ha anticipato le proiezioni sul cinema di genere poliziesco all'italiana al festival di Venezia. Il Paese ha inoltre ospitato la tappa finale del Giro del Lazio, l'ultima serata del festival dei cabarettisti dilettanti, i Neri per Caso e il concerto gratuito di Umberto Tozzi che ha registrato una notevole presenza di pubblico nel centro storico da adesso rivalutato. Ciò che ha avuto maggior successo è stata però la rassegna gastronomica "Degustiamoci", di Fabio Campoli, chef di Uno Mattina. Nel delizioso centro storico sono stati allestiti una cucina e degli stands per far degustare dei piatti gratuiti ai visitatori, un menù fatto di cacio e pepe, celtette al tonno, melanzane alla parmigiana ecc... che hanno riavvicinato i prodotti locali alla cucina di alto livello, in più spettacoli musicali d'accompagnamento e la splendida veduta dalla Terrazza di Palazzo Savelli, ora sede del Comune che sovrasta i paesi limitrofi per una visuale a 360 gradi. La Terrazza sarà da quest'anno aperta al pubblico, il Comune ha deciso di far usufruire a chi lo vorrà del panorama mozzafiato. Per alcuni giorni gli stands di Campoli sono stati affiancati dalla Sagra della Bruschetta che nel giro di pochi giorni ha raccolto i fondi per il nuovo impianto di riscaldamento della parrocchia di S. Maria Assunta. Grazie al viavai di persone ottenuto dalla sinergia col Comune si è potuto operare per la comunità religiosa. L'assessore al Turismo Andrea Penza si dice molto soddisfatto dei risultati ottenuti, "rispetto allo scorso anno - dice - c'è stata una grande affluenza di pubblico e l'ideazione di due eventi che rimarranno in esclusiva, quali il Cinevento De Masi e Degustiamoci che hanno portato ad un entusiasmo generale. Quello di questa stagione è stato il miglior palinsesto dei Castelli Romani e continueremo su questa linea come promesso nel 2001".

L'appuntamento adesso è per l'otto Settembre a Colle di Fuori con lo spettacolo di Marco Mazzocca, comico di Zelig che si esibirà gratuitamente per la festa della Madonna del Buon Consiglio. Un trenta e lode per l'estate roccapriorese.

REGIONE LAZIO

La formazione degli "assistenti familiari"

(N.r.) - La Giunta Regionale del Lazio ha istituito il profilo professionale di *Assistente Familiare* che "dovrà essere in grado di relazionarsi dinamicamente con l'assistito e con la famiglia assumendo atteggiamenti coerenti con i principi di etica professionale, orientarsi nel contesto sociale ed istituzionale, in relazione all'assistenza privata domiciliare, dovrà essere in grado di fornire cura e assistenza nel rispetto dei bisogni e della condizione psico-fisica dell'assistito, assistere la persona nella preparazione e nell'assunzione dei cibi e curare l'igiene degli ambienti adottando comportamenti atti a prevenire la trasmissione di malattie e gli incidenti domestici". Compiti specifici che saranno certificati attraverso un percorso di formazione professionale con l'assegnazione di crediti formativi che comunque non potranno essere superiori al 50% delle ore di durata del corso. La qualifica di *Assistente familiare* potrà essere conseguita attraverso un corso di 300 ore, finalizzato alla professionalizzazione di giovani e adulti, anche extracomunitari in regola con le norme in materia di immigrazione. I corsi dovranno prevedere una quota di ore di tirocinio che potrà oscillare tra il 35% e il 45% del monte ore complessivo. Inoltre, si potrà seguire un corso finalizzato ad acquisire competenze specifiche sull'assistenza familiare; il corso sarà della durata di 120 ore, di cui almeno il 35% dedicata ad attività di tirocinio. Il percorso formativo sarà certificato con il rilascio di un attestato di frequenza.

REGIONE LAZIO

Da settembre telemedicina per 1.000 pazienti

(N.r.) - Oltre 1.000 persone affette da malattie respiratorie e cardiache che vivono nei territori di competenza delle Asl Roma B, Roma D, Roma H, Rieti e Viterbo da settembre, e per i prossimi 36 mesi, potranno essere assistite direttamente da casa grazie alla telemedicina, senza essere obbligate a recarsi nelle strutture sanitarie. Le patologie prese in considerazione per questa sperimentazione, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) e lo scompenso cardiaco cronico, sono molto diffuse nel Lazio e generano alti costi di cura. Il progetto si propone di migliorare la qualità di vita dei malati sottoposti a ossigenoterapia e a ventilazione meccanica e di sperimentare un modello assistenziale a casa del malato. Il modello assistenziale consentirà di ridurre il ricorso alle cure ambulatoriali e a quelle ospedaliere, i cui costi sono particolarmente pesanti per il trattamento di queste patologie.

CARPINETO ROMANO

Busking: arte di strada dalle mille sorprese



(Marta Volterra) - La XVIII edizione di uno dei più antichi Buskers Festival d'Italia ha fatto risuonare i vicoli di Carpineto Romano di suoni vicini e lontani, tra la musica popolare dei bravi SARM e il rock-ska dei giovani Rein, e tra tamburelli e canzoni dalla tradizione cantautorale

italiana. Sulle note di *Creuza de Ma* e *Carlo Martello* di Fabrizio De Andrè, particolarmente contestuali tra piazzette e scorci medievali, abbiamo incontrato Manola Colangeli, ospite storica della rassegna di Carpineto. Una storia poco nota ai più è quella che ci racconta Manola, artista di strada, corista da 26 anni al Teatro dell'Opera di Roma, cornista diplomata al Conservatorio. Un curriculum quasi impensabile per una delle fondatrici di uno dei Buskers Festival più longevi d'Italia... da dove nasce tutta la storia? «Vengo dal Canada, dove ho studiato al Conservatorio e arrivata in Italia, giovanissima, ho superato gli esami per accedere come membro stabile al Teatro dell'Opera. Dal Teatro dell'Opera... al Busking, mantenendo entrambe le indoli, vivendo totalmente entrambe le realtà apparentemente inconciliabili... Non sono realtà inconciliabili, il busking è un'arte antica, il problema è che risulta difficilmente accettabile socialmente. Io cantavo davanti al cortile di casa di mia zia - allora si trattava solo relativamente di arte di strada - ma poi chi mi sentiva ha iniziato a chiedermi di partecipare ai suoi concerti per le vie della città e io mi sono lasciata coinvolgere in quest'arte calda e magnifica, che si avvale di musicisti esperti di alto livello che, semplicemente, hanno fatto una scelta etico-artistica netta. Certo una scelta non semplice... Assolutamente no, se si considera che abbiamo lottato e siamo andati fino in Parlamento per farci riconoscere il diritto, già esistente in altri paesi europei, di suonare in strada. Fino alla metà degli anni Ottanta era operante un articolo del famigerato Codice Rocco di epoca fascista - art.121, del 1931 - che vietava ogni forma di arte al di fuori dei canali ufficiali e puniva i contravventori con multe salatissime (mezzo milione di lire), finché non abbiamo deciso di attivarci anche politicamente e abbiamo fondato l'associazione Stradarte. Solo nei Novanta, in seguito alle nostre lotte e alle nostre manifestazioni si è riusciti a inibire la prassi repressiva e a conquistare spazi e leggi utili alla causa. Fino a riscuotere un grande successo di pubblico in occasione del festival. Certo una bella soddisfazione per noi che l'abbiamo visto nascere nel 1990 e domani daremo vita tutti insieme a una performance per raccogliere fondi per un centro d'infanzia della zona...»

CASTELLI ROMANI

Nuove opportunità di investimento e sviluppo

(Laura Ferri) - Dare nuove opportunità di investimento e sviluppo agli imprenditori e ai comuni delle Colline Romane, creando un modello di crescita sostenibile che rispetti l'ambiente e produca benessere diffuso. Questi gli obiettivi del nuovo Avviso dell'ASP (Agenzia Sviluppo Provincia) pubblicato il 10 luglio scorso. Oggetto dell'avviso è favorire programmi di investimento nel territorio dei comuni aderenti al Patto Territoriale delle Colline Romane oltre che stimolare la realizzazione di progetti di grande respiro e con componenti di valorizzazione ambientale e recupero del patrimonio culturale, storico ed edilizio. I settori di investimento sono diversi: dall'agricoltura al manifatturiero, dal turismo al commercio, dal trasporto e comunicazioni all'informatica, dalla ricerca e sviluppo ad altre attività imprenditoriali. L'avviso scade il 12 novembre 2007 ed è aperto ai comuni di Albano Laziale, Artena, Bellegra, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Castel S. Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavigliano, Genazzano, Genzano di Roma, Gorga, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Montelanico, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca Priora, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, Segni, Valmontone, Velletri e Zagarolo. Attivo presso l'ASP - Colline Romane uno sportello informativo tutti i giorni dalle 9:00 alle 13:30 e dalle 15:00 alle 18:00, per dare supporto e chiarimenti in ordine all'iniziativa. Per tutta la durata dell'Avviso verranno organizzati seminari informativi il cui calendario sarà reso disponibile sul sito dell'Agenzia www.asproma.it. Info: 06.94.94.141

ROCCA DI PAPA

Bambini a caccia di timbri nei Parchi del Lazio

(N.r.) - Il Parco Regionale dei Castelli Romani ha istituito la *ViaPark*, una coloratissima *card* da collezione ma anche una carta fedeltà, che premia chi visita di più. La *ViaPark* è dedicata alle ragazze e ai ragazzi per scoprire, per divertirsi e per vincere con i Parchi. I giovani amanti della natura possono ritirarla presso i centri visita delle aree protette di tutta la Regione per diventare membri del "Club degli Amici dei Parchi". La *card* deve essere timbrata da un guardiaparco o da un addetto all'accoglienza presso il punto di accoglienza collocato all'interno del giardino di Villa Baratolo a Rocca di Papa, sede del Parco, aperto il sabato e la domenica fino a fine settembre, oppure presso i Punti Informativi Turistici di Nemi (Piazza Roma) e Castelgandolfo (Via M. D'Azeglio). Con 8 timbri si ha diritto ad una t-shirt in cotone ecologico con un'illustrazione originale e divertente. Con 16 punti si partecipa all'estrazione di un soggiorno vacanza di una settimana presso uno dei parchi della regione. Con 24 timbri, si può vincere una mountain bike. Bisogna affrettarsi, però: le *card* sono gratuite ma fino a esaurimento scorte. Una occasione per visitare parchi e riserve. Info: numero verde 800593196.

ROCCA DI PAPA

Via dei Laghi e Bosco del Ferentano sommersi di rifiuti



(Parco dei Castelli Romani)

Lanciamo un segnale forte alle altre amministrazioni locali e ai cittadini: In due giorni 3 guardiaparco e 2 operai dell'Ente, cui non compete la raccolta dei rifiuti (che spetta, per le specifiche competenze, ai Comuni e alla Provincia di Roma) hanno deciso di pulire due zone di particolare pregio del Parco che si trovavano in un grave stato di degrado e abbandono, il

Bosco del Ferentano, nel Comune di Marino, e le piazzole di sosta lungo la via dei Laghi, al confine fra i comuni di Rocca di Papa, Grottaferrata e Castel Gandolfo. Il 17 agosto 2007, nel Bosco del Ferentano, in tre ore di lavoro, sono stati raccolti 48 sacchi di immondizia che i dipendenti del Parco, in nome del decoro e del profondo rispetto per l'ambiente ed esulando da quelle che sono le specifiche competenze e mansioni, hanno poi depositato presso il Centro Raccolta località S. Antonio, a Marino. Il Parco ha deciso di intervenire visto lo stato di emergenza in cui versavano le due zone, divenute discariche a cielo aperto: oltre all'immondizia è stato fatto anche un carico di rifiuti ingombranti (poltrone, tavoli e legname vario).

Il Parco invita i visitatori ad un atto di civiltà: esistono appositi contenitori per i rifiuti eppure si continua ad abbandonare immondizia ovunque, dimostrando scarso rispetto per le bellezze naturalistiche dei luoghi che, pure, sono apprezzate, visto che il Parco dei Castelli Romani ospita ogni fine settimana numerosi turisti.

VELLETRI

La Montagna parla

(Legambiente) - Ce l'hai fatta anche questa volta. Hai colpito e sei fuggito, da vigliacco come al tuo solito. Hai lasciato dietro di te fiamme e fuoco, morte e cenere per alberi e animali. Portando a termine il tuo sporco "lavoro", hai bruciato la cresta della montagna, un altro tassello del tuo mosaico. Ancora una volta hai messo a repentaglio l'incolumità di chi si adopera per salvare quella degli altri, anche la tua. Vigili del fuoco, forestali, volontari della protezione civile, piloti di aerei ed elicotteri che troppo spesso rischiano la vita per spegnere le fiamme che tu accendi. Hai provocato lutti in tutta la penisola e così accade ora anche in Grecia con una strage che non ha precedenti. Non sei un malato, non sei un piromane, sei un incendiario che con un teorema ben progettato esegue alla perfezione le sue mosse per arrivare allo scopo. Colpisce spesso protetto dalle tenebre, con azioni di tipo terroristico perché il tuo atto è tale. Persegui i tuoi scopi senza preoccuparti dei pericoli e delle conseguenze che seguiranno. La distruzione dei boschi e di tutto ciò che vive al suo interno per te non è importante, foreste che per crescere hanno impiegato decenni, spariscono nel giro di poche ore. Nel tuo cervello egoista esiste unicamente il tuo tornaconto personale. Ma è proprio il tuo tornaconto che determinerà la tua fine e le tue gesta criminali avranno finalmente un termine. Il tuo movente sarà la tua condanna.

Monte Artemisio

CASTELLI ROMANI

Più acqua nei rubinetti

(N.r.) - La Giunta regionale del Lazio ha approvato, su proposta dell'assessore all'Ambiente e alla Cooperazione tra i popoli Filiberto Zaratti, un Atto d'Intesa con l'Enel che prevede la revisione della concessione per uso idroelettrico nell'alto bacino dell'Aniene. L'atto d'intesa, che verrà siglato dopo la pausa estiva, prevede di aumentare il prelievo di acqua per fini idropotabili alla fonte del Pertuso e la progressiva reimmissione di acqua nei tratti fluviali dell'alto bacino dell'Aniene attualmente in situazione di deficit idrico. L'accordo apre la via a una proposta di revisione della concessione per uso idroelettrico nell'alto bacino del secondo fiume del Lazio per consentire, da un canto, il prelievo dalla sorgente del Pertuso per alimentare i rubinetti delle case della zona dei Castelli e dall'altro, per aumentare il quantitativo di acque da lasciare nel fiume perché questo possa mantenere le sue funzioni naturali di ambiente di vita vegetale e animale. La regione si è dichiarata disponibile a prevedere, a fronte del sacrificio idrico richiesto all'Enel, una compensazione in altre aree del territorio regionale e non esclude la possibilità che almeno parte della riduzione della disponibilità di acqua da parte dell'Enel possa essere assunta in termini di ristoro a carico del Servizio Idrico Integrato. Più in dettaglio, secondo la Regione il fabbisogno idropotabile per la zona di Colli Albani (che si potrebbe soddisfare con prelievi dalla fonte del Pertuso) è di circa 690 litri al secondo, necessari tanto per fronteggiare le crisi stagionali quanto per le necessità di miscelazione delle acque potabili estratte dai pozzi della zona dei Castelli Romani.

Per quanto concerne, invece, l'aumento del deflusso idrico dell'Aniene (per soddisfare il Dmv, ovvero il Deflusso Minimo Vitale), la Regione e l'Enel, dopo un confronto tra i dati a loro disposizione, sono arrivate all'accordo seguente: i prelievi e i rilasci in alveo verranno adattati per migliorare la situazione del 50% entro il 31-12-2008 e di una quota ulteriore da definirsi entro il 31-12-2015. Contestualmente verrà effettuata una campagna di rilevamento di parametri biologici, idromorfologici, chimici e chimico-fisici nei tratti fluviali interessati per monitorarne lo stato qualitativo.

ROCCA PRIORA

Fantapolitica ... scuola e ... quant'altro



La riunione del Consiglio Comunale

gno di partecipazione e trasparenza. Gli altri Consigli come sono? L'ordine del giorno è il "problema scuole" elementari (ed il vecchio plesso è di sfondo al palco). Inizia lo spettacolo, dove maggioranza ed opposizione non evitano colpi ad effetto. Il pubblico applaude, partecipa in coro ai ritornelli su invito microfonico dal palco, eppure viene da chiedersi: di tutti i dati tecnici edili, leggi, delibere di Giunta, Regione, Provincia, interrogazioni parlamentari, che cosa abbiamo capito? Non ci sono richieste di bis, e con le dichiarazioni di voto (di che?) si giunge al termine.

È chiaro che la parola non sia stata concessa a nessuno al di fuori dei consiglieri, cosa ordinaria per un C. C. Allora, perché svolgere un Consiglio all'aperto con l'allusione di poter intervenire? Ad ognuno la sua risposta. E si che di verità se ne sono dette, chiaramente nascoste nelle righe. Tra le parole d'ordine, ci sono i "vincoli" a cui l'area del polo scolastico è soggetta. Vincoli che vanno e vengono, ma che non riguardano solo il plesso, bensì l'intera area dell'Arenatura, monte Fiore e della Tuscolana. Qui la fantapolitica diventa azione. Supponiamo che i molti m³ (piano di sviluppo turistico ed alberghiero degli anni '80) della FIRS (società d'assicurazione fallita e liquidata a metà degli anni 90) qualcuno li abbia acquistati, e ripartiti e lottizzati. Supponiamo che porzioni siano state vendute, mentre altre stagnano nel mercato nell'attesa d'input. Ora supponiamo che, con tutti i regolari permessi, posino la prima pietra della scuola... la seconda pietra chi la pone? Il comprensorio è libero, libero di volare e così, come enunciato dal Sindaco nel Consiglio «quest'opera chiuderà il cerchio che dal Buero, ai piani di Caiano, entrando nell'Arenatura, definirà la "Città di Rocca Priora"». Le Prata, l'ultimo pascolo dell'Algido, finiranno nelle fauci speculative (non abitazioni di necessità) di palazzinari votati all'arricchimento, senza rispetto dell'ambiente o delle necessità sociali. Ma le scuole, a chi interessano ed a cosa servono? Ed il vecchio plesso, abbandonato a se stesso, fra quanti anni e da chi sarà utilizzato per una speculazione edilizia nel centro urbano, così come già successo per il vecchio mattatoio? Così, nella fantasia, ci si chiederà perché non sono state abbattute e ricostruite utilizzandone l'area; perché il centenario problema Giacci (ex campo sportivo, asilo e biblioteca, terreni limitrofi) non trovi sponsor; perché nel Santuario Madonna della Neve trovi posto solo un'azione speculativa; perché un'area naturale sopra le sorgenti sia oggetto di speculazione edilizia, invece che di un programma di recupero ambientale a salvaguardia delle sorgenti della Doganella; perché Rocca Priora ha necessità di divenire "Città dormitorio di Roma", senza sviluppare la naturale ambizione di "Paese turistico ed ambientale" situato nel Parco dei Castelli Romani alle porte di Roma. È presto per giudicare l'impatto di un nuovo programma edilizio, possiamo solo valutarne l'utilità analizzando il cosiddetto "sviluppo" degli ultimi 40 anni. Rocca Priora ha il territorio più devastato dei Castelli Romani. Questo non ha prodotto attività produttive (vedi S. Cesareo, strade commerciali come Appia e Casilina, centri distaccati di ministeri a Monte Porzio C., centri ricerca a Frascati), dove la perdita di territorio è in parte ripagata con occupazione (lavoro a tempo indeterminato). Tanto meno è stato sprone d'attività turistica-commerciale (vedi Nemi, Genzano e negli ultimi anni le scelte di Monte P. C.) dove le attività soddisfano appena l'ordinarietà della vita quotidiana sociale. Alcuni piani naturalistici come: il progetto del "Pantano della Doganella, il Bosco del Cerquone, il ripopolamento faunistico, lo sfruttamento delle varie sorgenti del territorio, l'inserimento nella territorialità del Parco dei C. R. come promozione ambientale-gastronomica-occupazionale, non sono considerati sviluppo in area politica amministrativa.

Cos'ha prodotto lo "sviluppo" edilizio? Una ricchezza speculativa di lobby, l'assenza totale di piani di sviluppo, povertà territoriale nei servizi e spazi sociali, inquinamento e dispersione delle falde acquifere (dai 30 m degli anni '60, ora si pesca acqua potabile a circa 150 m di profondità), una perdita delle proprietà ed attività agricole locali, una forte crescita demografica (dai 5000 abitanti scarsi del '75 agli oltre 11000 del nuovo secolo). È proprio fantapolitica immaginare che prima di dare il via ad ulteriore piano stile fine XX secolo, sia opportuno "recuperare" spazi e strutture esistenti da destinare a quanto di carente è nel territorio, in altre parole servizi e strutture al servizio dei cittadini.

MONTE PORZIO CATONE

Auguri



(N.r.) - A Suor Maria Anna Vošahlikova (nata il 2/9/1905 a Narysov Repubblica Ceca) dell'ordine delle suore insegnanti Francescane, auguri per i suoi 102 anni e per gli ottanta anni di professione.

Da parte delle consorelle e dal personale tutto di Villa Domitilla.

GROTTAFERRATA

Lettera al Sig. Sindaco



Sono le ore 15:25 del 22 Agosto del 2007 mentre le scrivo questo "appello" da marito, padre di famiglia ma soprattutto cittadino del comune di Grottaferrata. Sarà oramai stanco di ricevere le mie accorate richieste di sistemazione della viabilità in Via Anagnina località Borghetto pervenute via mail e via posta ordinaria, ma proprio ora non posso fare a meno di scriverle ancora una volta questa mail di protesta e di sollecito affinché si metta una mano sulla coscienza e l'altra sul cuore e risolva presto i problemi della zona. Proprio 5 minuti fa è accaduto un gravissimo incidente di

fronte al bar Borghetto; lei sa bene che io abito 20 metri più su, viste le numerose volte che le ho scritto senza ricevere un minimo cenno di risposta, o abbia fatto nessun intervento. In questo incidente una macchina in cui viaggiavano un papà con i suoi 2 bambini è stata tamponata da un'altra che correva a velocità pazzesca e si è schiantata contro un albero prendendo fuoco. A fatica i bambini si sono messi in salvo anche grazie all'aiuto di un mio vicino di casa. Verifichi! Sa bene che su una strada in cui il limite di velocità è 50 km/h le macchine raggiungono punte di 100-110 km/h. A fatica mettiamo fuori la testa dalle nostre abitazioni, a fatica riusciamo ad attraversare poco più su le strisce pedonali per buttare l'immondizia.

Sono stanco sig. Sindaco di rischiare la mia vita e quella della mia famiglia ogni giorno!!!!!!!!!!!!!! Le ricordo che Lei ha il dovere morale ed istituzionale di porre rimedio a questa situazione. Cosa aspettiamo ancora sig. Sindaco, che muoia qualcuno? Le ricordo che già molti hanno perso la propria vita su Via Anagnina citata, non a caso, come l'8a strada d'Italia con più incidenti!!!!!!!!!!!!!!

Rimango "poco fiducioso" in attesa di un suo intervento sulla viabilità di Via Anagnina Loc. Borghetto.

Distinti Saluti **Gianluca Fiore**

MARINO

I Festeggiamenti di S. Alessandro

(**Anna Maria Gavotti**) - Il Sindaco di Marino Adriano Palozzi si è recato in visita nel fine settimana del 26 agosto presso la città di Ischia in occasione dei festeggiamenti in onore di S. Alessandro che si svolgono in tali date.

Ogni anno, per la festività del vescovo S. Alessandro, che cade il giorno 26 agosto, la Pro Loco S. Alessandro organizza un grandioso corteo storico di tutti i dominatori dell'isola dai Greci in poi, con la partecipazione di oltre duemila figuranti che, partendo dal Castello Aragonese attraversa il corso principale del Comune di Ischia che è gemellato con Marino, lo ricordiamo, dall'ottobre del 2001.

Anche quest'anno ad accompagnare il primo cittadino è stata una delegazione dell'Associazione "Arte e Costumi marinesi", che da circa dieci anni intrattiene scambi culturali con l'Associazione ischitana, alla quale è stato affidato il compito di rappresentare l'Annuncio della vittoria della Battaglia di Lepanto da parte del principe Marcantonio Colonna sui Turchi.



i nostri paesi...

STORIA

Frascati / Ricorrenze: I Cardinali Stuart e Gallio

(**Valentino Marcon**) - Ricorrono quest'anno come è noto due avvenimenti di particolare rilievo per la città e diocesi di Frascati. I duecento anni dalla scomparsa di un cardinale vescovo tuscolano che ebbe un ruolo di primario rilievo nella storia e nel consolidamento della vita religiosa diocesana, quale fu il cardinale Enrico Benedetto Stuart duca di York e i quattrocento anni dalla morte del cardinale Tolomeo Gallio, il cardinal comense come era nominato perché originario della terra di Como.

Per quel che riguarda lo Stuart, il 19 luglio scorso, alla presenza del vescovo tuscolano mons. Materrese, del vice sindaco e dell'assessore alla cultura di Frascati, dell'ambasciatore d'Inghilterra presso la Santa Sede, e dell'Archimandrita di Grottaferrata è stato presentato il volume di Tonino De Juliis, *'A duecento anni dalla morte del cardinale Duca di York (1807-2007)'*; relatori Raimondo del Nero e Valentino Marcon. Ma se una cospicua documentazione si conserva ancora negli archivi diocesani, ben poco resta del cardinal comense (Gallio), se si eccettuano due o tre cartelle inerenti una sua visita pastorale nel 1598. Più consistente la documentazione conservata nell'Archivio Segreto Vaticano, inerente le visite pastorali indette per la diocesi di Frascati nel 1592, 1595, 1598. Sono questi, tra i più antichi documenti conservati a riguardo della chiesa tuscolana, se si tien conto che in precedenza c'è solo la relazione triennale del cardinal Inigo de Aragona scritta nel 1590 dopo una visita pastorale dello stesso, poi proseguita dal suo vicario generale. L'archivio comunale dovrebbe ancora conservare un suo carteggio in merito alla costruzione



della Cattedrale S. Pietro. Al vescovo tuscolano Gallio, come ricordammo in un precedente articolo, si deve se la città di Frascati poté avere una nuova cattedrale più ampia e consona alla crescita della popolazione. Fu infatti lui ad elargire denaro ed a chiedere anche al papa (Clemente VIII) un consistente contributo iniziale. Il vescovo tuscolano non ebbe però la gioia di veder terminata la chiesa perché tre anni prima che ciò avvenisse lui era stato richiamato, come suol dirsi, alla patria celeste. Tuttavia basterebbe già questo per eternare tra i tuscolani il nome del cardinale. Nel 1979 don Razza nel suo volume *'La Basilica cattedrale S. Pietro'* ricorda con precisione l'impegno del Gallio per questa chiesa. Ma, qui a Frascati, resta di lui un 'monumento' di una certa consistenza, chissà quante volte osservato da migliaia di cittadini e forestieri, ma forse solo superficialmente nonostante l'evidente 'firma' di questo cardinale.

È noto come il cardinale Tolomeo Gallio acquistasse sul finire del '500, la villa che era stata di Annibal Caro, facendola ampliare e che, alla morte del cardinale passerà ai Borghese, poi ai Ludovisi e quindi ai Torlonia, finché non fu distrutta dalla guerra. Ebbene da quella distruzione si è salvata una testimonianza dell'epoca del Gallio che possiamo ancora ammirare (sperando che anche per il futuro se riesca a salvarsi dal vandalismo incombente): si tratta della fontana su cui ancora oggi possiamo leggere queste parole latine: "SEDATE GREG XIII PONT MAX PTOL CAR COMEN" (al tempo del "sommo pontefice Gregorio XIII, Tolomeo Cardinale Comense").

VELLETRI

Dono alle Zitelle Velletrane

(**Maria Lanciotti**) - Per le Zitelle Velletrane, dette anche le Zitelle della Madonna per le doti di umiltà, moralità e religiosità che da secoli impersonano, domenica 26 agosto è stato un giorno memorabile. Dopo la messa solenne nella Cattedrale di San Clemente gremita di fedeli, a cui hanno presenziato numerose autorità civili e religiose, si è svolta



nei locali dell'Associazione Culturale Portatori una semplice e toccante cerimonia condotta con la consueta sobrietà da Maura Dani. Nel parlare di Giulio Montagna, ideatore e animatore del Gruppo delle Zitelle alla dote fondata nel 1989, la Dani evidenzia il grande attaccamento che questo poeta e scrittore porta alla sua terra e alle tradizioni della sua gente. Del dottor Marcello Pellegrini, donatore del prezioso medaglione, esalta la grande disponibilità che sempre dimostra quando si tratta di operare a favore della città, di cui è originario, e la grande devozione che porta a Maria Santissima delle Grazie. Nel suo breve intervento il Vescovo mons. Vincenzo Apicella ringrazia i Portatori per il lavoro che svolgono per questa città, accrescendo così il senso di appartenenza e il rispetto per le consuetudini. Marcello Ilardi, fondatore e presidente della Clinica Madonna delle Grazie, ricorda come abbia così denominato la sua Casa di Cura per la particolare fiducia che nutre nella protezione della Madre Celeste.

Il prestigioso riconoscimento all'Associazione Le Zitelle Velletrane consiste in uno splendido medaglione ideato e progettato dallo scultore Giuseppe Cherubini di Giulianello ispirato al quadro della Madonna delle Grazie, realizzato dai maestri orafi Fratelli Marafini di Velletri. A riceverlo è Martina Nicosanti, la Priora del Gruppo delle Zitelle, e la bellezza si somma alla bellezza.

Il medaglione in oro, argento e bronzo, si fregia di due ametiste e di due gemme dette *Le pietre del cielo* per il colore smeraldino e quattro brillanti incastonati nell'oro bianco. Un'opera preziosa in tutti i sensi, *La Madonna e il Bambino*, del cui autore la Dani dice: "Giuseppe Cherubini sa parlare perfettamente con le mani e questo medaglione è la dimostrazione più efficace".

L'evento si è svolto nell'ambito dei Festeggiamenti della Madonna delle Grazie che celebra quest'anno il Bicentenario, coincidente con il terremoto che sconvolse la città di Velletri il 26 agosto 1806.



Il Castello Ducale di Gallese



(*Simonetti Tania e Marco Cacciotti*) - Comune in provincia di Viterbo, a 135 metri d'altezza, sorge su una collina tufacea, all'estremità orientale della Tuscia, in prossimità della provincia di Rieti. Il Castello Ducale deriva dall'originale rocca medioevale, come rivela la pianta quadrilatera con le torri. Il Castello si presenta con un ingresso monumentale che rivela la mano del Vignola, almeno nella scalinata di accesso. L'intero rifacimento è invece da ricondurre ai progetti di Giacomo Della Porta (XVI secolo), allievo dello stesso Vignola, mentre le rifiniture sono di Carlo Fontana. L'edificio, pur conservando la struttura portante di stampo medioevale, risente di tutte le gentilezze architettoniche del tardo manierismo, specialmente nel cortile, abbellito da una doppia scalinata che sale alla loggia colma di marmi antichi. Nell'interno, il Salone delle Armi è ornato da illustri affreschi settecenteschi di autore ignoto.

Dietro il Castello si estende un magnifico parco. Nel 733 il feudo venne acquistato da Gregorio III; il primo vescovo risale all'826; a questo periodo si rifanno anche le figure di due papi, nativi del posto, Martino I e Romano. Due secoli dopo, 1050, Gallese subì la dominazione di Gerardo, conte di Sutri, quindi divenne un comune, poi sottomesso a Viterbo fino al 1298. Infine confluì nella proprietà della Santa Sede (che nel 1323 fece riparare la Rocca) da cui si separò per momentanei domini di alcune famiglie: gli Orsini, nel 1330; gli Spinelli nel 1371; in seguito fu feudo dei Colonna, della Rovere, Carafa, Frangipane ed altre.

L'antico Castello fu distrutto al tempo di Sisto IV, il quale fece radere al suolo il Fortilizio, sui suoi spalti nel 1511 Nicola Della Rovere fece edificare un palazzo ducale. Ad iniziare dal 1579, si registra una prolungata presenza, circa un secolo, degli Altemps che acquistarono il feudo da Fortunato Madruzzi. Fu in quel periodo, 1585, che Gallese ottenne da Sisto V il titolo di ducato e di città. Il Palazzo, in quegli anni, fu ingrandito e restaurato proprio dagli Altemps; ed è tuttora di proprietà degli Hardouin duchi di Gallese. Al Fortilizio medioevale rimanda nel nome piazza Castello, punto di vista privilegiato sul Palazzo Ducale che si riconosce facilmente anche grazie alla pianta quadrata scandita da torri.

È nota la romantica, ottocentesca vicenda dell'ultima discendente degli Altemps.

Nel 1851 nacque un idillio tra la duchessa vedova e un sottufficiale francese di stanza a Roma, proprio a Palazzo Altemps, idillio coronato dalla promozione ad ufficiale del giovane Giulio Hardouin, da un regolare matrimonio e dall'attribuzione papale, qualche anno dopo, del titolo di duca di Gallese a don Giulio. Di questa famiglia viene ricordata la munificenza del duca Luigi che negli ultimi anni del secolo scorso si prodigò per il miglioramento del paese e dello storico Palazzo.

Sua sorella, Maria, il 28 luglio 1883 andò in sposa a Gabriele D'Annunzio: un matrimonio infelice, che durò pochissimi anni. Il raffinato ritratto della sfortunata duchessa di Gallese, dipinto da Giulio Aristide Sartorio, lo troviamo nella Galleria nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Un'altra leggenda si aggira intorno al Castello: pare infatti che Violante Carafa venne strangolata nella stanza dell'"Amore tragico" nel 1559. L'assassino fu commissionato dal marito, che la credeva adultera. Il fantasma di Violante è stato visto numerose volte nel corso dei secoli e tutti concordano nel descriverla come una donna di alta statura, con viso ovale e occhi neri. Alcuni pare siano riusciti anche a conversare con lei.

Biblio: (Istit. Italiano Castelli Lazio-Bonechi-Rendina-Centini)

Frascati: 8-8-1943

Lampi, tuoni e saette,
s'aprirono le cataratte
e grandinò sulla città
e sulla gente,
era arrivata la libertà.
Frascati piange,
il lamento non si sente
coperto dal rombo assordante,
da scoppi di bombe
e case che si accartocciano
su se stesse.

Le lacrime non si vedono
Nascoste dalla polvere
Che fumosa sale al cielo,
non si ode la preghiera
di chi ha perso tutto
nell'infernale danza,
anche la speranza.
Le nuvole dell'orrore,
che leggere
salgono tutt'intorno,
nascondono la vita
e ogni altra cosa,
ma, in tempo reale,
scoprono la spoglia mortale.

Sale dalle voragini,
create dall'animo umano,
il polverone silenzioso,
mostrandoci il dolore
e lo scempio incolore
di un panorama triste,
monotono, tutto uguale.
Cristianamente s'aggira,
tra i morti e la rovina,
il coraggio e la volontà,
e cerca d'aiutare
chi non vuol morire
e i morti a seppellire.

Corpi scomposti e straziati
raccolge sul carro
e l'uno accanto all'altro
dispone, con animo pietoso,
in dignitose sembianze.

Don Giuseppe è carità
è altruismo è bontà
e dà tutto quello che ha
mostrando, umilmente,
la bellezza dell'animo
e il pensiero della mente.

È lontano il rombo
della libertà mortale,
ma Frascati piange ancora
i morti della tragedia
di quel tempo fatale,
l'otto settembre
non può dimenticare.

Lino Iadecola

Lo scrivente ha perduto, in quel tragico giorno, una zia e una cugina. Ha voluto, nel suo piccolo, ricordare tutti i morti e i feriti, e anche coloro che si prodigarono, con grande altruismo, al compito ingrato della raccolta delle spoglie, e della cura dei feriti.

L'icona del Monastero di "S. Maria Vergine"



(*Eloisa Saldari*) - L'Abbazia di Grottaferrata, fondata nel 1004 da San Nilo e dai suoi monaci e dedicata alla Madonna, ospita al suo interno una splendida icona bizantina: la *Theotòkos*. La badia conosciuta con il nome di Monastero di "S. Maria Vergine" situato nel luogo di Grottaferrata e consacrata nel 1024 da Papa Giovanni XIX, è da sempre dedicata alla *Theotòkos*. San Bartolomeo, co-fondatore della chiesa, ricorda nei suoi *inni sacri* risalenti agli albori dell'XI secolo una Vergine con Bambino raffigurata in un'icona conservata all'interno dell'Abbazia e adorata e venerata dai fedeli. Tale icona che, come narra lo stesso San Bartolomeo era fonte di miracoli, rappresenta il fulcro spirituale dell'interno complesso sacro.

Il culto per l'icona non investì solo i monaci ed i fedeli del paese, ma anche personaggi storici ed in particolar modo pontefici come Innocenzo X, Alessandro VII e Paolo VI si recarono presso il monastero per renderle omaggio. Ovviamente negli anni che interessarono il secondo conflitto mondiale l'adorazione degli abitanti di Grottaferrata si fece più viva ed intensa anche a seguito della protezione che i grottaferratesi trovarono tra le mura del monastero durante i bombardamenti.

L'icona bizantina e le sue caratteristiche stilistiche fanno pensare che le sue origini affondino nelle terre di Costantinopoli. Non a caso l'opera mostra elementi che riconducono a quelli delle *Odighitrie* di Bisanzio. La Vergine è raffigurata a mezzo busto con il Bambino sul braccio sinistro e lievemente protesa verso di Esso ed il destro rivolto verso il figlio. La gestualità della mano che indica il Bambino sottende il ruolo della Vergine come guida spirituale, come "colei che guida gli uomini verso la via, verso Cristo".

Un mantello scuro giocato su cupe tonalità porpora avvolge il corpo della Madonna e ne evidenzia la presenza anche grazie alle lumeggiature color amaranto. I tre motivi a forma di stella che appaiono sul manto color "ciliegia matura" non sono meri elementi decorativi, ma simboli della purezza della Madonna e la sua verginità.

La veste del Bambino è una tunica verde coperta da un mantello rosso porpora. La scelta di questa cromia è dettata dal fatto che il rosso è il colore emblema della divinità. Entrambe le figure si stagliano su un fondale color oro che è tipico dell'arte bizantina, delle sue icone e dei suoi mosaici e che è anche simbolo dell'eternità. La scelta di rappresentare il Bambino con un volto che mostra tratti infantili misti a elementi fisiologici maturi e virili è dovuta alla volontà di dimostrare la capacità di Gesù di essere l'uomo perfetto ed il Verbo incarnato.

San Nicola ad Ariccia

(*Eloisa Saldari*) - A San Nicola fu dedicata la chiesa ariccina, oggi sconosciuta, facente parte del rinnovo secondario del feudo. Alessandro VII attuò una politica di valorizzazione del paese che oltre alla restaurazione della Porta Romana prevedeva la realizzazione di un nuovo edificio di culto sul luogo dell'antica Collegiata di Santa Maria. Probabilmente il pontefice riteneva che la berniniana Maria SS Assunta in Cielo fosse una chiesa palatina al servizio della famiglia Chigi. Di conseguenza decretò la realizzazione di una nuova costruzione sacra che fosse al completo servizio della collettività. Le modeste dimensioni nulla tolgono a questa chiesa di gran carattere urbano, con la sua posizione preminente lungo il corso principale del paese. Le sue forme dignitose e sobrie si sviluppano secondo i principi di una linearità compositiva che lascia ben comprendere il valore simbolico che le fu attribuito.

Come testimonianza una nota di Alessandro VII del 13 Novembre del 1665, il progetto su carta venne presentato da Luigi Bernini, fratello di Gian Lorenzo, a cui si attribuisce la paternità dell'opera. Tutto ciò ha indotto ad ipotizzare una divisione progettuale tra i due fratelli: a Luigi spettavano, probabilmente, gli interventi minori e più modesti di Ariccia; a Gian Lorenzo invece, spettava la responsabilità del complesso dei Chigi, chiesa e palazzo.

Lo sviluppo formale dell'edificio sembra rifarsi ai principi centrali della ricerca berniniana in ambito architettonico e allo stesso tempo risponde all'esigenza di riadattare e riutilizzare le antiche murature dell'edificio preesistente. La chiesa si sviluppa su una pianta centrale quadrangolare, ha due cappelle laterali e volta a vela. La facciata è chiara, semplice ed equilibrata grazie alla realizzazione di un unico ordine coronato da un frontone triangolare. Manca di aggetti rilevanti e di complessi scultorei di rilievo ed, inoltre, l'uso di materiali poveri sottolinea l'appartenenza di questa chiesa all'edilizia sacra minore.

La decorazione interna di origine settecentesca, quasi totalmente distrutta dal terremoto del 1806 e dalle modificazioni della seconda metà del XIX secolo, fu voluta dai Padri della Dottrina Cristiana a cui la chiesa era stata affidata in pieno Seicento.

Quarta edizione del PesarHorrorFest

(Cineclub Shining) - Bilancio conclusivo sicuramente positivo per la quarta edizione del PesarHorrorFest, Festival Internazionale di Cinema e Letteratura Horror che si è tenuto a Pesaro dal 21 al 26 agosto 2007, organizzato dal Cineclub Shining in collaborazione con l'UICC (Unione Italiana Circoli del Cinema), la Provincia di Pesaro e Urbino, il Comune di Pesaro (Assessorato alla Cultura e Prima Circoscrizione), la Mediateca delle Marche e sponsorizzato da FAZOO, industria alimenti

SHINING

zootecnici ed oleificio pesarese. Anche la serata finale ha visto la presenza di tantissimi appassionati che hanno seguito con partecipazione la premiazione dei cortometraggi e poi la proiezione de *...E tu vivrai nel terrore! L'aldilà* presentato dalla madrina del Festival Cinzia Monreale, salutata da una vera e propria ovazione. Il verdetto del concorso ha visto un vero e proprio trionfo per *Un certain regard* di Mario Tani che si è portato a casa premio del pubblico e premio della giuria con la sua storia "pulp" dai chiari riferimenti tarantiniani. Il premio della giuria per il miglior soggetto è andato a *Tunnel* di Roberto Palma, un'opera che ricorda invece le atmosfere di David Lynch. Grandi applausi anche per *Liver* di Federico Greco che va a casa con il "Premio Angela" e una menzione speciale per il protagonista Ottaviano Blitch.

Va così in archivio un'edizione che ha avuto grossi riscontri mediatici, di pubblico e di consensi di chi vi ha partecipato. Gli organizzatori del cineclub Shining non possono che essere soddisfatti, sebbene si siano trovati a dover "combattere" con situazioni paradossali come la comparsa di un megapalco all'interno del cortile di Palazzo Mazzolari Mosca che li ha costretti a utilizzare nuove sedi a cominciare dal teatro Sperimentale, con conseguenti danni per i mancati incassi, un aggravio di costi per l'amministrazione (che aveva gentilmente messo a disposizione la struttura in caso di emergenze che si presupponevano solo metereologiche...), un aumento improvviso del carico di lavoro per il personale della struttura e per quello del festival che ha dovuto trovare e comunicare i nuovi luoghi degli eventi, senza considerare il danno d'immagine; insomma questo l'unico "neo" di un'edizione che altrimenti si potrebbe tranquillamente definire straordinaria...

Info: www.pesarhorrorfest.it - 3381883137 - info@pesarhorrorfest.it

"Ragionamenti"

(Alessandro Aluisi) - Sul caso degli incendi dolosi o dell'abusivismo-speculazione che uccide, l'episodio della terrazza amalfitana, (altra fresca acqua calda scoperta in Italia) si scriveranno purtroppo ancora altre pagine e di sola cronaca giornalistica. Sono fatti ormai cadenzati. Ci deve ancora scappare il morto? Due? Tre?... "n" morti prima di "fare il passaggio a livello"? La storia più recente di questo Paese, la vita civile, è ora cadenzata da un affannoso rincorrere le emergenze, le offese, doli e violenze (stupri) tanto sul territorio propriamente fisico quanto, soprattutto, sulla popolazione, quella più umile, discreta e indifesa, che sconta sulla propria pelle, carne e spirito l'incoscienza, inciviltà e ignoranza di schegge impazzite, che percorrono liberamente la Penisola in lungo e in largo. Un Paese, il cosiddetto "sistema Paese", che stenta a metabolizzare qui la cosiddetta "cultura del rischio e della responsabilità", nonostante il continuo avvicinarsi delle emergenze, più o meno tali, dei rischi e dei problemi nazionali, più o meno noti, arcinoti e "stagionati". La lotta ai problemi e ai pericoli nazionali oggi purtroppo, ricordandolo, deve poi fare i conti con un drenaggio di risorse ed energie per combattere la criminalità organizzata internazionale, sempre più spregiudicata quanto quella "autoctona", e il fanatismo religioso islamico. Il fanatismo tribale o di clan in generale. Alle spalle degli incendiari non c'è solo l'ignoranza, l'incoscienza, l'immaturità o la stupidità di gente che non riesce proprio a capire la gravità del loro gesto. Dietro il dolo, il distruggere con il fuoco, c'è anche (soprattutto) la follia della più deviata e distorta ragione. L'orrore dei più devianti e perversi, malati, ragionamenti, magari all'insegna del "ricostruire dopo". (R)costruire è un bellissimo "gioco" che piace sostanzialmente a tutti i soggetti e gruppi implicati, ma questa azione deve essere però avallata, legittimata, giustificata in qualche modo, altrimenti il "gioco" è solo un puerile capriccio. Quale migliore scusa quindi che intervenire laddove e quando c'è un disastro? Impunito? Dietro l'affare, l'interesse del creare ex novo c'è ora purtroppo l'interesse, deviato, del distruggere per potere ricreare. Dietro una distruzione, dolosa, bisogna ora ragionare su chi può avere vantaggi a svalutare l'oggetto colpito, su chi gode o potrebbe godere degli interessi. Alle spalle dell'offesa e violenza verso un ambiente e territorio, verso la comunità civile, non c'è solo irrazionalità. Purtroppo c'è anche, e soprattutto, devianti o malati ragionamenti. C'è un'abuso/forzatura della ragione.

Avviso ai Pensionati pubblici

(Giomanca Ardesi) - Sulla base del Decreto Ministeriale n.45 del 7/3/2007 art.2, comma 1, anche i pensionati pubblici (come già il personale attivo) hanno la possibilità di accedere ai prestiti erogati dal Fondo Credito dell'INPDAP. Questi prestiti sono molto vantaggiosi essendo le spese e gli interessi relativi di parecchio inferiori a quelli di tutti gli altri prestiti. Non tutti sanno, però, che viene fatto valere il silenzio-assenso. Ciò significa che, in virtù del suddetto decreto, tutti i pensionati pubblici con una pensione mensile superiore a 600 euro dovranno corrispondere un'aliquota contributiva dello 0,15% sull'importo della pensione mensile. Pertanto, il sindacato SPI-CGIL avvisa i pensionati, con pensione superiore ai 600 euro e non interessati ad aderire al Fondo Credito dell'Inpdap, di inviare alla Sede provinciale dell'Inpdap entro il prossimo 31 ottobre una comunicazione scritta di non adesione alla "Gestione Autonomia delle Prestazioni Creditizie e Sociali dell'Inpdap", perché, in mancanza di questa, sarà automatico il pagamento della quota contributiva, con conseguente detrazione dell'importo corrispondente dalla pensione mensile.

"Il cenacolo a S. Vittore" (II parte)



(Caterina Rosolino)

Si entra alla mostra:

Entrando nella Sacrestia colpisce l'installazione insolita della mostra. Le foto del dipinto del cenacolo scendono appese a dei fili dall'alto e dietro la foto di ogni apostolo e Gesù c'è la foto di una donna del carcere e di singoli volontari del "progetto casina". Foto sospese come la vita di tante donne del carcere. E lo sguardo dello spettatore che si dirige verso l'alto per guardare le foto spera in un'evoluzione... delle donne o di se stesso, a volte anche lui chiuso in "prigioni" d'altro tipo. La scelta poi di mettere sullo stesso pannello da una parte la foto di Luca Quartana, che nel cenacolo rappresenta Giuda, e la foto di Antonella Ortelli, che rappresenta Gesù, fa pensare al concetto di male e bene come "facce della stessa medaglia". Ad ogni immagine di apostolo è poi associata una parola e da queste parole le donne hanno scritto delle poesie. Una di queste parte dalla parola "Osservate":

Osservate perché non succederà più

Osservate il tempo che passa

Osservate le vostre espressioni

Osservate ciò che sentite

Osservate la tovaglia

Osservate quello che non è qui

(Tommaso, Rina, Lara, Manuela, Luca, Antonella, Francisca, Elena, Atimed)
Nell'abside in fondo alla sacrestia vi è anche un video molto toccante realizzato da Valentina Belcredi, in cui scorrono immagini delle donne durante le attività del laboratorio alternate da loro pensieri e ricordi sul momento del convivio. Una delle donne del Progetto Casina, ha sintetizzato così questo percorso culturale e di relazione: "Le immagini fanno venire dei pensieri. Nel Cenacolo ci sono dei personaggi ad un tavolo, proprio come noi quando abbiamo cominciato questo lavoro: sedute attorno ad un tavolo con una tovaglia bianca su cui abbiamo provato a disegnare qualcosa. Abbiamo pensato, così, di iniziare a metterci "nei panni" degli apostoli e Gesù, evidenziando un parallelismo con quelle immagini e riproducendo la stessa realtà. Ma solo con versi poetici siamo riuscite a descrivere l'aria che si respira nel Cenacolo."
Il Progetto Casina, avviato nel 1991 da Antonella Ortelli, Silvia Truppi e Carla Vendrami con la collaborazione di Aldo Rocco e Luca Quartana, presso la Sezione femminile del carcere di San Vittore a Milano, si è proposto fin dall'inizio di costituire un originale spazio di relazione che coinvolgesse senza distinzioni di ruolo gli artisti promotori e le donne partecipanti. Il Progetto è un insieme di tanti elementi, artistici, umani e istituzionali strettamente collegati nella loro complessità. La necessità di collocare l'esperienza artistica in una istituzione totale, programmaticamente estranea ad una dimensione estetica, nasce dal riconoscere a questa attività un carattere civile inteso come svolgersi di relazioni umane. Il percorso del Progetto Casina è documentato: dal libro Progetto Casina. Immaginate. Poetiche fuori luogo dalla Sezione Femminile della Casa Circondariale di San Vittore (a cura di G. Zanchetti, Mazzotta, Milano, 2001); dalla rivista «Parata» (4 numeri, 2003-2006) e dal video Parata, regia di Stefano Meldolesi, 2001, b/n, 35'.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Sursum corda (in alto i cuori): espressione originaria del linguaggio ecclesiastico che invita i fedeli a rivolgere i cuori al Signore; oggi, frequentemente usata per incoraggiare persone in difficoltà o che si accingono ad imprese ardue.

Alea iacta est (il dado è tratto): questa frase, attribuita a Cesare quando attraversò il Rubicone per combattere Pompeo, vuol significare che, come avviene quando si lancia il dado, l'esito positivo o negativo dell'impresa dipenderà solo ed unicamente dal ruzzolare di un pezzo d'osso, e, cioè, dal caso.

Urbi et orbi (alla città - Roma - ed al mondo): è l'appellativo che si dà alla benedizione solenne del Papa che viene rivolta alla città di Roma ma che si intende estesa a tutto il mondo. In altro contesto si può intendere qualcosa che interessi tutti...

Prima digestio fit in ore (la prima digestione avviene in bocca). Questo insegnamento proveniente dalla medicina medioevale, ma di origini ben più antiche, ci esorta a masticare bene il cibo per non affaticare il nostro apparato digerente costretto a trattare con frammenti troppo grandi per essere ben assimilati.

Rara avis (uccello raro): espressione usata per indicare qualcosa o qualcuno molto raro; ma non solo, vuol significare unico, prezioso e notevole.

Semel in anno licet insanire (una volta l'anno è lecito impazzire): questa espressione che i Latini ci hanno tramandato ci ricorda che dalla notte dei tempi almeno una volta l'anno è concesso, anche alle persone più irrimediabilmente, trasgredire e darsi alla pazzia gioia...

Ad bestias (alle bestie): era la condanna che i romani infliggevano ai nemici; combattere contro le belve feroci nel circo con la speranza, inutile, di abbatterle tutte ed aver salva la vita...



Prof. Dott. Samuele Barbaro Paparo

Specialist a in: Malattie Apparato Digerente - Medicina Tropicale - Allergologia - Immunologia clinica

Cattedra di Medicina Interna all'Università "La Sapienza"
Docente di Allergologia e Immunologia Clinica
Docente di Malattie Infettive e Metodologia Clinica

Studio: Via L. Capuana 140 - Roma
tel/fax 06.82000188 - tel 06.88328479 - cell 335.6595758
e-mail samuelepaparo@libero.it

Volontariato in Marocco

(Caterina Rosolino) - Se volete fare volontariato in un paese come il Marocco non sempre vi troverete nella condizione di poterlo fare davvero. Non parlo solo per esperienza personale ma anche leggendo e riportando qui di seguito le testimonianze di volontari andati in questo paese. ...Un volontario scrive: "L'AJVCI ha messo in luce una forte disorganizzazione di cui molti volontari si sono approfittati trasformando un campo di lavoro in un villaggio vacanze. A volte eravamo troppi e non essendoci abbastanza lavoro per tutti si lavorava molto poco oltre a ostacolarsi a vicenda nello svolgimento delle proprie mansioni. Non vi era alcuna pianificazione del lavoro. Tutto veniva deciso al momento sulla base delle esigenze degli operai e del numero dei volontari. I coordinatori non sono stati di alcuna utilità nella pianificazione del lavoro. L'attività svolta non coincideva con quanto descritto sull'infosheet. La cattiva organizzazione e l'assenza di qualcuno tra i coordinatori con un po' di polso fermo ha rovinato un'esperienza che poteva essere molto bella. Lo scambio culturale con alcuni volontari e con alcuni membri dell'AJVCI rimangono tra le cose più belle del campo di lavoro".

Un'altra volontaria, Valeria, partita per Rabat racconta della bellissima esperienza che ha fatto a parte il lavoro:

"Ciò che è mancato è stato proprio tutto quello che concerneva il lavoro. Siamo partiti pensando di partecipare alla costruzione di un giardino pubblico, e ci siamo ritrovati, senza aver capito bene perché, a non fare nulla. Il secondo giorno dopo il nostro arrivo è venuto a prenderci un pulmino del Comune e ci ha portato in spiaggia: il nostro compito si era trasformato nel pulire le spiagge. In venti persone, muniti di grandi sacchi neri, vagavamo per un'oretta sui nostri dieci metri di spiaggia e adempivamo a questo compito. Dopodiché... mare: una vacanza a tutti gli effetti, anche se naturalmente con parecchie comodità in meno. Eppure ci siamo vergognati. Un giorno addirittura abbiamo pulito una spiaggia circondata da case da sogno gestita da un club privato. Siamo andati a pulire una spiaggia per ricchi. È stato terribile. Ho avuto la percezione di come io fossi lì per uno scopo e invece non servissi a nulla. Certo, nessuno pensava ci fosse un lavoro in miniera, e naturalmente l'impostazione avrebbe dovuto essere comunque quella di una vacanza, ma trovo inconcepibile che ci fossero venti persone pronte a lavorare in un paese a scatafascio (perché vi assicuro che certe zone lo sono davvero), la cui priorità non è certamente quella di avere le spiaggette pulite, persone pronte a dare qualcosa di se stessi gratis e che invece non sia stato fatto fare loro niente di niente".

Anche Enrico recatosi a Rabat si lamenta di questo fatto:

"Di fatto le mattinate di lavoro si sono ridotte a 6 o 7 a causa della mancanza del materiale necessario e l'organizzazione delle attività pomeridiane, nei primi giorni intensa e ben programmata, è andata scemando diventando nella seconda settimana una quasi completa autogestione del tempo libero".

Per quanto riguarda la mia esperienza personale ho potuto scoprire direttamente quel che si dice a proposito dell'ospitalità e cordialità degli arabi: le persone ti aprono la porta e il cuore con grande semplicità e sincerità e ti senti parte della loro casa subito, senza bisogno di comunicare con le parole e lasciati al tuo ritorno tante "sorelle" e "fratellini". Ho anche sfatato la paura di viaggiare in un paese più povero, anche se sei occidentale dovunque vai c'è sempre qualcuno del posto pronto ad aiutarti! A parte l'ottima cucina, i posti incantevoli da vedere come Fès, Marrakech, Chefchaouen e le persone che ho incontrato non ho potuto contribuire efficacemente nel fare qualcosa di davvero utile con il volontariato, essendo l'attività poco intensa e non proprio ben organizzata: eravamo in 20 persone a fare giardinaggio e dipingere una scuola abbandonata ma abbiamo fatto 1/3 di quello che avremo potuto fare se fosse stato prestabilito un obiettivo preciso (si decidevano le mansioni giorno per giorno) e se vi fosse stato una migliore coordinazione. Ciò detto non toglie nulla ai marocchini del CSM, ottime persone, che si sono impegnate nell'organizzazione, ma fa riflettere un po' su questo tipo di associazioni che forse non hanno come scopo primario quello della ricostruzione. Il viaggio ricco d'incontri e di paesaggi da colori incredibili ha compensato questa delusione... ma prima di andare in Africa per qualche attività di volontariato vi consiglio bene di mettervi in contatto direttamente con la gente del posto o ancora meglio di conoscere i responsabili dei progetti in Africa. Altrimenti potreste trovarvi anche nella condizione di partire e non trovare il campo di lavoro perché viene annullato senza preavviso!!! È successo quest'anno a Marrakech... la conoscenza del posto e della gente sono comunque un'esperienza da non perdere!

Un disco al mese

KEN BOOTHE Everything I own 1974 Trojan



(Enrico Pietrangeli) - La piccola, ma già felice, isola musicale della Giamaica, ancor prima della grande avventura che porterà artisti come Bob Marley e Peter Tosh per le strade del mondo, annoverava già questo nome tra le sue leggende. Messosi in luce fin dai primi anni Sessanta, approderà poi, attraverso i sentieri del soul, a questo suo più caloroso successo nel '74 scalando le classifiche inglesi. Il singolo, che dà nome all'album, verrà poi riproposto dai Culture

Club negli anni Ottanta riscuotendo nuovi consensi. Sponsorizzato "Air Jamaica", Ken è un elegantissimo e stravagante nero "seventy" che ci ripropone, addirittura, una versione a tempo di slow reggae niente male de "Il Padrino" ed una straordinaria e conclusiva "Time passage" dove primeggiano tastiere e soluzioni psich reggae dell'altrettanto bravo Carl Levy.

Cucinema a Bilbao

(Caterina Rosolino) - Guardare un film mentre si mangia, mangiare mentre si guarda un film oppure... mangiare il film? Né il cibo, né le immagini proiettate fanno da sfondo allo stare insieme... la cena diventa il "film" da consumare dopo che lo si è preparato insieme, il film inteso non solo in termini di proiezioni ma anche in termini di relazioni... finzione e realtà sconfinano: i tanti scambi di parole mentre si collabora a cucinare o a disegnare diventano il sonoro del film e, più che le immagini proiettate alla fine della giornata di lavoro, è la tavola imbandita con gli autori del film ad essere scenario principale.

Secondo una concezione olistica, la mente è capace di cogliere i tanti aspetti della realtà contemporaneamente, quindi osservando un acquario potremo elencare tutto quello che c'è all'interno dopo un'occhiata, se solo la nostra mente non fosse portata a focalizzarsi su dei particolari. Possiamo dire così che è il nostro modus vivendi "frantumato" (correndo da una parte all'altra, smozzicando un panino, assaggiando un discorso e passando subito ad un altro, etc.) che forma anche la nostra mente propensa così a concentrarsi su un aspetto della realtà dimenticando il resto o astraendosi, senza gustare il momento. La nostra percezione della realtà è così frantumata come anche le relazioni. Il *cucinema*, invece, parte proprio dal presupposto che tutto è importante. Non è il prodotto finale che si deve raggiungere a tutti i costi a farci perdere l'importanza della costruzione di qualcosa insieme. Anzi è proprio la preparazione, l'atto di cucinare qualcosa (film, suono, cibo) ad essere più rilevante... Sottolineare l'importanza della preparazione dà un sapore diverso alla vita: in effetti come dice Milan Kundera "La comodità non porta alla felicità, né si addice alla natura umana", e prendere parte alla "fatica" di disegnare un'animazione molto piccola, o fare gli strozzapreti partendo dall'impasto e per un numero elevato di persone fa del momento in cui si prepara il momento indispensabile per prendere parte con più gusto alla consumazione.

Il *cucinema* è un progetto tra arte cucina e vita, che nasce circa nel 2003 al Tinello di Genzano, portato avanti da un gruppo di amici che più propriamente si può definire a geometria variabile. L'idea nasce da un ricettacolo elaborato per salvare alcune ricette tipiche dei Castelli Romani e in particolar modo di Genzano. La passione comune per il cinema e la possibilità di vivere e sperimentare insieme forme diverse di comunicazione ha portato all'esperienza *cucinema*.

Il *cucinema* ha avuto luogo già a Genzano, Bruxelles, Listz e quest'anno a Bilbao nell'ambito del Festival *Periferiak 2007* che si è svolto dal 24 al 30 giugno. Al *cucinema* si sono preparati quattro tavoli: in uno è stata estesa a spirale una pellicola di 16 mm che i partecipanti hanno colorato, graffiato, e disegnato con molta pazienza, divertimento e concentrazione, apponendovi anche nella parte sottostante la banda del sonoro. Al secondo tavolo c'erano alimenti per cucinare: i partecipanti lavoravano manualmente ad una ad una le striscioline di pasta per fare gli strozzapreti (da non confondere con i napoletani *strangulaprièvete*): tipo di pastasciutta caratteristica dell'Italia, in particolare della Romagna e che nasce come pasta povera, fatta in casa, che usa ingredienti semplici ma che richiede una discreta manualità per la sua lavorazione. Al terzo tavolo c'era la possibilità di registrare suoni fatti con strumenti creati al momento, e che sono andati a sovrapporsi alla banda sonora dello stesso film. In genere, per creare strumenti, si sono utilizzati materiali riciclati. Anche le voci, il rumore dei pennarelli sulla pellicola, o altri suoni e rumori che nascevano mentre si svolgevano le attività del *cucinema* sono stati registrati e inseriti nella proiezione del film. Il registrare ciò che accade esplicita l'intento di recuperare il vissuto-vivente... solo così la creazione artistica non risulta morta-non vissuta perché "L'arte è spontanea" come dice W. Kandinsky ne "Lo spirituale nell'arte". Infine al quarto tavolo i partecipanti hanno realizzato delle diapositive usando colori, colla ed anche pezzettini di cibo tagliati sottili (carote, zucchine, cipolle) di cui, una volta inseriti nel proiettore, si poteva vedere la struttura interna. Le diapositive realizzate con colla e pezzettini di cibo poi si trasformavano...

La trasformazione è un altro aspetto fondante il *cucinema*. Il cibo e il film si trasformano durante la loro preparazione e poi durante la loro fruizione, molti "prodotti" visuali e gastronomici fatti da altri non sono invece resi digeribili alla sensibilità ed allo stomaco! La trasformazione avviene anche tra le persone. L'identità... ogni cosa che entra in rapporto con un'altra *cambia*... i confini geografici della mente si ampliano senza bisogno di conquiste: si appartiene a se stessi come si appartiene agli altri, in superficie... l'identità è superficiale e ciò che lega è in realtà un "fatto d'olfatto".

Solamente alla fine di una giornata di lavoro collettivo con la proiezione del film e la consumazione rituale del pasto i partecipanti hanno potuto vedere l'opera *intera*.

Questi laboratori sono pensati sempre per il pubblico che partecipa attivamente ed è esso stesso il *cucinema*, non esiste né età né numero limitato di partecipanti e per tutti il *cucinema* è un momento di festa! Hanno organizzato e partecipato al *cucinema* Alex Mendizabal, Marcello Liberato, Stefano DeAngelis, Gabriele Serini, Cristina Mariottini, Marco Ieie, Chris Blazen, Gianmarco Serra, Sofia Garella, Caterina Rosolino.

Cinema/cucina nella stragrande maggior parte dei casi non più tali, perché non soltanto rimpiazzati ma ibridati dagli attuali in quanto immediati Digitale/Preccoto. Questi intesi esclusivamente come prodotto, in cui i più svariati audio-video effetti speciali o i pratici e luccicanti bocconi rendono inimmaginabile godere di proprie chimiche non eroiche immagini o nutrirsi diversamente col riempire un carrello della spesa. Digitale/Preccoto i quali annoverano tra le loro schiere promoconsumatori d'ogni sorta: rappresentanti, agenti, piazzisti, speculatori, mercanti, frequentatori, clienti. A costoro sempre al passo coi tempi, ai quali ben si addice un impiego nella spensierata catena di montaggio, auguro di soddisfare ogni bisogno con astronautiche pillole d'otusità comode e veloci da ingerire, in modo tale che col tempo guadagnato possano così andare a farsi fottere. Pellicola-Cibo elementi primi, trasformati e modificati per essere poi fruiti. Ciò attuato da fattori accomunabili quali Luce-Calore in grado di alterarne la struttura e la conformazione; impressionando/attraversando l'uno e cuocendo l'altro. Moviola-Padellame attraverso i quali è possibile contenere gli alterabili elementi primi, combinandoli e selezionandoli. Cineoperatore-Cuoco capace di dosare tali elementi scegliendone quantità e tempi, portando a tavola come al cinema sensazioni recepite tramite la vista, l'udito, l'olfatto ed il gusto.

Francesco Carlenzi

Un occhio all'Unione - 2

Euro: fonte di integrazione o problema da risolvere?

(Paolo Gattari) - Piercarlo Padoan, vice-segretario generale dell'OCSE, ha contribuito con il saggio "Il problema macroeconomico dell'Europa. Soluzioni nazionali e soluzioni europee" al volume "Perché l'Europa? Rapporto 2007 sull'integrazione europea". Prendendo spunto dall'analisi di questo saggio Giorgio La Malfa, durante la presentazione del volume organizzata il 17 luglio scorso dalla Fondazione Istituto Gramsci e il CeSPI (Centro studi di Politica Internazionale), ha focalizzato alcune ragioni della crisi dell'integrazione e il futuro dell'Unione Europea dal punto di vista delle politiche economiche.

Nell'ambito della politica macroeconomica è importante dare il giusto peso al ruolo svolto dall'euro. La Malfa fa notare che nel bel saggio di Padoan si legge più di una volta con inequivocabile chiarezza che l'euro potrebbe incontrare in futuro una crisi. Infatti, secondo Padoan, la divergenza fra tassi di interesse, tassi d'inflazione e produttività del lavoro è al momento troppo significativa. La strategia di sviluppo economico che l'Europa si è data, e che è conosciuta sotto il nome di Strategia di Lisbona, è certamente la strada corretta, ma non riuscirà a essere incisiva in presenza di divergenze troppo ampie.

La Malfa sottolinea che Padoan non può certo essere tacciato di antieuropeismo, eppure nel saggio si legge a chiare lettere un'affermazione piuttosto forte: "La sostenibilità della moneta unica se non si superano le divergenze nella competitività è sottoposta a pressioni crescenti". Come per Padoan anche per La Malfa la soluzione è rappresentata dalla Strategia di Lisbona, ma quello che ci si deve chiedere è se si può avere una moneta che si attaglia a tutte le possibili esigenze dei vari stati che compongono lo scacchiere europeo.

La Malfa ricorda che durante la marcia verso l'euro il limite sottolineato da vari economisti americani, tra i quali Martin Feldstein, fu che la moneta unica avrebbe agito in un'area, quella europea, che non possedeva, allora come ora, né un bilancio pubblico comune, né flessibilità o mobilità dei fattori produttivi. In questi due elementi è insita la difficoltà del sistema a reagire di fronte a situazioni di shock, che potrebbero invece risolversi in presenza di un bilancio comunitario sostanzioso (attualmente si aggira attorno all'1% del PIL europeo) o che potrebbero essere affrontate dal mercato stesso se soprattutto il lavoro potesse usufruire di una maggiore mobilità.

La scommessa dell'euro viceversa fu proprio che l'uniformità della moneta avrebbe creato le condizioni affinché gli stati membri fossero costretti a darsi regole nel mercato del lavoro e nella finanza pubblica che ne avrebbero fatto un'area monetaria ottimale.

Lo studio di Padoan dice che questo non sta avvenendo; purtroppo le differenze regionali continuano a esistere dagli anni novanta a oggi. Per esempio i tassi d'inflazione, molto ridotti a cavallo della nascita dell'euro, vanno progressivamente divergendo. Come pure i tassi di produttività e di mobilità per unità di prodotto. La Malfa conclude che la politica monetaria della BCE non può considerarsi estranea a tutto questo e che è totalmente inaccettabile che il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro sia del tutto sottratto alla decisione politica. C'è un articolo del Trattato di Maastricht dove si legge che "in mancanza di un sistema di tassi di cambio rispetto ad una o più valute non comunitarie (...) il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su raccomandazione della Commissione e previa consultazione della BCE, o su raccomandazione della BCE, può formulare gli orientamenti generali di politica del cambio nei confronti di dette valute".

Il problema, dice La Malfa, non può essere considerato di sola competenza della BCE. La tesi che il tasso di cambio dell'euro possa essere considerato irrilevante sia dal punto di vista dell'inflazione sia da quello degli effetti sulla domanda è inaccettabile.

Sarkozy lo fa notare. Se la politica monetaria in Europa è rigida e fondata solo sulla lotta all'inflazione allora si deve consentire una politica di bilancio più flessibile. L'idea che in Europa si possano avere politiche di bilancio severissime e politiche monetarie altrettanto severe richiede una fiducia nel meccanismo spontaneo dell'economia che soltanto una visione ideologica del funzionamento del mercato può avere.

Per l'Italia la combinazione sarebbe una politica di bilancio severa e una monetaria più elastica. Ma anche se Sarkozy riuscisse nel suo intento di far ridimensionare il patto di stabilità, a noi non servirebbe perché il nostro problema è lo stock del debito troppo alto. Non ci potremmo permettere nulla anche se le regole cambiasero. Ma siccome l'Europa non potrà mantenere questa direzione a lungo succederà verosimilmente che le politiche di bilancio si attenueranno e di questo si avvantaggeranno i paesi che ne potranno approfittare e cioè Germania e Francia.



Filosofia

Il vuoto parlar filosofico - (II parte)

(Luca Nicotra) - I filosofi sermocinali, per la loro 'idolatria' della parola, potrebbero essere scambiati, da qualcuno, per letterati, ma in realtà non lo sono, perché il vero letterato ha troppo rispetto per la parola, sa che è 'criminale' farne un cattivo uso, e abusarne è come abusare di una donna non consenziente. Il 'toscanaccio' Giosuè Carducci, poeta e letterato sommo, di temperamento 'sanguigno', riteneva degno di uccidere chi, con dieci parole, esprimeva ciò per cui ne erano sufficienti due! E la poesia, la grande poesia lo insegna. Il grande poeta è colui che con due parole riesce a spalancare le porte di un mondo d'emozioni e sentimenti, laddove un uomo qualunque non vi riuscirebbe con mille parole.

"Ognuno sta solo
sul cuore della terra
traffitto da un raggio di sole:
ed è subito sera."

Ma chi riuscirebbe a dire più di quanto inondano d'immagini interiori, di sensazioni, di riflessioni, di ricordi, questi brevissimi e ispirati versi di Salvatore Quasimodo? Le parole hanno una loro sacralità che bisogna rispettare. Dobbiamo usarle con discrezione, non spiarle al vento, l'una dopo l'altra, come bolle di sapone, per il puro gusto esibizionistico di fare effetto sugli altri, con verbali fuochi d'artificio. Questa non è comunicazione, ma soltanto scadente pubblicità di sé. Far filosofia dovrebbe rispondere all'esigenza "di semplificare, di chiarire, non di gravare il discorso di significati astrusi" [5], osservava acutamente Bruno de Finetti. Per riuscirci, non bisogna farsi travolgere dal gusto della scorribanda verbale, ma dall'unico desiderio assillante di ricercare la verità (anche se la 'propria' verità e non la verità assoluta che probabilmente non esiste) con chiarezza, semplicità, rigore, preoccupandosi d'accompagnare per mano, in tale cammino, anche gli altri, altrimenti è solo un viaggio nella solitudine del proprio pensiero e del proprio immaginario.

I miti, le credenze del passato non devono essere, tuttavia, derisi e nemmeno dimenticati, perché sono la 'scienza' dei tempi antichi, sono quanto di meglio l'intelligenza e la fantasia dell'uomo di allora potevano creare, fanno parte della storia della conoscenza dell'uomo, che è giusto conoscere per capire quel che siamo attualmente. Ma occorre anche accettare che oggi sono declassati come spiegazione del mondo, in virtù di quell'irrinunciabile principio filosofico che, volenti o nolenti, ha contraddistinto, di fatto, il progresso dell'umana conoscenza, il relativismo del sapere: ciò che ieri era scienza oggi non lo è più, o lo è in maniera imperfetta, e ciò che oggi è scienza domani non lo sarà più, o lo sarà in maniera imperfetta.

[5] Bruno de Finetti, *L'adozione della concezione soggettivistica come condizione necessaria e sufficiente per dissipare secolari pseudoproblemi*. In: *I fondamenti del Calcolo delle Probabilità*. Atti della Tavola Rotonda a Poppi 11,12 giugno 1966.

Dio esiste! - 1ª parte (Premessa)

La prova matematica dell'esistenza di Dio —

$P(\varphi)$ φ è positivo ($0 < \varphi \in P$).
 Assioma 1. $P(\varphi) \cdot P(\psi) \supset P(\varphi \cdot \psi)$.
 Assioma 2. $P(\varphi) \vee P(\neg \varphi)$.
 Definizione 1. $G(x) = \{\varphi \mid P(\varphi) \supset \varphi(x)\}$. (Dio)
 Definizione 2. φ Ess. $x = \{\varphi \mid [\psi(x) \supset N(\psi)] \supset \psi(y)\}$.
 (Essenza di x)

$$p \supset_N q = N(p \supset q)$$
. Necessità
 Assioma 3. $P(\varphi) \supset NP(\varphi)$
 $\sim P(\varphi) \supset N \sim P(\varphi)$
 poiché ciò segue dalla natura della proprietà.

(Luca Nicotra) - Quante volte, sui muri lungo la strada, lo abbiamo letto e subito come un imperativo categorico, che non ammetteva repliche filosofiche: *Dio esiste!* Poiché le affermazioni apodittiche non sono gradite ai matematici, che sono abituati, invece, a 'dimostrare' la verità delle loro asserzioni, non ci potremo mai aspettare da loro che con una bomboletta spray

scrivano sul muro di una casa *Dio esiste*, ma non ci meraviglieremo di sapere che alcuni di loro abbiano tentato di dimostrare questa asserzione con dimostrazioni più o meno eleganti e impeccabili dal punto di vista logico. Nel passato, per esempio, ci hanno provato grandi matematici (e filosofi) come René Descartes (Cartesio) e Gottfried Wilhelm Leibniz. Anche il nostro Francesco Severi negli ultimi anni della sua vita si dedicò a tale gravoso compito. Il tentativo più recente, autorevole ed originale, perché espresso con la logica formale, è, però, senz'altro quello di Kurt Gödel, considerato uno dei più grandi logici di tutti i tempi. Gödel cominciò a lavorare alla sua dimostrazione dell'esistenza di Dio nel 1941, la perfezionò presumibilmente negli anni 1954, 1955 e infine le conferì una forma per lui soddisfacente il 10 febbraio del 1970, tanto che la sottopose all'esame di un altro logico: Dana Scott, attraverso il quale divenne poi nota agli studiosi di tutto il mondo. Infatti, Gödel non volle pubblicarla, come confidò all'economista Oskar Morgenstern, per timore di essere considerato un credente, mentre il suo interesse era soltanto professionale. Malgrado tali assicurazioni, tuttavia, è lecito pensare che la nuova 'prova ontologica' dell'esistenza di Dio, data dal grande logico austriaco, abbia tratto la sua vera ragione da motivazioni religiose e filosofiche personali. Secondo gli studiosi, infatti, la dimostrazione di Gödel non sarebbe che una nuova versione della ben nota prova ontologica di Leibniz, di cui Gödel era un fervido ammiratore e le cui opere aveva studiato profondamente negli anni Quaranta. Inoltre, Gödel era senza dubbio religioso, come traspare dalle lettere che scrisse alla madre nel 1961. Credeva in una vita al di là della morte e dava molta importanza alla religione, che considerava penalizzata dall'insegnamento delle chiese: "Io credo che ci sia molta più ragione nella religione, benché non nelle chiese, di quello che si pensa" [1]. (leggete l'articolo nel prossimo numero)

[1] H. Wang - *Reflections on Kurt Gödel* MIT Press, Cambridge, Mass., 1987.



Briciole di...Relatività - 9



(Luca Nicotra) - Finora hai parlato della variabilità di due grandezze fondamentali della fisica, al variare della velocità e quindi del sistema di riferimento: il tempo e le lunghezze dei corpi (quindi le distanze). Ma mi sembra che un altro risultato della Teoria della Relatività ha avuto conseguenze pratiche veramente clamorose: la possibilità di convertire la massa di un corpo in energia e viceversa, secondo la celebre equazione di Einstein $E=mc^2$. La bomba atomica e la produzione di energia nucleare sono due esempi a tutti noti.

- Del primo esempio ne avremmo fatto volentieri a meno; il primo ad opporsi all'uso della bomba atomica ad Hiroshima e Nagasaki fu proprio Einstein, benchè fosse stato spinto a chiederne proprio lui la realizzazione al presidente Roosevelt. Abbiamo visto più volte che uno dei risultati della Teoria della Relatività è il fatto che la velocità della luce è la massima velocità in natura. Le formule della variazione del tempo e delle lunghezze con la velocità mostrano l'irraggiungibilità e a maggior ragione l'invalidità di questo limite: alla velocità della luce gli intervalli temporali diventano infiniti e le lunghezze dei corpi si annullano. Un'altra conseguenza ancora più drammatica è la variazione della massa di un corpo con la velocità. Naturalmente la formula che esprime quantitativamente come la massa varia con la velocità si può ricavare dalle trasformazioni di Lorentz, cosa che ti risparmio. La formula è questa: $m = m_0 / (1 - v^2/c^2)^{1/2}$, dalla quale risulta che mano a mano che la velocità del corpo aumenta, anche la sua massa aumenta dal valore m_0 (di riposo) che ha quando è in quiete fino a 'diventare infinita' se il corpo raggiungesse la velocità della luce c . Qualitativamente, tuttavia, ci si può rendere conto con un semplice ragionamento 'perché' la massa di un corpo, nella Teoria della Relatività, deve aumentare con l'aumentare della sua velocità, risultando quindi anch'essa una grandezza relativa, cioè dipendente dal sistema di riferimento. Infatti, essa non varia rispetto ad un osservatore che si muova assieme al corpo considerato, perché per lui il corpo è in quiete; mentre varia per un osservatore rispetto al quale il corpo risulta muoversi. Il nostro ragionamento trae spunto dal secondo principio della dinamica di Galilei-Newton (cioè della meccanica classica), secondo il quale la forza applicata ad un corpo imprime a questo un'accelerazione direttamente proporzionale alla forza e inversamente proporzionale alla sua massa: $F/m = a$. L'accelerazione è la variazione di velocità che si verifica nell'unità di tempo. La massa m (detta massa inerziale, che intuitivamente identifichiamo con la quantità di materia) esprime pertanto la riluttanza di un corpo a mutare il proprio stato di moto o di quiete: maggiore è la massa più è difficile 'convincere' il corpo (applicando una forza) a muoversi se questo era fermo, o a muoversi con maggior velocità se già si muoveva. Così per, esempio, per far raggiungere a due corpi, inizialmente fermi e di masse l'una doppia dell'altra ($2m, m$), la stessa velocità nello stesso tempo, è necessario applicare ad essi forze l'una doppia dell'altra $2f, f$, in modo che l'accelerazione sia la medesima $a = 2f/2m = f/m$. La massa nella meccanica classica è invariante, è una caratteristica intrinseca di un corpo ed esprime la resistenza 'costante' da esso opposta all'aumento di velocità provocato dalle forze applicate. Sorge, però, un problema: se applichiamo una forza costante ad un corpo, la sua accelerazione sarà anch'essa costante, vale a dire la sua velocità aumenterà di quantità uguali in tempi uguali 'indefinitamente' e, quindi, dopo un certo tempo, raggiungerebbe e poi supererebbe la velocità della luce, che però, per la Teoria della Relatività, è irraggiungibile e insuperabile. Allora, nella meccanica relativistica, la velocità di un corpo soggetto a forza costante non può aumentare indefinitamente come, invece, vorrebbe la meccanica classica. In altri termini, il corpo dovrà opporre all'aumento di velocità provocato dalla forza una resistenza variabile, che aumenta con la velocità stessa, in modo che mano a mano che questa si avvicina alla velocità limite della luce l'accelerazione diminuisca mantenendo la velocità entro tale limite. Dunque, la massa del corpo deve aumentare con la velocità.

- Sperimentalmente, si può dimostrare l'aumento della massa, con il crescere della velocità?

- Certamente, è grazie a questo effetto che è possibile 'vedere', cioè rilevare la presenza delle particelle elementari, che altrimenti, in quiete, avrebbero una massa troppo esigua. Con gli acceleratori di particelle subnucleari, per esempio, è possibile far raggiungere ad un elettrone velocità molto vicine a quella della luce (con differenze dell'ordine del milionesimo), alle quali la sua massa aumenta di circa seicento volte rispetto a quella di riposo.

Medicina alternativa e tradizionale a confronto - 2



(Silvia Carmela Messina) - Ad un'attenta analisi Medicina Occidentale (MO) e Medicina Tradizionale Cinese (MTC), pur maturando e consolidandosi in contesti storico-culturali differenti e lontani per coordinate spazio-temporali, svelano affinità notevoli e accade spesso che ciò che oggi è motivo di disunione e contrasti, in passato è stato fonte di accordo e armonia. Temi universali come l'analogia macrocosmo - microcosmo, la concezione vitalistica e organicistica dell'universo, la visione ciclica del tempo hanno rappresentato per secoli un comune terreno d'indagine, che ha condotto entrambe le medicine ad analoghe interpretazioni dell'uomo e del cosmo.

Innanzitutto, per rimanere nell'ambito della storia della medicina, la MTC si può accostare a quella occidentale ippocratica, con la quale condivide, pur con le dovute differenziazioni storiche ed epistemologiche, molti aspetti. Il sistema di Ippocrate (V sec.a.C.) rielaborato e consacrato da Galeno (II sec. d.C.), costituisce la teoria medica prevalente nel mondo Occidentale. Essa domina incontrastata dal V sec. a.C. fino al 1600 d.C.

Volendo operare una estrema sintesi, la medicina ippocratica, analogamente alla MTC, si delinea come una medicina qualitativa, energetica, olistica e organicistica. Questa infatti assume come premessa un assioma fondamentale: la mirabile corrispondenza tra l'uomo e la natura, il micro e il macrocosmo. Ogni uomo è un microcosmo, ossia un mondo in miniatura, poiché la sua struttura (sia anatomica che psichica) ricapitola in piccolo quella dell'universo. Viceversa la Terra, le stelle, i pianeti ed il cosmo nel suo complesso sono simili all'uomo, grandi animali, vivi e dotati e di un'anima oltre che di organi e di membra. Già nella speculazione platonica, in particolare nel *Timeo*, come anche nelle teorie cosmologiche cinesi, l'universo si identifica con un immenso organismo o animale vivente, dotato di un'anima o energia, elemento spirituale (Qi per i cinesi) e di un corpo, elemento materiale. Anima e corpo formano un'unità inscindibile, tanto nella MTC, quanto nella MO, pertanto, come sostiene Platone nel *Carmide*, la cura del corpo non può prescindere da quella dell'anima e colui che si reputa un buon medico non può curare un organo singolo del corpo senza curarne l'intero, ovvero l'unione di anima e corpo.

Da qui prende spunto una visione olistico-organicistica dell'uomo, aspetto dominante della speculazione medica cinese, condiviso e assunto pienamente anche da quella occidentale. I filosofi del Rinascimento lo rielaborarono, e, considerando anch'essi il mondo come un organismo umano in grande, e l'uomo come un mondo in piccolo, ritennero che a qualunque modificazione di uno dei due mondi dovessero corrispondere modificazioni nell'altro. L'*homo ad circulum* o *ad quadratum* di Vitruvio e di Leonardo, essendo inscritti in un cerchio o in un quadrato, divennero il simbolo più pregnante della corrispondenza matematica tra microcosmo e macrocosmo.

Risulta opportuno chiarire l'origine etimologica del termine 'olismo'. Olismo deriva dal greco ολοε che significa tutto, intero. Questo termine però non va confuso con l'altra parola greca πόν che anch'essa significa tutto, ma inteso come insieme di parti ben distinte tra loro. Questa distinzione è di notevole importanza, in quanto ne consegue che 'olismo' è la tendenza che ha la natura a raggruppare e mettere in relazione parti, allo scopo di ottenere non un semplice assemblaggio di elementi, ma una 'totalità', un 'intero' con caratteristiche proprie, autonome e distinte da quelle dei componenti stessi.

Osservando l'individuo nella sua interezza, tale teoria supera la divisione fra corpo e mente, tra sfera fisica e psiche. Tutto viene raggruppato nella 'Personalità Umana', all'interno della quale le parti sono in relazione e si influenzano reciprocamente. In tal senso 'olismo' rimanda ad un altro termine che ne precisa ancora meglio il significato ovvero 'organicismo' (dal greco οργανον = strumento): il corpo umano, in analogia con il cosmo risulta essere analogo a una macchina ('fabbrica'), un sistema organizzato di parti interdipendenti tra loro, con una specifica funzione. Tali parti sono dipendenti da un Tutto, al di fuori del quale non possono sussistere. Da ciò deriva che la struttura dell'organismo macchina è naturalmente subordinata alla sua funzione, ovvero al suo mantenimento e conservazione. Ne consegue la prevalenza dell'insieme sulle parti che lo compongono, come sostiene Aristotele, il primo a formulare il concetto di organismo nel *De partibus animalium*: "Se la scure deve spaccare il legno, deve di necessità essere dura, e se deve essere dura deve essere di necessità di bronzo o ferro. Ora esattamente allo stesso modo il corpo che è uno strumento come la scure, giacché sia le sue singole parti sia esso stesso nella sua totalità hanno ciascuno un loro fine, deve di necessità essere fatto così e così, se deve compiere la sua funzione".

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA
 IGIENE PERSONA
 IGIENE CASA
 MONOUSO
 Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
 Tel. 06.9487567

di Daniele Porziani
Cartolibreria
 ARTICOLI DA REGALO - GIOCATTOLI
 FOTOCOPIE
 RIVENDITORE AUTORIZZATO FRANCO PANINI SCUOLA
 Via Leandro Ciuffa 12 MONTECOMPATRI 00040 RM

“Visione dopo il sermone” di Paul Gauguin



(Luca Giuntini) - “In questo quadro la lotta e il paesaggio esistono solo nella fantasia della gente in preghiera dopo il sermone, ragion per cui esiste un contrasto tra la gente vera e la lotta nel paesaggio immaginario e sproportionato”. Così Paul Gauguin descrive in una lettera a Van Gogh la sua ultima opera, “Visione dopo il sermone”, olio su tela del 1888. È il periodo del soggiorno in Bretagna a Pont-Aven, dove l’artista parigino entra in contatto con la religiosità

arcaica e primitiva degli abitanti locali: questa nuova esperienza non può non condizionare il suo modo di fare e intendere l’arte. Ecco così che Gauguin abbandona ogni traccia di naturalismo per dipingere quella che sarà ricordata, dal critico Albert Aurier, come una delle vette più alte della pittura simbolista. L’intenzione dell’artista è quella di materializzare il sentimento delle donne bretoni che, appena uscite di chiesa e ancora eccitate dal sermone del prete, credono di vedere la lotta tra l’angelo e Giacobbe. Lo spazio pittorico viene nettamente diviso in due parti dalla diagonale dell’albero, che simbolicamente separa la sfera della realtà da quella dell’immaginazione: nella parte superiore infatti trova posto la scena fantastica della lotta tra l’angelo e Giacobbe. Nella parte inferiore invece il gruppo di donne bretoni assiste in silenziosa contemplazione allo scontro biblico.

“Visone dopo il sermone” non suscitò solamente grandi entusiasmi: Pissarro rimproverò infatti a Gauguin di aver “scopizzato i giapponesi” - per quanto concerne il motivo del combattimento - e i pittori bizantini” per quanto riguarda invece la stesura del colore in campiture piatte e uniformi.

Cinema italiano indipendente: Il Punto Rosso



Riccardo SIMEONI

(Rosalinda Gaudiano) - Pare che in Italia i filmmaker per poter ottenere visibilità nel campo cinematografico, debbano autogestirsi e soprattutto autoprodursi e autodistribuirsi.

Con il film “Il punto rosso”, opera prima del giovane regista romano indipendente Marco Carlucci, più volte premiato per la realizzazione di cortometraggi e documentari, il cinema fa “storia”. Questo progetto è nato dopo un periodo di gestazione, da parte del giovane regista, speso nella ricerca di una linea narrativa che, da una parte potesse includere alcune delle tematiche sociali più dibattute nel nostro Paese, dall’altra cercare di garantire una fruizione semplice e nel contempo appassionante. Carlucci sotto questo aspetto, ha voluto privilegiare il ruolo della fiaba sociale, nella quale convivono fantasia e quel tessuto sociale “realistico” su cui si muovono i personaggi, incastonati ed

animati da fili invisibili, attori nel teatrino di un sociale dal vago sapore cronachistico, grottesco e controverso, il tutto raccontato con garbata e pungente ironia. È stata inclusa quella parte dell’Italia raccontata dai maestri del Neorealismo, di quella socialità che si consumava nei vecchi palazzoni di borgata, e che ancora oggi si rinnova nei moderni “alveari” di cemento. Il palcoscenico degli eventi è Roma, dove vive Riccardo Simeoni (Fabrizio Sabatucci), Ricky per gli amici, che fa il cabarettista. Ad un certo punto, per Ricky si profila all’orizzonte la possibilità di tuffarsi in un progetto di vita per lui quasi pazzesco: fondare un partito politico e candidarsi alle prossime elezioni comunali. Ricky ci riesce! Con l’aiuto indispensabile del suo gruppo di fidatissimi amici (nella recitazione: Valeria Mei, Andy Luotto, Francesco Venditti), il coraggioso ed idealista Ricky desidera contribuire ad un significativo ed onesto cambiamento nell’Italia di oggi, e fonda il partito: “Gli invisibili”.

Il Ricky fiducioso, idealista, ben presto si scontrerà con una realtà sotterranea che organizza la vita della gente, del popolo. Si renderà conto che tutto il sistema delle comunicazioni è ingabbiato in un potere occulto, lontano dal rispetto di forme di libertà e diritti sociali. Quando Riccardo Simeoni veste il suo naso con una pallina rossa da clown, fa colpo sugli elettori, che, avendolo riconosciuto come già personaggio televisivo, seguono in massa la sua campagna ed il suo “partito”. Quel “punto rosso” è un richiamo che sa tanto di farsa, ma gioca a favore di un messaggio che di consistente ha ben poco, ma che riesce a catturare l’attenzione della gente.

Il film “Il Punto Rosso” non è molto apprezzabile dal punto di vista dello stile e dell’estetica delle immagini, ma coglie la comunicazione giusta nel messaggio che il regista si è proposto: un messaggio di protesta democratica, coraggioso e spiazzante nei riguardi di una politica che si nutre d’inciuci e naviga nel sotterraneo, spartendosi a fette gli ambiti sociali di un’intera nazione.

Il filmmaker Carlucci, con questo film, trova una nuova strada per proporsi al grande pubblico. Senza uniformarsi ai meccanismi standard della grande distribuzione, non ha rischiato che il suo lavoro fosse dichiarato “anarchico” e bocciato in partenza. E la “fiaba sociale”, come lui stesso definisce il suo lavoro, realizzato mediante tecnologie digitali, ha un riscontro positivo, come pura narrazione di fatti a riferimenti reali.

Da sottolineare la giusta scelta e l’uso delle musiche che fanno da supporto al montaggio ben studiato e costruito dallo stesso Carlucci. Forse con qualche scena di troppo all’inizio, ma la seconda parte riscatta in pieno lo sforzo dell’impegno compiuto dal giovane, promettente, intraprendente ed attuale regista italiano.

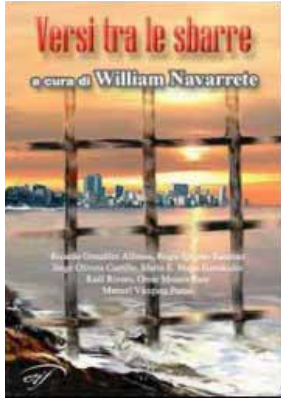
“Il Castello Errante di Howl”



(Virginia Pizzurro) - Non si può rimanere indifferenti di fronte alla fantasia ed al genio nipponico del regista Hayao Miyazaki, Premio Oscar come migliore film di animazione per “La città Incantata” e Leone d’Oro alla carriera al Festival del Cinema di Venezia, nel 2005 con “Il Castello errante di Howl”, tratto dal romanzo “Howl’s

Moving Castle” della scrittrice inglese Diana Wynne Jones. L’ambientazione del film è quella di fine Ottocento, lo sfondo è quello che ricorda le città di Praga, Vienna, Parigi e Londra; la protagonista è Sophie, una giovane ragazza senza troppe ambizioni, semplice nella sua ingenuità, tenera ed insicura, che non cura più di tanto il suo aspetto fisico ed il suo modo di vestire, convinta com’è di non possedere alcuna bellezza. La piccola lavora in un negozio di cappelli appartenuto al padre deceduto; un giorno, nel fare una passeggiata, incontra due guardie reali che la infastidiscono, per fortuna l’intervento di un curioso giovane alto e biondo che finge di conoscerla, la salva dalle loro grinfie costringendoli ad andarsene. Sophie ed il suo gentile sconosciuto, vengono presi di mira da alcune presenze disgustose, che rivelano ben presto la vera natura di quel ragazzo misterioso e bellissimo: Howl un mago che si dice ghermisco il cuore delle belle fanciulle e che vive in un castello errante, la cui presenza è già stata annunciata in città. Per sfuggire le oscure presenze degli scagnozzi della perfida strega delle Lande, Howl stringe a sé Sophie e la fa volare in un bellissimo cielo azzurro, fra note romantiche che diventano un gioioso valzer che accompagna il loro volo, in una delle scene più belle del film, fino a toccare i tetti della città ed a fare discendere la ragazza sbigottita in una pasticceria dove lavora la sorella. Howl scompare, e Sophie stordita ed incredula ne rimane affascinata, purtroppo però la viscida strega delle Lande invidiosa del suo incontro con Howl le getta una maledizione, trasformandola in una nonna novantenne. Sophie fugge verso la Valle Incavata, regno di maghi e demoni, alla ricerca di qualcuno che possa restituire la sua vera età. Nel suo cammino, incontra il bizzarro e silente spaventapasseri animato Rapa, dal sorriso sempiterno e la pipa all’angolo della bocca, che saltando ovunque come un canguro per aiutarla, le porterà in soccorso il famigerato castello errante di Howl, un’accozzaglia di strani e rumorosi materiali assemblati a piccole case di tutti i tipi, che cammina su quattro zampe meccaniche che ricordano quelle di un grosso uccello, con tanto di bocca e, sbuffante nuvole di fumo come una locomotiva. La claudicante nonna sbalordita ed incuriosita vi entra, e si fa assumere come donna delle pulizie, qui incontra Markl un simpatico bambino apprendista, Calcifer un buffo e parlante demone del fuoco, motore invisibile del castello, e finalmente Howl. Iniziano così una serie di disavventure che vedranno Sophie impegnata ad affrontare il suo viaggio nel tempo, accanto ad Howl di cui si innamorerà ricambiata, fino a scoprire i tormenti che ne nascondono l’anima inquieta; al giovane infatti è stato sottratto il cuore, che ora giace in un camino del castello, sotto l’aspetto di un focolare brontolone, Calcifer appunto, che deve essere costantemente alimentato dalla legna, poiché se si spegnesse anche Howl perderebbe la vita. Sullo sfondo della storia c’è una guerra in atto che porta con sé dolore e distruzione, visibile nelle corazzate volanti, in cui è impegnato anche Howl che nonostante i suoi poteri non riesce però a sconfiggere la follia dell’uomo. Con il Castello errante di Howl? Miyazaki ci ha regalato una storia delicata, toccante, un’opera raffinata che giunge al cuore di tutti, coinvolgendo emotivamente lo spettatore di ogni età, e consentendogli di immedesimarsi ogni istante, in situazioni mutevoli nel loro divenire. Il film è un capolavoro animato i cui disegni e gli sfondi sono stati magnificamente realizzati a mano, come paesaggi familiari che scorrono sullo schermo, spazi infiniti di incommensurabile bellezza in cui il castello erra, spingendosi in luoghi cartacici che infondono un senso di quiete senza fine. Quella che Miyazaki ci propone, è una favola incantevole, che affronta in maniera delicata il tema della vecchiaia e delle sue difficoltà, incarnate nella purezza di Sophie che porta ovunque amore e speranza, e che finalmente dopo un lungo percorso interiore, riesce a trovare se stessa, accettando anche la sua precoce vecchiaia, intesa quasi come uno stato di grazia, portatrice di una saggezza consolatoria, in antitesi all’inquietudine che le debolezze della gioventù regalano. Il corpo di Sophie viaggerà a seconda dei suoi stati d’animo fra la giovinezza e la vecchiaia, ci saranno momenti che anche la sua voce cambierà, fino a ritornare improvvisamente rauca, ma sempre dolcissima e rassicurante. Finalmente riuscirà ad acquisire una sicurezza che non le apparteneva quando era giovane, raggiungendo così quell’autostima che solo nei travagliati e tortuosi percorsi esistenziali si può raggiungere, che la renderanno consapevole che la bellezza non conta, e che solo il coraggio può essere la spinta necessaria a raggiungere i propri desideri. È così infatti che lei conquisterà Howl, mutandone la natura oscura, contorta, ambigua, e salvandolo dai suoi cupi tormenti. “Il castello errante di Howl” è anche una storia di amicizia, amore, solidarietà, rispetto per la Natura, una favola antimilitarista che racconta con dolore e trasporto dell’assurdità e dell’ inutilità della guerra. Per gli amanti del cinema d’animazione, l’opera, ha sicuramente rappresentato un capolavoro di preziosa bellezza, originale, ricco di spunti di riflessione, a tratti commovente, con un piccolo richiamo al musical: “Il Mago di Oz” di Victor Fleming in cui uno dei protagonisti insieme all’incantevole Judy Garland è proprio un amabile spaventapasseri. Geniale la trovata della porta che si apre sempre su panorami diversi, che catapulta lo spettatore in paesaggi meravigliosi, resi magicamente vivi nei colori e nei disegni perfetti dei luoghi sereni, o nell’inferno di fuoco della guerra e delle bombe. Miyazaki riesce sempre ad emozionare, lasciando chi guarda la sua opera a bocca aperta, senza fiato, riuscendo a trasmettere anche attraverso un film di animazione, il rispetto per i valori fondamentali dell’esistenza, con tatto, senza per questo ergersi ad educatore, mediando in alcuni passaggi del film, con acume e maestria, fra il significato dell’essere e l’apparire, continuo spunto di riflessione attenta e costante delle sue creazioni.

Versi tra le sbarre, a cura di William Navarrete



(**Enrico Pietrangeli**) - Che Cuba riporti a ben altre immagini che i consumati simboli di rivoluzione da taluni ancora cavalcati, i tipi de *Il Foglio* non se lo sono lasciato sfuggire realizzando e curando un'intera collana sull'argomento. Tutto questo, nondimeno, gli è costato qualche palese censura praticata persino in un paese libero come il nostro. L'etica della centralità della dignità dell'uomo, espressa con fermezza e priva di rancori, nell'oggettività di un'umana richiesta, è quanto colpisce in quest'antologica, non tanto nella forma dei versi, spesso eterogenei, quanto nella loro stessa consistenza. È un sommesso anelito che non viene mai meno, quello di una Cuba libera, dove nessuno debba mai più vergognarsi di appartenere alla propria terra. La copertina di Elena Migliorini ne esprime appieno l'idea. Le traduzioni di Elisa Montanelli sono puntuali e letteralmente pure, forse troppo, talvolta, da trascurare la poesia. Navarrete, il curatore del testo, è un esule cubano che risiede e coordina a Parigi attività di dissidenza. Nella

prefazione la primavera del 2003 aleggia ancora come "spietata repressione di un regime totalitario" che imprigiona giornalisti, poeti ed altri attivisti per i diritti umani. Vazquez Portal, già affermato poeta prima dell'incarcerazione, viene ricordato "libero in questa nostra gigantesca prigionia: Cuba" dove si conclude desiderando "speranza per un intero popolo prigioniero". Sì, questa è Cuba, sebbene una certa sinistra, apologeta del mito, pur di fare antiamericanismo, sarebbe disposta a vendere l'anima al primo talebano esploso alla stessa stregua di una certa destra. Molti degli autori presenti hanno collaborato con Radio Marti, a Miami, dove risiedono gran parte di coloro che sono riusciti ad abbandonare l'isola. Gonzales Alfonso è uno di loro, giornalista indipendente che mette in versi un Otello carceriere: "il suo odio/lo riservava ai condannati". Iglesias Ramirez, scrittore e militante del Movimento Cristiano di Liberazione, auspica una resurrezione intrisa di compassione, incluso verso i nemici, perché "Dio li ama. E anch'io". Mayo Hernández è tra quanti hanno più patito a causa di precarie condizioni di salute e dell'ostinata insensibilità di un regime che arriva persino a negargli l'assistenza medica. Resta in lui, nondimeno radicata, una consistenza del femminile "penetrata nella pelle" e che gli "ha infuocato le ossa". Forse più di altri è ancora legato alla tradizione modernista e alle sue schegge romantiche; emblematica, in questo senso, la sua *musá*, un calembour di "solubile indugio" e sinestesia al "suono di naftalina", dove tuttora si percepisce la "nutritiva vernice" di questo genere di poesia. Olivera Castillo è tra quanti in passato collaborarono col regime e, con coraggio e coerenza ("la bile è riuscita a divorare il mio nome"), ne mostra le "orecchie della perversità": "Cuba affonda!". Il poeta Raúl Rivero Castañeda, dopo aver subito l'umiliazione del carcere, vive esiliato a Madrid. Con *Alta fedeltà* si cimenta in originali metafore a trentatré giri: "Si libereranno dal dolore del giradischi/torturato dallo strofinio e dalle punte". A merito di Pier Ferdinando Casini va l'aver riportato adeguata attenzione al suo caso durante il seminario Cuba e democrazia svoltosi nel 2004 e citato nella nota biografica redatta sull'autore. Omar Moisés Ruiz Hernández, membro del Partito Liberale Democratico Cubano, ci descrive molto bene, attraverso uno stile prossimo al prosastico, come "puniscono con spietatezza l'ansia/umana di vivere in libertà": "Vengo, patria, ad abbracciarti/per risorgere insieme a te" sono i versi con cui Manuel Vazquez Portal conclude questa antologica. Nell'augurio che questo avvenga quanto prima possibile, che tanto il vecchio quanto il nuovo castrismo di Chavez sia, per sempre, sradicato dalla regione, non possiamo esitare un solo istante nel prendere inequivocabilmente posizione verso chi collabora attivamente con l'Iran atomico, teocratico e negazionista. Infine, se qualcuno dovesse nutrire ancora dei dubbi sulla *Isla feliz*, una più adeguata delucidazione la potrà ottenere attraverso l'appello di Amnesty International riportato a tergo del libro.

UST sta arrivando!

(**Chiara Gugliotta**) - Ho aperto gli occhi ed è tutto cominciato... o forse ho chiuso gli occhi e tutto ha avuto inizio. Così comincia UST, il primo romanzo a due mani di Gianluigi Festa (già più volte autore di articoli e novelle per Controluce) e Mirko Porcari. UST è nato dalla sfida a colpi di penna tra due amici e colleghi di lavoro, che condividono una grande passione, quella dello scrivere storie. L'idea della trama scaturisce da un sogno, ma in fondo è un desiderio che tutti, più o meno adulti, più o meno coscientemente, abbiamo espresso... incontrare in un irreale "non-tempo", oppure nel "suo" tempo un personaggio storico, famoso, insomma, un nostro "eroe", positivo o negativo che esso sia. Gianluigi e Mirko hanno incontrato i loro eroi, naturalmente, ma ad una prima lettura di UST, ciò di cui ci si accorge presto è che il tema della personalità, della grandezza dell'eroe pian piano sfuma in quello "dell'incontro", un momento di confronto prima di tutto fra due uomini, due facce di questa storia che con percorsi, tempi e passi diversi, attraversiamo tutti. E così, chi incontra UST non è più il punto centrale della questione: lo diventano invece le aspettative, i pensieri, le emozioni del viaggiatore stesso, che si ritrova a vestire il volto di ciascuno di noi. Perché in fondo, nonostante la domanda più ovvia che potremmo farci nel fantasticare l'incontro con un personaggio per noi importante è "Come sarà dal vivo Giulio Cesare, o Che Guevara, o...?" (Non vi tolgo ulteriori sorprese!), la più essenziale, man mano che scorriamo le pagine di UST, diventa: "Come mi comporterei io, di fronte a questi personaggi? Vorrei modificare qualcosa del loro percorso? O piuttosto cambierebbero qualcosa della mia vita, della mia storia?" Un'idea particolarmente coerente con quanto detto è che, per la maggior parte, i personaggi che man mano ci sfilano davanti non ci appaiono nel momento di massima gloria del loro percorso storico, sia essa stata una gloria di guerra, cinematografica o addirittura trascendente... no, ciò che UST incontra è sempre l'uomo, non il personaggio, nella sua vita quotidiana, totalmente inconsapevole di essere destinato a riempire le pagine di libri di storia, nei suoi dubbi prima di compiere grandi scelte e, forse con un pizzico di vanità, UST può dirsi in qualche modo partecipe, forse addirittura ispiratore, di tali scelte. In definitiva vi troverete di fronte ad un testo appassionante, dalla prosa scorrevole, che sicuramente coinvolge il lettore, che in breve si trova catapultato con la sua fantasia nel tempo dell'Uomo Senza Tempo. Sarà pubblicato dalla Aletti Editore nel prossimo mese di Settembre.

L'urlo e il sorriso, di Enrico Campofreda - Marina Monego



(**Enrico Pietrangeli**) - Quello di Enrico Campofreda e Marina Monego è un esordio narrativo a quattro mani dove vengono ripercorsi, con estrema lucidità e dovizia di particolari, i sentieri dell'infanzia. Meglio, forse, non avrebbero fatto in quella terza età caratterizzata dalla repentina esplosione di così tanti dettagli legati ai primordi. Racconti brevi, strutturati con semplicità ed efficacia, non del tutto estranei a talune ricercatezze e che comunque scorrono, fluidi e disarmanti, nella consunta poetica di spontanee ingenuità perdute, sempreverdi memorie radicate. Fuoriesce, inevitabilmente, quel bel paese ancora arrangiato e che già subiva il travaglio di profonde trasformazioni in corso. Ritratti in bianco e nero, istantanee neorealiste carpite da uno schermo,

quello della memoria, dov'è ancora palpabile quello sfondo sociale vincolato ad interagire coi destini dei protagonisti. L'automobile, la TV, il frigorifero, i nuovi quartieri che sopravanzano: sono gli anni del boom economico, cementano Celentano e la via Gluck. Lo scenario di campagna e di città si alterna facendo da cappello ai titoli dei singoli episodi che si susseguono. Inconsculte e altrettanto innocenti riemergono passioni per le *lucertole*, corse alla marrana, un fragrante schiamazzo di borgata, strade sterrate, biciclette e lambrette. Venezia e l'entroterra, insieme alla periferia romana, sono i luoghi d'azione nonché di origine degli stessi autori. In una corsa nei campi, dove sventa alto il mais in un'antropomorfa visione di bambine, si svela un sapore antico, quello del Veneto contadino, che ancora sussiste attraverso i suoi riti, propiziando nuove stagioni in un immenso *falò*. Dietro lo sguardo di un *bambino silenzioso*, c'è lo scorcio di una laguna colto con nostalgia, un castello di sabbia "ancora intatto". Del resto, la nota di quarta di copertina relativa a Marina Monego, conclude precisando che "a Venezia è rimasta affezionata e vi ritorna sempre volentieri". Aneddoti di scuola ci lasciano in una coda di suoni, sono quelli della Gigliola Cinquetti che canta "Non ho l'età". Forse sarà stato anche per via di quel festival simbolo nazionale, dove spopolò nel '64, che si confondono "cinguettii" con "cinguettii". La televisione imperversa e diviene "simbolo di quegli anni" operando una "omologazione culturale", come precisa Arace nella sua prefazione. Tra bighellonate, giochi ed altre esperienze, si finisce nel gelo del fossato o si osa, infrangendo il tabù materno dell'imbarcadere. Meloni rubati a ferragosto, approfittando della festa in corso, in una campagna che vede il contadino erigersi a piccolo proprietario, retaggio di un'ancora non troppo lontana riforma agraria. Spesso si fa ricorso al dialetto nei dialoghi, soprattutto il gergo romano di periferia, ma non mancano neppure più melodici accenni di filastrocche venete. *Ghiaccio bollente* è un episodio che riporta ancora in pieno a quel clima più prossimo al dopoguerra piuttosto che di sviluppo, è il ritmo di una campagna che serenamente stenta nel mettersi al passo coi tempi. In *Areniade* la periferia si misura "dalla strada al mondo", Valle Giulia e gli studenti in rivolta iniziano a fomentare dubbi, ma il cuore pulsa altrove, è tutto rivolto verso le olimpiadi di Città del Messico che i ragazzi, di lì a poco, si apprestano ad emulare. Sesso e religione, insieme ad una motoretta, perno di una rocambolesca gita al mare, costituiscono una possibile trilogia assemblante il finale. Sudate iniziazioni dispensano, come premio, la riluttante visione di cosce smagliate e cadenti, mentre il chierichetto ci ricorda quanto sia teatrale la messa e, tutto sommato, tanto vale parteciparci da protagonista. Un'edizione ben curata, una piacevole lettura assicurata. Nodi narrativi a tratti stereotipati, ma mai noiosi. Questo è senz'altro un esordio che segna il passo, osa poco, ma si presenta come un prodotto compiuto, capace di aprire a future e più consistenti produzioni sempre che, i rispettivi autori, siano anche in grado un po' più di esporsi.

Rapporto 2007 di Amnesty International

(**Giovanna Ardesi**) - Nelle principali librerie italiane è in vendita il Rapporto 2007 dell'associazione Amnesty International, che documenta la situazione dei diritti umani in 153 Paesi e Territori nel corso del 2006. Nel mettere in luce un mondo devastato da conflitti armati, repressioni e discriminazioni, il rapporto annuale di Amnesty International denuncia che "la guerra al terrore", condotta da Stati che si considerano democratici, ha prodotto insicurezza e paura all'interno di questi stessi Stati, oltre che morte, violenza ed instabilità nei Paesi dove si voleva combattere il terrorismo. La conclusione è che i diritti umani sono complessivamente in netta diminuzione nel mondo. Gli esempi riportati nel libro sono molteplici: per tutti valga l'esempio degli USA dove, con l'approvazione del Military Commissions Act che ha conferito poteri senza precedenti al presidente di imprigionare chiunque consideri "combattente nemico illegale", si è arrivati a reprimere il dissenso, oltre che a giustificare la detenzione segreta e l'utilizzo della tortura e della pena di morte. Il Rapporto 2007 vuole sollevare il dubbio che l'obiettivo principale della "guerra al terrore" era proprio "la produzione di insicurezza e paura nei cittadini", che di certo sono aumentate.

Cuore di orso

(**Eugenia Rigano**) - Per concludere la riflessione sui guasti di un potere totalizzante e occhiuto, che produce e allo stesso tempo si alimenta della cultura del sospetto (delineata già a partire dalla tragica metafora dello stalinismo in Orwell, attraverso il film *Le vite degli altri* nella Germania del muro), vorremmo menzionare *Winkie*, opera prima di un giovane scrittore americano, Clifford Chase, che declinando lo stesso tema, apre però una quinta sullo scenario di un paese democratico, L'America post-torri gemelle, sconvolto dalla percezione inaspettata della propria vulnerabilità dopo l'attacco portato nel cuore pulsante del paese. Ecco quindi risvegliarsi nella lotta al terrorismo quella sopita tentazione maccartista per cui diventa ipso facto sospettabile e perciò colpevole chiunque risulti in qualche modo non omologabile: *Winkie* appunto. E fin qui tutto regolare. Se non fosse perché *Winkie*, sospettato di essere autore di centinaia di attentati con lettere-bomba, è un orsacchiotto di peluche. E anche piuttosto vecchiotto e malconcio per essere passato nelle mani di diverse generazioni di bambini, fino all'ultimo proprietario, Cliff appunto, con la cui deposizione al processo si apre la storia. Attraverso una serie di flash-back viene ricostruita la vicenda di *Winkie* che, fecondato dall'amore e dal desiderio dei suoi piccoli proprietari, all'improvviso acquista vita propria. Dalle braccia della bambina Ruth indietro, alla apertura degli occhi meccanici alla luce del grande magazzino in cui fu esposto in vendita, nella scatola odorosa di pino, metafora del ventre materno, e ancora prima nella fabbrica in cui fu costruito. E poi avanti nella sua vita di giocattolo, abbracciato, amato, dimenticato su scaffali polverosi, e poi di nuovo ripreso, riamato, fino ad

attingere la vita vera, il movimento, la parola. Fino alla fuga nel bosco dove, assaporando la libertà, genera a sua volta una piccolina, frutto di partenogenesi (perché di *Winkie* è impossibile stabilire il sesso). Ma la bellezza della sua piccolina attira l'attenzione dell'eremita nel bosco, che la rapisce e la conduce nella sua capanna dove cerca di addestrarla finché lei, consumatasi nella cultura che li acquisisce, non sceglie di spegnersi per sempre 'come una lucciola'. Impazzito dal dolore, *Winkie* uccide l'eremita, vero artefice degli attentati, e resta nel suo capanno fino al momento in cui, con grande spiegamento di forze, viene catturato dall'ispettore-capo e, ferito, viene curato e poi condotto al processo. La straniamento generata dall'applicare ad un giocattolo parametri e comportamenti destinati ai viventi, la parodia dell'efficietismo e del legalitarismo statunitensi, l'insicurezza di fronte al fantasma incombente del terrorismo di matrice orientale e islamica sono sicuramente i punti di forza di questo libro curioso e candido. Meno riuscita invece la metafora di una rousseauviana opposizione natura-cultura nel cammeo della piccola *Winkie*. Posticcia anche la conclusione in cui *Winkie*, in attesa di nuovo processo, fugge al Cairo con l'inserviente lesbica che gli ha ricucito le ferite, risultando poco credibile una fuga verso la libertà che abbia come meta paesi permeabili al fondamentalismo e comunque fortemente reattivi verso l'omosessualità considerata reato e punita con pene severe. Più convincente invece l'autore dove tocca le corde delicate del sentimento e del martirio, cui non può sfuggire neppure un piccolo povero cristo in una società accecata dal terrore e dal pregiudizio.



Fehmi

La mia terra da qui non si vede.
Se volgo la testa,
gli occhi,
il mio cuore,
vedo a Oriente la mia terra,
la mia terra dove nasce il sole.
Il mio nome è Fehmi,
vengo dalla Tunisia.
Dico bugie, non so con chi parlare.

Maria Lanciotti

Amo

Amo il tramonto.
È il tramonto
a riportarmi l'alba.
Amo l'alba.
È l'alba
che mi conduce a sera.

Maria Lanciotti

Tristezza del pagliaccio

Sogna il pagliaccio
oltre gli spicchi colorati della tenda
lontano nel tempo
una marina azzurra
una nevicata pura di gennaio
la sua malinconia è dolcemente
poggiata sulla mano
a trattenere un soffio di infinito
maschera di gesso il volto
il cuore rosso come il naso finto.
Sogna la forza degli anni giovanili
quando l'allegria sprigionava
scintille di fornace
e l'infanzia sapeva di libertà gioiosa.
Cavallino corri e va
era la canzone
e lui aveva corso nel cerchio della pista
inseguendo se stesso
fino allo sfinimento.
Una ballerina di bianca organza
aveva rapito l'anima
appesa alla corda che segnava
il volo come di colomba.
Aveva lasciato una rosea traccia
di zucchero filato
che lui percorreva ogni notte.
Cadeva la sera ormai
di fronte allo specchio
l'ultimo neo risaltava il candore.
Risate, coriandoli, salti e piroette
e qualche lacrima dipinta
nel suo rosso cuore.

Vilma Viora

Il cielo s'inchina al buio

Quando la grande stella
veloce piega ad occidente
il cielo s'inchina al buio
il mio corpo vibra di tuo raggio

Armando Guidoni

Il volto

Rincorro il tempo passato
Cercando il tuo volto di ragazza
Il sorriso smarrito
Lungo il cammino dell'esistenza

Luca Nicotra

Nostre pazienze

tiro a caso uno dei tanti *indovinelli*
conditi nella mescola
di carte scrostate
rivolte in barba a *Lune* e *Soli*
(ci sei in quel letto
rettangolo o ring
degli accadimenti distratti
infilati per ricomporre *nostre pazienze*
la notte sogna con *isaïva* del mattino)
e soli come pale di quel mulino
un po' d'acqua solleviamo fradici
faticati delle domande
curvi come il punto
coloriamo pagine isole
sole tra bianchi disciolti
invadendo terre promesse
(ci sei in un *posto vale l'altro*
seguendo lo sciame di trame
all'unisono cadiamo su quelle bucce
bastava guardare *dall'altra parte*
dove la neve alta disegna come
spezzate sinusoidi)

lente corrosioni di contorni
visi in rifacimento del *mai stato*
perché guardare è *non guardarsi*
logorroiche prestazioni *saltuarie*
pur tuttavia *random* il contatore
lancia il *game over* prima di
svuotare la clessidra sfinita
da breve brezza come arcobaleno
arcuata.

(ci sei nel compendio del magma
compagno di un tempo ascritto
dal malvagio verbo tra palazzi
di vetri vitree riflessioni come
carie incise)

Marco Saya

Armonia

Puoi vedere il principio dell'armonia
guardando un frutto maturo cadere dal suo albero
Puoi sentire la passione di una spiga di grano
Che sorreggia il sole attraverso un'aromatica finestra nel cielo
Per amore sradico aspirazioni & semino compromessi
Per amore lascio aperta quella finestra

Alessandro Mannina

Innamoramento

Se il silenzio è eco
Di parole sussurrate,
Se il tempo diventa
Prigione della tua anima,
Se il mondo ti sembra
Nuovo ed estraneo,
Se pace per te
È stare solo con i tuoi ricordi,
Non è questo amore?

Luca Nicotra

Ouroboros

Sepolto nella luce del meriggio
al divenire insonne e non saziato
io sono trasparente
in questo viaggio fermo ed infinito
e tutto il mondo dentro mi contiene -
abbraccio l'universo:
lo spazio-tempo non ha più catene
immenso, praticabile, immortale
mi trovo quando ho preso direzione
io sono tutto il resto che rimane
oltre il mio confine...

È il cielo che mi scorre nelle vene!

Marco Onofrio
(da "Distruzioni")

Desiderio emerge

Parla il mistero
del dominio di materia
ove tutto è chiaro
se è presente essenza
ove pur amando
desiderio emerge
...d'amare

Armando Guidoni

Al Soldato

Fatemi marciare, capitano,
ho gli stivali asciutti
e imbrillantati, io
per natura fiero soldato
e non un solo pensiero,
è in me la fede vera
più forte del vangelo.
Fatemi marciare, capitano,
non mi attenda a lungo
quanta sabbia è nel deserto
e il lasciarvi l'orma
ne sia il mausoleo,
là dove il vento
cancellando disegna:
eroe e non un solo pensiero.

Enrico Pietrangeli
da "Di amore, di morte"

Il tramonto

Il tramonto
arriva per tutti
e della notte c'è certezza.
Il pensiero degli stolti
non cambierà
il ritmo della vita,
essi pure saranno travolti
dall'incedere del tempo
e non avranno scampo.

Lino Iadecola

Suono

Tremore di violini
che il silenzio
del flauto
attendono:
suono

Gian Luca Pieri



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna**

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910



ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

alcar internazionale
ACE
ACE Diamond
MONCAYO

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

TATA
Sistemi per il Comfort Abitativo

**CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE**

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni

CALDAIE A CONDENSAZIONE *****
5 ANNI
TATA



Controluce
cerca una
agenzia o un
privato cui
assegnare
la gestione
della pubblicità
del giornale
Telefonare al
3381490935

VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248